ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 4 Maggio 1913 — MATTINO — NUM. 122

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]
ARCHIVIO STORICO
Indirizzarsi esclusivamente [illegible] Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue [illegible]

La spedizione italo-austriaca in Albania

per l'integrità e l'autonomia del nuovo Stato

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Il dovere degli italiani

Noi speriamo vivamente che lunedì la Conferenza degli Ambasciatori non si scioglierà senza darci la lieta novella che Re Nicola acconsente ad abbandonare incondizionatamente Scutari, e che questa difficoltà sarà così risolta, senza che l'Austria ed altri debbano muoversi per costringere Re Nicola ad obbedire al verdetto d'Europa.

Ma è ormai certo che, se anche questo prezioso risultato è raggiunto, le complicazioni albanesi non sono liquidate. Essad Pascià — follemente lasciato in libertà da Re Nicola con truppe, fucili e cannoni — s'è proclamato Re d'Albania; ha costituito il suo Governo a Tirana, ha rovesciato il Governo provvisorio di Ismail Kemal Bey, s'è impadronito di Durazzo e Vallona, ed ha scatenato l'anarchia nel paese.

Questo stato di cose è profondamente inquietante per l'Europa, che ha solennemente decretato la costituzione di un'Albania libera e indipendente, e non di un regno tragicomico come quello proclamato da Essad Pascià, e sopratutto per le due grandi Potenze adriatiche, l'Italia e l'Austria, che non possono ammettere per un momento che sulle porte di casa loro si stabilisca un così pericoloso centro di disordine e d'anarchia.

Il diritto dell'Italia e dell'Austria, di esigere che la primitiva deliberazione delle Potenze che ha costituito e in parte anche già delimitato un'Albania autonoma e sovrana sia rigorosamente eseguita, non può essere contestato da alcuno. L'Europa che può ottenere colle pressioni diplomatiche (e noi lo speriamo caldamente) che Re Nicola ceda, è assolutamente priva di mezzi di persuasione nei rapporti con Essad Pascià. Essad Pascià va ridotto all'impotenza colla forza. A questo compito l'Europa intera dovrebbe sobbarcarsi: ma è difficile, poichè vi sono l'Italia e l'Austria direttamente interessate, che l'Europa voglia fare di più che dare libera mano alle due Potenze perchè ciascuna nella sua sfera ristabilisca l'ordine in Albania.

Lo sviluppo della crisi d'Oriente ha così portato l'Italia ad agire con concordia leale ed assoluta d'intenti a fianco dell'Austria. Mentre scriviamo, ci giunge la notizia ufficiale che Austria e Italia hanno deciso di considerare come nulli gli atti di Essad Pascià. E' questo il primo di una serie di fatti che impegnano a fondo il nostro paese, e, mentre mettono a feconda prova l'alleanza col vicino Impero, stabiliscono una nostra nuova politica nell'Adriatico.

Siamo lieti di constatare che il popolo italiano intende la gravità dell'ora che volge, e circoscrive, con una condotta ammirevole di serietà, le difficoltà che il Governo deve affrontare, perchè la grande crisi che l'Europa traversa si risolva senza danni per l'Italia.

Se si eccettua qualche ormai antica e non rinnovata dimostrazione di studenti a favore del Montenegro e contro l'Austria in occasione della caduta di Scutari, il grosso della popolazione italiana si mostra apertamente favorevole alla politica del Governo che è d'intesa colla politica austriaca.

Qualche anno fa — prima della guerra di Libia — difficilmente questo risultato sarebbe stato possibile. L'esperienza ci ha ammaestrati: la grande impresa bellica e diplomatica che per un anno ha assorbito tutte le nostre energie ci ha fatto maturi. Ora sappiamo, per diretta conoscenza, che la politica si fa d'interessi, e d'interessi solamente. Sono amici quelli con cui abbiamo comunità d'interessi: gli altri ci sono indifferenti od avversi.

Esaminata alla luce di questa semplice ed irreducibile verità, la crisi balcanica non ha rivelato contrasto, ma identità di interessi fra l'Italia e l'Austria. L'Austria può essere displacente che la vittoria degli Alleati le abbiano sbarrato definitivamente la via di Salonicco. Ma, dal momento che proclamò il suo disinteresse territoriale nella questione, dal momento che rinunciò ad intervenire con le armi nel conflitto, e si limitò ad esigere che la guerra, bandita nel nome del principio di nazionalità, avesse per effetto di costituire in Stato autonomo anche la nazionalità albanese, da quel momento nacque la più solida, la più necessaria identità di interessi fra noi e l'Austria.

Se si osserva bene, si comprende come importi più a noi che all'Austria che si costituisca dall'altra parte del canale d'Otranto un'Albania sovrana e indipendente. Anche senza le complicazioni di Essad Pascià, Durazzo, Vallona, il canale di Corfù in mano ad una qualunque delle Potenze balcaniche alleate, significano l'arrivo nell'Adriatico di una terza potenza militare: non solo, ma la concessione ad essa di una delle chiavi di questo mare. L'Austria, che ha in Dalmazia ed in Istria tante basi navali, può preoccuparsi di questo arrivo del terzo partecipante fino ad un certo punto: noi, che fra Taranto e Venezia non abbiamo nell'Adriatico una vera base navale, vedremmo la nostra situazione gravemente deteriorata.

Non basta. Poichè l'Austria ha indubbiamente preso l'iniziativa della costituzione dello Stato albanese, è obbligo nostro, non per diffidenza verso l'Austria, ma per nostra sicurezza, contribuire con tutte le nostre forze a che il nuovo principato sorga vivo, vitale, con territorio e forze sufficienti per consolidarsi e difendersi. Se lasciamo che l'Austria sola tenga il neonato al fonte battesimale, e lo salvaguardi contro i primi pericoli, inevitabilmente l'Austria sola raccoglierà la sua gratitudine. Ora, è da impedirsi assolutamente che la nuova Albania entri nell'orbita esclusiva dell'Austria. L'unico modo per ottenere ciò, è di fare per gli albanesi almeno quanto fa l'Austria. Ed ecco come, per puri motivi di interesse nostro, esce ribadita la necessità che la nostra politica si svolga su una linea parallela a quella seguita dall'Austria.

La caduta di Scutari ch'è parsa a qualche sognatore italiano una così bella cosa, ha complicato terribilmente la questione. L'accomodamento, a cui si era giunti con tanta pena e tanti sforzi, è stato profondamente compromesso. La nave della pace sembrava giunta in porto (ciò che per noi è il più alto beneficio che possiamo sperare da questa crisi) e la resa della piazzaforte, per l'inatteso intrigo di Essad Pascià, l'ha ricacciata in alto mare.

Perchè l'insediamento di Re Nicola in Scutari, e la proclamazione di Essad creavano il pericolo che l'Austria revocasse le sue dichiarazioni di disinteresse territoriale nei Balcani, e, stanca delle tergiversazioni della diplomazia, si movesse per conto suo, e restituisse coi suoi battaglioni Re Nicola a Cettigne ed Essad alla Turchia.

Ora, non ci vuole il genio di Cavour o di Bismarck per comprendere che questa soluzione del conflitto balcanico sarebbe stata quella più sciagurata che l'Italia potesse attendersi. Per ogni passo in avanti che l'Austria facesse da sola nei Balcani, noi ne faremmo dieci indietro nell'equilibrio europeo.

Il dovere del nostro Governo è perciò in questo momento di stare risolutamente a fianco dell'Austria e partecipare alla sua attività. L'Europa ha impegnato la sua parola di dare Scutari, Vallona, Durazzo all'Albania. La parola dell'Europa deve essere mantenuta, se anche ciò costi l'amara necessità di separare un piccolo re valoroso dal frutto della sua disperata vittoria. Se Re Nicola è riluttante ed occorre la forza per costringerlo ad evacuare Scutari, la forza sia impiegata e l'Italia sia pronta, se è necessario, a muoversi coll'Austria, e come l'Austria, per raggiungere l'intento. Se i negoziati diplomatici fra Roma e Vienna hanno effettivamente costituita una nostra sfera d'influenza in essa, siamo disposti ad agire risolutamente. L'essenziale è che la stessa affermazione di forza che l'Austria fa in Albania, per la difesa del prestigio europeo, sia fatta contemporaneamente dall'Italia. Qualche cosa anche più grande che l'impresa di Libia è in giuoco in questo momento: l'equilibrio di uno dei nostri mari territoriali, la sicurezza di casa nostra. Qualunque sacrificio deve essere virilmente affrontato per tale fine. Il Governo deve questo agli interessi supremi del Paese, se anche è nostra graziosa regina la figlia di Re Nicola. Il Governo del Re, ne siamo certi, è deciso a battere questa via. Ma, perchè questa saggia e forte politica realistica dia tutti i suoi risultati, è indispensabile che il Governo si sappia sostenuto dalla consapevole fiducia, dal profondo consenso della nazione: sopratutto è necessario che l'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale non abbia assolutamente motivo di recarsi alla Consulta a dolersi di dimostrazioni antiaustriache, ed a mettere in dubbio che, per le condizioni dell'opinione pubblica in Italia, si possa svolgere nei Balcani una proficua collaborazione italo-austriaca.

Non dimentichiamo che l'acuta chiaroveggenza, la concordia entusiastica del popolo e la sua assoluta fiducia nel Governo, sono stati gli elementi fondamentali del successo della guerra libica.

Il traffico dei piroscafi del Lloyd austriaco non è sospeso

Vienna, 3, notte.

Di fronte alla notizia diffusa ai giornali esteri, che i piroscafi del Lloyd austriaco saranno impiegati al trasporto di truppe e che il traffico del Lloyd austriaco fu sospeso, la Direzione generale del Lloyd stesso constata che queste notizie sono assolutamente false. Il traffico dei piroscafi del Lloyd austriaco resta mantenuto integralmente. (Ag. Stefani).

Nessun accordo italo-austriaco per lo smembramento dell'Albania

Roma, 3, mattino.

E' assolutamente infondata la notizia, data da qualche giornale, di un accordo fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per la spartizione dell'Albania e per la modificazione degli accordi da vari anni esistenti fra le due Potenze alleate, le quali li applicano scrupolosamente, e che mirano ad assicurare l'integrità e l'autonomia dell'Albania in conformità delle decisioni della riunione degli ambasciatori a Londra.

(Ag. Stefani).

Italia ed Austria dichiarano nulli tutti gli atti di Essad pascià

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

VIENNA, 3, sera.

Il «Temps» ha pubblicato un telegramma da Atene secondo il quale Essad Pascià, nel proclamare l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato turco, avrebbe dichiarato, in una lettera diretta al Metropolita di Durazzo, di riconoscere la frontiera dell'Epiro tracciata dalla Grecia. A questo proposito, si assicura in questi circoli diplomatici, che l'Austria-Ungheria e l'Italia si sono messe d'accordo nel dichiarare nulli e non avvenuti tutti gli atti di Essad pascià [illegible] degli Stati limitrofi. (Ag. Stefani).

Guerriglia, saccheggi, insidie in Albania

Vienna, 3, notte.

La «Sudslavische Correspondenz» ha da Costantinopoli:

«Secondo informazioni da fonte diplomatica avvennero sanguinosi combattimenti tra le truppe di Giavid pascià, che entrarono nell'interno dell'Albania per la via di Vallona e le truppe montanare cattoliche. Le truppe di Giavid pascià si avanzano e saccheggiano il paese. Siccome c'è mancanza di viveri, le requisizioni assumono il carattere di saccheggio. Anche da altre regioni dell'Albania giungono notizie gravi. I villaggi, in seguito ad eccitazioni di agenti greci e serbi, sono tra di loro quasi in guerra aperta e sembra che i disordini crescano continuamente. Fiduciari del Comitato generale turco-albanese, che dispone di ricchi mezzi finanziari, sono partiti per l'Albania, allo scopo di far propaganda per il riconoscimento dell'Emirato albanese proclamato da Essad pascià. Nei circoli della Porta si continua a dichiarare ufficialmente che non si incoraggia una azione di Giavid ed Essad pascià nell'Albania.

La *Neue Freie Presse* è informata che nei circoli diplomatici a Vienna si ha l'impressione che in Albania regni completa anarchia. Si dice che abbiano avuto luogo già in alcune regioni scontri sanguinosi tra i seguaci di diversi partiti e si nutra la più seria apprensione su ciò che avverrà quando le truppe di Essad Pascià si saranno unite con quelle di Giavid Pascià, completamente indisciplinate. Quindi anche in Italia si afferma sempre più l'opinione che è un dovere delle due grandi Potenze di mettere ordine in quel paese.

L'ordine della Porta a Giavid ed Essad pascià di lasciar l'Albania

Vienna, 3, notte.

La «Corrispondenza Albanese» ha da fonte albanese a Durazzo che il Governo turco ordinò ad Essad pascià ed a Giavid pascià di lasciare l'Albania colle loro truppe, che, in maggior parte sono di contadini.

I giornali hanno da Cettigne: «Giungono qui numerosi dispacci di congratulazione diretti ad Essad pascià come nuovo principe dell'Albania, fra cui alcuni da Belgrado, da Pietroburgo e da Mosca. Essad pascià in continua comunicazione telegrafica con Costantinopoli, via Cettigne. E' stato organizzato un servizio speciale di corrieri per la spedizione della posta ad Essad pascià». (Ag. Stefani).

La proposta montenegrina per l'evacuazione di Scutari

I compensi richiesti - L'Austria contraria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Un comunicato ufficiale della «Reuter» dice che il Montenegro non ha ricevuto alcuna replica alla proposta da esso lanciata mercoledì scorso per risolvere la questione di Scutari, nè si attende alcuna risposta ufficiale sinchè le vedute dei vari Governi non siano conosciute, lunedì venturo. La risposta del Montenegro alle Potenze, la quale venne consegnata giovedì, deve essere considerata insieme con la proposta montenegrina, che si trova ora davanti agli Ambasciatori. Questa ultima proposta, mentre acconsente alla evacuazione di Scutari, insiste di nuovo sulla necessità da parte del Montenegro di ottenere qualche specie di assicurazione intorno alle proprie aspirazioni territoriali. Tuttavia, nella proposta non si fa menzione di alcuna linea definitiva, nè si dubita come o quando tali assicurazioni debbano essere date. A questo riguardo è stato di nuovo asseriato che l'Austria è la sola Potenza la quale consideri fuori la questione dei compensi territoriali e ciò ha causato nei circoli montenegrini una certa depressione, ma anche in quegli ambienti, mentre si ritengono impossibili dei compensi territoriali, si lascia intravedere che dopo la evacuazione di Scutari qualche rettifica di confine potrebbe essere considerata: in vista della disposizione del Montenegro a piegarsi ai desideri delle Potenze [illegible] che non debba essere difficile lo sviluppo [illegible] formula mediante [illegible] tutte le parti possano essere soddisfatte. Per il momento, però, non c'è alcun indizio che tale formula sia stata trovata e non c'è ragione di credere che Scutari verrà evacuata.

Sin qui il comunicato. Quanto alla nuova proposta montenegrina, che si trova attualmente avanti agli Ambasciatori, essa venne presentata dal signor Popovich al «Foreign Office» a nome del proprio Governo. La proposta, secondo la «Pall Mall Gazette», è imperniata sulle seguenti domande di compensi per l'evacuazione di Scutari:

1.o Una rettifica di confini della parte settentrionale del Montenegro, vicino a Podgoritza.

2.o Che tutto il lago di Scutari venga ceduto al Montenegro.

3.o Che il Montenegro ottenga il permesso di usare pienamente del fiume Boiana come sbocco del lago di Scutari.

Appena ricevuto questo capitolato di proposte, il «Foreign Office» le ha comunicate agli Ambasciatori, i quali a loro volta hanno riferito la cosa ai rispetti Governi. L'Austria, immediatamente, ha fatto sapere che essa considera inaccettabili le domande del Montenegro e che insiste nella sua attitudine anteriore.

Una nota del "Fremdenblatt"

VIENNA, 3, sera.

Il *Fremdenblatt*, organo del Ministro degli Esteri, apprende che nella Conferenza degli Ambasciatori, giovedì scorso, fu presentata una proposta che, a quanto si dice, è in rapporto con quella del delegato montenegrino Popovic. Però, secondo l'opinione prevalente a Vienna, essa sarà difficilmente atta a produrre qualsiasi cambiamento nella situazione. La Nota di risposta del Montenegro pare tanto meno soddisfacente in quanto che viene in essa nuovamente risollevata la questione della delimitazione della frontiera nord e nord-est dell'Albania, benchè la questione stessa sia stata definitivamente e irrevocabilmente risolta. E' opportuno rilevare di nuovo che, se il Montenegro pensa di ottenere con questa tattica altri compensi territoriali, è assolutamente inutile parlare di qualsiasi compenso territoriale, poichè la questione è completamente fuori di discussione.

(Ag. Stefani)

La comunicazione al Montenegro della nota delle Potenze per la firma della pace

Cettigne, 3, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze consegnarono oggi una comunicazione identica a quella già consegnata a Sofia, a Belgrado e ad Atene per la sospensione delle ostilità e per la nomina dei delegati per i negoziati di pace. (Ag. Stefani).

L'Austria non ha partecipato all'ultimo "passo" a Cettigne

Lo stato d'assedio proclamato in Bosnia-Erzegovina e imminente in Dalmazia.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

L'Austria ha deciso il piano. I temporeggiamenti ed il lavoro diplomatico — con cui si tenta di chiarire la situazione, che va sempre più confermandosi — non sono più fatti per l'impero. Ieri, come già vi annunziai, vi è stato un ultimo passo a Cettigne proposto dall'Inghilterra e si è compiuto con una singolare energia, suggerita alle Potenze della Triplice Intesa dall'urgenza del momento: le parole che sono state dette al Montenegro suonano piuttosto imperiose. Tuttavia, l'Austria, sola fra le sei grandi Potenze, non ha partecipato a questo ultimo passo europeo vedendolo assolutamente inattivo e insoddisfacente: il Ministro austro-ungarico a Cettigne non si è unito ai Ministri che si sono presentati al Governo montenegrino.

Invece, ieri sera vi fu un grande Consiglio dei Ministri, di cui già vi dissi, il quale, fra le importanti decisioni prese, annunzia oggi anche la proclamazione dello stato d'assedio in tutta la Bosnia-Erzegovina. Di questa misura militare eccezionale, che appena conosciuta verso mezzogiorno ha provocato un sensibile tracollo in Borsa, sarebbe detto tutto quanto se si osservasse che essa si riferisce a delle provincie slave confinanti con il Montenegro e con la Serbia e che sono considerate come linee di operazione.

Si dice, intanto, probabile e imminente lo stato di assedio anche in Dalmazia. E siccome poi in Croazia da un paio d'anni domina un regime di eccezione, si può dire che tutte le zone meridionali dell'impero popolate da slavi e immediatamente in contatto con il centro dell'azione, sono colpite da questa misura.

Lo stato d'assedio preludo all'azione

Sulla proclamazione dello stato d'assedio in Bosnia si apprendono nei circoli bene informati questi particolari. Le misure furono discusse dal Consiglio dei Ministri di ieri. Subito dopo la seduta, fu comunicato al Governatore militare della provincia, generale Potiorek (il quale, com'è noto, dopo le nuove misure prese lo scorso anno aveva già anche nelle sue mani la direzione suprema degli affari della città), l'autorizzazione di proclamare subito lo stato d'assedio. La misura era già stata presa in considerazione da molto tempo, ma il Governo voleva attuarla solo quando fosse stata imminente una decisione estrema. Essa rappresenta un provvedimento preventivo per il caso di importanti operazioni militari. Con lo stato di assedio cessano le guarentigie, la libertà costituzionale, il diritto di riunione, di stampa e di posta e telegrafi; è soppresso l'uso del porto d'armi; si instaura il regime delle corti marziali. Fin dalle prime ore di questa mattina, secondo le notizie che si hanno, sono stati affissi sui muri di Serajevo e delle altre città delle due provincie grandi manifesti annunzianti lo stato d'assedio. La polizia ha perquisito tutte le associazioni serbe e socialiste ed ha sequestrato gli archivi, le casse e le ha sciolte. I giornali sono sottoposti alla più rigorosa censura e dovranno essere presentati all'ufficio politico sei ore prima di essere messi in vendita.

Le bande montenegrine e serbe

Queste eccezionali misure, che hanno destato grande impressione anche nei circoli viennesi, si spiegano con due ragioni. Anzitutto si devono prendere severe misure precauzionali per soffocare la possibilità di movimenti interni in Bosnia-Erzegovina, avuto riguardo del fermento serbo-croato delle due provincie, fermento provocato dalla guerra balcanica; inoltre si vuole creare un rigido sistema di difesa contro l'invasione di bande montenegrine-serbe che, secondo le informazioni degli agenti austriaci, si andrebbero attivamente formando. Ricordiamo, a questo proposito, che l'anno scorso fu creato un sistema speciale di difesa del confine meridionale della Bosnia-Erzegovina con la costituzione di uno speciale corpo di soldati detti strafskorp che ha la missione di custodire rigorosamente il confine ed è diviso in piccole compagnie volanti di fucilieri regolarmente equipaggiati da campo. Le bande montenegrine si presentano tuttavia assai minacciose, non per una guerra regolare, ma per una campagna di guerriglia nelle regioni montuose per le quali i montenegrini hanno speciale attitudine. Sulla formazione di queste bande le notizie più recenti di fonte austriaca recano:

In ogni compagnia di regolari dell'esercito montenegrino sono stati scelti venti a trenta uomini con la missione di comporre bande armate. L'organizzazione generale di queste bande si svolge secondo un piano già elaborato dal colonnello Lipowac, il quale opererebbe egli stesso con numerose bande della regione di Giacova. Una intera brigata montenegrina è radunata presso Nizic contro i passi di Duga che conducono in Erzegovina. Tutti gli uomini capaci al servizio militare sono stati radunati nei villaggi di frontiera per cominciare, ad un segnale dato, una guerra di guerriglia in una lunga catena. Contro questi preparativi montenegrini l'Austria ha preso ampie misure militari ed altre ne va ordinando febbrilmente in questi giorni.

Come già vi dissi i giorni scorsi, pare che non sia più molto probabile un'azione diretta contro il Montenegro su territorio montenegrino, almeno come prima azione iniziale.

Agenti stranieri arrestati

Ciò nonostante, sempre secondo notizie che si danno nei circoli viennesi, si sarebbero già manifestati gravi incidenti in Bosnia-Erzegovina. Le autorità hanno potuto constatare che agitatori montenegrini e serbi, travestiti da venditori ambulanti e [illegible] tentare in Bosnia-Erzegovina e in parte erano già riusciti a passare il confine e distribuire proclami e fogli volanti rivoluzionari fra la popolazione ortodossa. Questi agenti stranieri cercano sopratutto di mettersi in relazione con i parroci serbi della pianura, per indurli a distribuire fra i loro parrocchiani fogli di propaganda. Le autorità hanno potuto scoprire a tempo questo movimento rivoluzionario e sono riuscite ad arrestare a Serajevo molti di questi agenti. Gli arrestati si erano quasi tutti presentati come agenti di ditte commerciali serbe e si erano resi sospetti per il loro modo di agire. Le autorità di polizia sono pure riuscite a confiscare, continuano le informazioni viennesi, grande quantità di fogli volanti rivoluzionari, che erano stati spediti da Belgrado. Così, si sono confiscate parecchie migliaia di una brochure intitolata: «Canzoni di guerra» ed un calendario con scritte panserbiste. Nonostante le perquisizioni delle autorità e della gendarmeria, molti emissari sono riusciti a distribuire in Bosnia un considerevole numero di queste brochures. Contro alcuni parroci ortodossi e numerosi contadini serbi è stato spiccato mandato di cattura. Perquisizioni sono avvenute in case private. Le autorità affermano di sapere che si fanno stampare nella tipografia di Stato di Cettigne proclami ribelli diretti alla popolazione serba che si dovrebbe ribellare in Bosnia al primo scoppio delle ostilità.

Si è vicini ad una grande azione

Come già ho detto nei giorni scorsi, pare che non sia più molto probabile un'azione diretta dell'Austria contro il Montenegro su territorio montenegrino, almeno come azione iniziale. A questo riguardo si devono accogliere con riserva le contrastanti notizie dei giornali viennesi. Le esortazioni dell'Italia hanno sempre insistito sulla opportunità di non toccare direttamente un centro slavo per non sollevare complicazioni. Non è certo escluso, però, che se in un'azione albanese l'Austria si vedesse veramente attaccata dalle truppe montenegrine, prenderebbe immediatamente le sue misure contro il Montenegro.

Vi ho fatto sapere da qualche giorno come si vada trasportando dal Montenegro all'Albania il nucleo della situazione, e come, dopo lo stato pericoloso di anarchia dominante in Albania non si tratti solo più di Scutari, ma del più vasto problema albanese. Il punto di vista dell'Austria in riguardo è lo stesso che per la questione di Scutari. Il Gabinetto di Vienna, cioè, osserva: i nuovi episodi di Essad Pascià e Giavid Pascià, che vanno scorazzando con il loro esercito per il paese, lanciando proclami, stabilendo confini arbitrari, provocando disordini e massacri, hanno per conseguenza immediata di mettere in forse le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori di Londra, i quali hanno studiato la creazione di un'Albania, ne hanno fissato i confini e si sono preoccupati perchè il nuovo paese possa vivere in condizioni normali. Un'azione dell'Austria e dell'Italia in Albania non avrebbe che lo scopo di attuare le decisioni delle Potenze e impedire che si creino nuovi Stati di fatti

in opposizione a quelli già stabiliti a Londra, e una tale azione si presenta veramente necessaria. Una Nota comparsa stamane su una Agenzia ufficiosa ungherese, la Budapest Correspondenz, pone chiaramente i termini della questione confermando esattamente quanto vi spiegavo i giorni scorsi. La Nota dice:

« Gli avvenimenti degli ultimi tempi lasciano concludere che si è vicini ad una grande azione. Non si tratta solo più del problema di Scutari, ma di tutti i problemi albanesi e di tutti quei particolari che vi hanno rapporto. Il gran complesso della questione da risolvere e la sua portata spiegano come le trattative avviate richiedano ancora qualche tempo, perciò il pubblico deve avere ancora un po' di pazienza. Si può tuttavia già oggi assicurare che non si tratta più che di pochi giorni e che ad ogni caso si opererà lo sgombero di Scutari ».

La Neue Freie Presse, in una Nota uscita dai circoli politici dice:

« L'apparente indugio dell'azione dell'Austria non si spiega con un mutamento di punto di vista da parte del Governo austriaco sul problema albanese; esso si spiega piuttosto con il fatto che, a causa dei continui indugi, il problema di Scutari si è ampliato e che in conseguenza l'azione dell'Austria deve prendere un maggiore sviluppo ».

" Come una benedizione "

Queste Note ufficiose lasciano evidentemente pensare che ora anche una completa sottomissione del Montenegro, potrebbe indurre ad allontanare di qualche giorno un'azione in Albania, ma non più escluderla interamente. E' da notarsi come gli stessi capi albanesi domandano un intervento dell'Austria e dell'Italia in Albania. Uno dei capi più eminenti ora a Vienna, Feiki bey, ha dichiarato ai giornalisti:

— Il problema dell'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria e dell'Italia domina sempre più la situazione.

Secondo la mia opinione, Essad Pascià non rappresenta alcun pericolo. Le sue truppe, costituite per la maggior parte di albanesi, vedranno ora la desolazione che i serbi hanno diffusa nell'interno dello Stato. Anche Giavid Pascià non deve essere preso troppo sul serio. I suoi soldati non hanno nulla da mangiare e muoiono di fame. Del resto, egli è ancora sempre sulla riva della Viosa e non può passare, mancandogli i mezzi di trasporto. Due o tre settimane fa era a Vallona per trattare con il capo provvisorio, e ciò forse ha provocato la voce che egli abbia occupato questo luogo. Si ha ragione di credere che egli sia disposto ad abbandonare il paese, se gli si permette di ritirarsi in Turchia. I pericoli per l'Albania sono di altra natura: nel paese vi è una grande carestia; non si trova più un solo capo di bestiame; i campi sono devastati, la fame comincia ad annientare il nostro paese! Si devono stabilire condizioni normali di vita per rendere possibile, almeno sul principio, la loro esistenza. Per queste ragioni io vedrei come una benedizione l'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria e dell'Italia.

Scopo e limiti dell'azione italiana in Albania

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 3, notte.

L'odierna smentita dell'« Agenzia Stefani » sulla questione albanese è molto opportuna, perchè previene la confusione delle idee nella mente degli italiani e conseguentemente previene il solito gioco dei nemici d'Italia, sempre intenti a creare imbarazzi diplomatici di ogni sorta. Se si fosse lasciato correre la notizia viennese, (Vienna è la più grande fucina delle notizie balcaniche), di un nuovo accordo fra l'Italia e l'Austria per la spartizione dell'Albania e per la modificazione dell'accordo da vari anni esistente fra i due Stati alleati, si sarebbe fatto credere agli italiani, i quali, purtroppo, hanno dimostrato di essere troppo corrivi a prendere per buona moneta ogni falsa moneta balcanica, che la spedizione di Vallona sia identica a quella di Tripoli, che i nostri marinai ed i nostri soldati siano sul punto di muovere alla conquista dell'Albania meridionale come nell'autunno del 1911 mossero alla conquista della Libia. E' facile immaginare quanto sarebbe stata amara la delusione conseguente a così grossa illusione; ma è altrettanto facile immaginare come e quanto sarebbe stata sfruttata negli ambienti stranieri ostili all'Italia la falsa notizia, quali e quante tendenziose e magari del tutto calunniose informazioni sarebbero state messe in circolazione, se essa non fosse stata smentita.

L'Italia e l'Austria, le quali sono sul punto di fare seguire alla tenace campagna diplomatica la campagna militare per la creazione dello Stato albanese, non hanno mai pensato a spartirsi l'Albania, hanno invece costantemente vigilato per impedire, con tutti i mezzi, che l'Albania subisse la sorte della Polonia.

L'Italia e l'Austria, vitalmente interessate alla esistenza dell'Albania, si dispongono ad intervenire con le armi in Albania, non per spartirsela, bensì per impedire che altri se la divida, come le vestimenta di Cristo; non per soddisfare ambizioni territoriali, che non hanno, bensì per dare esecuzione alle varie deliberazioni delle grandi Potenze. L'Italia e l'Austria hanno costantemente invocato la partecipazione delle altre Potenze nell'intervento in Albania; non ottenendolo neppure nella forma di delegazione, interverranno da sole, con l'unico ed esclusivo proposito di sottrarre l'Albania agli usurpatori ed al traditore albanese, che l'ha messa all'incanto. Per lo svolgimento di questa azione non hanno bisogno di concludere nuovi accordi, bastando l'accordo del «noli me tangere» esistente da parecchi anni. Erra chi crede che questo accordo sia soltanto negativo, perchè con esso l'Italia e l'Austria si sono bensì reciprocamente impegnate a non impadronirsi dell'Albania, ma si sono entrambe obbligate a non permettere che altri si impadronisca dell'Albania. Il loro obbligo di tutelare la integrità del territorio albanese le autorizza, anzi le costringe, ad intervenire «manu militari» in Albania, per espellere dal territorio albanese qualunque usurpatore. Io, che fui il primo a sostenere che l'intervento austriaco doveva essere ad ogni costo accompagnato dall'intervento italiano, fino al punto che non si dovesse tollerare lo sbarco di un solo soldato austriaco senza il contemporaneo sbarco di un soldato italiano, feci comprendere, fino dal primo momento, e poi lo dissi apertamente, che, mentre l'Austria avrebbe agito a Scutari e nel resto dell'Albania settentrionale, l'Italia avrebbe dovuto agire nell'Albania meridionale. Ma, così dicendo, non pensavo punto che le due Potenze si dovessero spartire l'Albania, bensì che, per molteplici ragioni politiche, militari e geografiche, fosse più indicata la divisione dell'intervento in tale maniera. Intervento diviso ma associato come il lavoro. Intervento diviso, perchè l'Albania settentrionale è molto più vicina all'Austria che all'Italia e perchè l'Austria non ha bisogno di usare speciali riguardi agli invasori dell'Albania settentrionale, perchè l'Albania meridionale è di fronte all'Italia a poche miglia dalla costa pugliese, e perchè l'Italia non ha bisogno di usare speciali riguardi agli invasori dell'Albania meridionale. Intervento associato, perchè unica è la causa dell'invasione e unica la meta: la liberazione del territorio albanese.

Che l'Italia e l'Austria abbiano già intrapreso [illegible] l'intervento risulta dalle [illegible] di preparativi militari nei due paesi [illegible]. Il Governo austriaco ha dovuto prendere in più una misura eminentemente politica: la proclamazione dello stato di eccezione in Bosnia ed Erzegovina. Lo stato di eccezione in Austria, se non è ancora lo stato di assedio, poco ci manca. Esso conferma indirettamente ma autorevolmente le voci che da qualche mese corrorono sull'atteggiamento ostile delle popolazioni slave soggette alla Monarchia. La Bosnia ed Erzegovina sono provincie slave passate dalla dominazione turca alla dominazione austriaca per deliberazione del congresso di Berlino, provincie adesso eccitate dalle vittorie degli slavi in generale, dei serbi in special modo. L'Austria dimostra così che questa volta è assolutamente decisa ad intervenire e che hanno torto coloro i quali vanno ancora dicendo che si tratta di un semplice «bluff».

Il «Times», d'ordinario molto prudente, afferma oggi, per informazioni avute da alta fonte viennese, che il Consiglio dei ministri avrebbe respinto la proposta inglese di un nuovo ammonimento a Cettigne con la minaccia di togliere al Montenegro qualunque compenso futuro, ed avrebbe deciso l'azione militare incondizionata martedì. Che prima di martedì il Montenegro dichiari senza la minima restrizione di essere pronto ad uscire da Scutari non pare verosimile. Comunque, ancorchè ciò avvenisse e l'Austria smettesse il proposito di marciare su Scutari, non cesserebbe l'impellente motivo di un pronto intervento nell'Albania meridionale.

Che Scutari rimanga qualche altra settimana nelle mani dei montenegrini sarebbe dannoso dal punto di vista militare perchè frattanto potrebbe essere messa in condizioni di resistere ad un assalto; ma che l'Albania meridionale resti qualche altra settimana nelle presenti condizioni è un danno da ogni punto di vista, non escluso quello umanitario. Vallona è già stata invasa da Giavid pascià che ha deposto il Governo provvisorio facendone arrestare i membri, compreso il ministro della guerra, e deferendoli, secondo il costume giovane turco, ad un tribunale marziale che dovrà condannarli a morte; a sua volta il traditore Essad pascià si è affrettato a servire la Grecia cedendole tutte le provincie albanesi da esso occupate, con la stessa generosità con cui dette Scutari al Montenegro. Per giunta, il Montenegro rifornisce di viveri e munizioni l'esercito di Essad pascià. L'Albania meridionale è in piena anarchia e spetta principalmente all'Italia di salvarla. L'adempimento di questo dovere non può più essere ritardato nemmeno dalla dichiarazione di re Nicola di essere pronto ad uscire da Scutari.

G.

Febbrili preparativi a Taranto

Il concentramento della flotta

Taranto, 3, sera.

Tutti gli ufficiali, i sottufficiali ed i marinai di questo dipartimento marittimo, che si trovavano in licenza, sono stati telegraficamente richiamati in servizio. In tutti gli uffici militari e nell'arsenale si notano febbrili preparativi. Le navi che si trovano qui ancorate, hanno ricevuto l'ordine di approntarsi alla partenza ed imbarcano viveri, munizioni e carbone. E' un continuo andare e venire di torpediniere. La prima squadra, al comando dell'ammiraglio Viale, è attesa di momento in momento nel nostro porto, ove provvederà ad approvvigionarsi prontamente del necessario per una lunga campagna. Sulle banchine del porto militare si vanno accumulando enormi cataste di materiale da guerra, di viveri in conserva, di sacchi di galletta, di carbone, ecc. Corre voce che le forze navali avranno per base di rifornimento, oltre che Taranto, anche Brindisi, ed infatti per questa città sono partiti in treni speciali molti marinai ed ufficiali con ingenti quantità di viveri e di materiali d'ogni genere.

Ieri, poi, sono giunti da Lecce il comandante interinale della divisione, generale Giovanni Scrivante, ed il colonnello Oreste Bandini, comandante del 47.o reggimento fanteria, i quali visitarono tutte le caserme e le fortificazioni.

Ogni comunicazione coll'Italia meridionale e con Roma riguardante movimenti di navi e di truppe è stata da ieri sera sottoposta a censura severissima. Per altro prima che questa funzionasse, da molte città, sedi di guarnigioni importanti, ci sono pervenute notizie di sorteggi tra i militari e di partenze: così da Alessandria, da Novara, da Cuneo, da Novi Ligure, da Genova, ecc. ecc. Ovunque le popolazioni [illegible] alla partenza.

Come si va organizzando la spedizione italiana per l'Albania

Il probabile richiamo d'una classe

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 3, notte.

La Tribuna pubblica: « Perchè la situazione, di cui non abbiamo mai celato ai nostri lettori la gravità, non diventi, o almeno, non sembri più complessa di quello che in realtà non sia, affrettiamoci a mettere le cose a posto. Premettiamo intanto che non esiste e non può esistere un nuovo accordo italo-austriaco per la divisione dell'Albania in sfere di influenza. Chi ne favoleggia dimentica che fu proprio l'Italia a favorire, di fronte all'Europa, la costituzione di una Albania autonoma, Stato a sè, sciolto da ogni dipendenza, libero di svolgere la sua attività nazionale, come meglio crederà. Lo stabilimento di zone di influenza contrasterebbe col principio elementare dell'autonomia, e costituirebbe, in questo momento, una ingiuria all'Europa, che ha collaborato lealmente con le Potenze più direttamente interessate per togliere da ogni soggezione e mantenere contro ogni appetito una forte e libera Albania.

Ben precisato questo, distinguiamo anche le due questioni: quella di Scutari particolare, e quella generale dell'ordine interno del nuovo Stato tuttora embrionale. La questione di Scutari sorse quando il Montenegro, pretendendo, in contrasto col volere unanime delle Potenze, di poter intervenire nella delimitazione dei confini albanesi settentrionali, occupò Scutari a protocollo chiuso, illudendosi di poter opporre un fatto compiuto al fatto compiuto della delimitazione. Quella di Scutari è ancora una questione pendente. Se la conferenza di Londra non trova un mezzo collettivo di coercizione per imporre al Montenegro di sgombrare la città albanese, l'Austria si assumerà il compito di farlo. L'Austria è più direttamente interessata per la relativa contiguità all'Albania del nord, e per le affinità etniche delle popolazioni che costituiscono il lembo settentrionale dell'impero, per la necessità diplomatica, che essa sente più viva di qualunque altra Potenza europea, di ottenere che non si contrasti ad una sua decisione irrevocabilmente presa. Rimane l'altra questione dell'ordine interno dell'Albania.

Essad Toptani pascià si è proclamato sovrano del nuovo Stato e tiene l'esercito di Scutari fra Tirana e Kroia. Giavid pascià è disceso invece a Vallona e l'ha occupata. Non è ancora ben chiaro che cosa possa significare la sua mossa. La Turchia gli ha imposto di imbarcarsi con le sue truppe e tornarsene nell'impero ottomano. Giavid pascià dichiarerà fra breve che è venuto a Vallona soltanto per arrivare al mare, l'unica strada che gli resti per tornare [illegible] *oppure si associerà, come sembra, alla proclamazione di Essad pascià, distruggerà le vestigia del Governo provvisorio di Kiemal bey e instaurerà un nuovo regime essadiano? Essad pascià ha la sua base fra Tirana e Kroia. Giavid pascià conduce nuclei battuti a Scutari e non ha alcun seguito in Albania. I due eserciti mancano di congiungimento. Una rivolta interna è possibile, se il Governo provvisorio di Kiemal bey è tanto forte da eccitarla. Di qui la necessità, già chiara, di ristabilire l'ordine.*

« L'Albania è stata creata dalle Potenze come Stato; sarebbe desiderabile che tutte le Potenze procedessero con contingenti propri a ricondurvi l'ordine, come già fecero per la Cina e per Creta, ma, a differenza di Creta e della Cina, esistono due Potenze più direttamente interessate al problema: l'Austria e l'Italia. E' possibile che le Potenze vogliano scaricare su di loro il compito ingrato. L'Austria si è già profferta ad agire, l'Italia non può dire di no. In previsione, dunque, di avvenimenti nuovi o più gravi, che richiedano l'intervento dell'Italia nell'Albania del sud, il generale Spingardi ha disposto che siano completate le unità necessarie a formare il Corpo d'armata. Basterà una divisione, ma una riserva deve essere pronta in ogni caso. Come è noto, poichè l'Italia mantiene un esercito di circa centomila uomini in Libia e l'effettivo di pace metropolitano è scarso, e siccome ogni reggimento fornisce, secondo i piani di mobilitazione per l'azione, determinati contingenti, se la spedizione fosse decisa, per non sguarnire eccessivamente i contingenti italiani, si dovrebbe richiamare una classe. La classe finora non è stata richiamata, poichè è probabile che la situazione interna dell'Albania non si aggravi tanto da necessitare un intervento. Quanto alla flotta, necessaria in questo caso soltanto per appoggiare le operazioni di sbarco, essa è prontissima. Compiuta la sua missione, rientrerà anche la prima divisione, che aveva scortato i convogli destinati all'occupazione del Mers e che incrociava nei giorni scorsi sulle coste della Cirenaica. Dalla Spezia si comunica che è stato richiamato tutto il personale appartenente a quel dipartimento. Si tratta — conclude la Tribuna — di misure di prevenzione, poichè non è ancora perduta ogni speranza che le due gravissime questioni albanesi trovino nella Conferenza di Londra o nell'Albania stessa la loro soluzione pacifica ».

Circa la voce del richiamo in servizio delle classi 1886 e 1888 per rinforzare il Corpo di spedizione per l'Albania, il *Corriere d'Italia* pubblica: « Al Ministero della guerra la notizia non è confermata nè smentita. Però, da qualche indiscrezione risulta che una classe sarà chiamata ed è opinione che questa sia quella dell'87, avendo le altre più giovani, del l'88, 89 e 90 partecipato già alla guerra di Libia, ma nulla di sicuro vi è in materia.

« Le truppe che formano il Corpo di spedizione — aggiunge lo stesso giornale — sono state scelte fra quelle atte ai servizi di montagna. Ciò lascia credere che il maggiore contingente sarà preso dai Corpi di armata del confine; quelli di Bologna, Ancona e Firenze forniranno i servizi sussidiari. Le truppe di cavalleria sono state scelte fra i reggimenti montati su cavalli sardi. E' però prestabilito che i reggimenti che hanno distaccamenti in Libia, non forniranno reparti al Corpo di operazione, meno gli alpini ed i due reggimenti di artiglieria da montagna.

Gli altri giornali

Roma, 3, mattino.

La questione albanese prende il sopravvento sulla questione di Scutari, così che una nuova situazione si determina, diversa da quella degli scorsi giorni.

Gli avvenimenti di Albania reclamano, a giudizio dei Governi di Vienna e di Roma, l'intervento delle due nazioni, che hanno in Albania interessi più diretti, cioè l'Italia e l'Austria. Perciò, se anche la questione di Scutari venisse, in seguito al tentativo compiuto da sir E. Grey, risolta pacificamente nella riunione di lunedì della Conferenza degli ambasciatori a Londra, rimarrebbe a risolvere la questione albanese, che richiede, secondo ogni probabilità, l'occupazione dell'Albania settentrionale da parte di un Corpo di spedizione austriaco, e dell'Albania meridionale, da parte di un Corpo di spedizione italiano.

Il Governo italiano si preoccupa soprattutto della necessità di mantenere integri i suoi diritti su Vallona, diritti che vengono violati dagli atti compiuti da Essad pascià e da Giavid pascià. Perciò, a tutela dei propri diritti e degli interessi italiani, è imminente una decisione, la quale suonerà probabilmente per l'invio di un Corpo di spedizione nell'Albania meridionale.

Infatti in varie città, sono stati compiuti sorteggi per la costituzione dei reparti di spedizione. A Brindisi vanno riunendosi navi e truppe per un eventuale sbarco in Albania. A questo Corpo di spedizione concorreranno nuclei di truppe tratti dalle principali città d'Italia.

I giornali ministeriali rilevano la gravità degli avvenimenti che si svolgono nell'Albania meridionale, che richiederanno, secondo ogni probabilità, l'intervento dell'Italia.

Anche i giornali i quali hanno sostenuto, fino giorni sono, una politica montenegrina, riconoscono oggi che gli interessi italiani impongono uno stretto accordo italo-austriaco e si compiacciono dell'accordo avvenuto per il doppio intervento in Albania.

Il popolare Messaggero, scrive:

« Non è più un mistero che i Governi di Vienna e Roma si sono accordati per una politica positiva in Albania e si sono intesi sulla delimitazione delle rispettive zone di influenza, ed hanno deposto definitivamente ogni senso di reciproca sfiducia per coordinare un programma di cordiale intesa, e vigilanza [illegible] di lavoro proficuo. Il fiume Skimbi ed i monti Grempe Elbassan [illegible] i confini naturali prescelti per le due [illegible] in poi. Quindi l'Austria tutelerà gli interessi albanesi nei vilajet di Scutari e di Durazzo, l'Italia farà altrettanto dei vilajet di El Bassan, Vallona e Argirocastro.

« Il Montenegro non vuole cedere Scutari? O intervengono tutte le Potenze, o interviene l'Austria sola ad assicurare quella città all'Albania. Giavid pascià occupa Vallona ed Essad pascià cede ai greci Santi Quaranta, e l'ordine è turbato nell'Albania meridionale? Ebbene — afferma il *Messaggero* — interverrà l'Italia a mettere le cose a posto. L'Europa non può che vedere di buon occhio questa intesa, sia perchè essa ha già da lungo tempo riconosciuto lo speciale interesse dell'Austria e dell'Italia in Albania, sia perchè essa, con questo nuovo accordo fra Roma e Vienna vede sparire una causa di probabile conflitto fra le due Potenze adriatiche e quindi i timori di nuove perturbazioni nella pace europea.

« L'Italia deve essere lieta dell'accordo, lieta perchè da oggi in poi l'amicizia con l'Austria può essere stabilita su basi solide, lieta perchè l'influenza italiana sulla zona di Vallona, riconosciuta e sanzionata dall'Austria, la rassicura definitivamente sulla nostra libertà di azione nell'Albania meridionale. Per l'Italia, — conclude il *Messaggero* — questo accordo è un fatto della più grande importanza ed un successo notevolissimo della nostra politica estera ».

Il Popolo Romano, a proposito degli avvenimenti ultimi accaduti nell'Albania meridionale e degli atti compiuti da Essad pascià e Giavid pascià osserva:

« Per quanto questi avvenimenti siano molto probabili, converrà all'Italia accertarli, e siccome la questione dell'Albania è interessante per l'Austria, ma è anche più interessante per l'Italia, così non vi è da dubitare che il Governo italiano prenderà le misure necessarie, tanto più che la nostra azione, come quella dell'Austria-Ungheria nella parte settentrionale, non sarebbe che una esecuzione delle decisioni della volontà dell'Europa.

« La verità si è — aggiunge il Popolo Romano — che quei filibustieri hanno approfittato un po' troppo della bontà dell'Europa, la quale, ispirata soprattutto al proposito supremo di far cessare la guerra balcanica, ha voluto ritardare la sistemazione dell'Albania, nella quale si è venuto a stabilire Essad pascià, il quale distribuisce territori a destra ed a manca con tanta generosità, come se fosse incaricato di liquidare anzi che costituire l'Albania.

Ed è forse per queste considerazioni che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria tedesca, qualifica una perfetta invenzione la notizia che la Germania avrebbe sconsigliato a Vienna un'azione energica. Infatti le Potenze non possono tollerare ulteriormente queste crescenti complicazioni, che renderebbero impossibile una [illegible] sistemazione non solo dell'Albania, ma di tutta la penisola balcanica ».

L'impressione a Pietroburgo

Londra, 3, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Times*, 2:

« La notizia secondo cui gli ambasciatori hanno rinviato la loro seduta a lunedì, in attesa di nuove istruzioni dai loro Governi, viene interpretata qui in alcuni circoli come indizio che la questione di Scutari non richiede più un'azione immediata da parte delle Potenze. Si suppone che il ritardo della decisione è stato reso possibile dalla dichiarazione di re Nicola, di essere pronto, alla conclusione della pace, a discutere il regolamento della questione di Scutari sulla base di compensi territoriali. Il Governo russo è soddisfatto di questa risposta e considera che essa indica un desiderio sincero da parte del Montenegro di piegarsi ai desiderii delle Potenze. I progressi già fatti fanno intravedere alcune nuove possibilità.

« Recentissimamente ancora la questione dell'Albania nel suo insieme non giustificava in Russia che un interesse piuttosto ristretto. Si aveva soltanto l'impressione che il consenso della Russia all'incorporazione di Scutari all'Albania equivalesse alla presa di una posizione importante, ma se l'Albania potesse mostrarsi capace di una esistenza indipendente, questo movimento sarebbe seguito in Russia con una simpatia grandissima, soprattutto se il nuovo Stato potesse adattarsi alle condizioni nuove dei Balcani ».

L'allarme in Francia

per l'azione parallela italo-austriaca in Albania

Diffidenti e acri note di giornali

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Era prevedibile: all'annunzio di un'azione parallela in Albania da parte dell'Italia e dell'Austria, la stampa francese insorge collettivamente ed ingenuamente contro l'Austria e l'Italia; naturalmente, questa stampa francese eccede: essa afferma, *tout-court*, che l'Italia e l'Austria vogliono nientemeno che dividersi tra loro l'Albania, questa stampa non rileva la categorica smentita dei Governi di Roma e di Vienna circa il fantastico accordo per lo smembramento dell'Albania.

« Continuano — scrive il *Temps* — in questo momento, trattative fra i Gabinetti di Vienna e di Roma; trattative queste che avrebbero guadagnato se fossero rimaste segrete. I negoziati in corso, infatti, rischiarano di una luce molto significativa la politica della Triplice Alleanza, che consiste nel reclamare la esecuzione delle decisioni delle Potenze. Mentre viene così occupato il tappeto diplomatico, un accordo più sostanziale viene negoziato fra Vienna e Roma, e ciò per mettere le mani sopra l'Albania. Non si tratta più ora di diritti della nazionalità albanese, delle forti tradizioni così spesso invocate: non si tratta più di Scutari e non più di albanesi: ma si parla dell'Albania che per dividersela. Scutari è diventata un pretesto. Che ne pensano — continua il *Temps* — i difensori sociali e gli altri della esecuzione delle decisioni internazionali? Eccoci ora ben lontani dalla diplomazia negativa, di cui si facevano rilevare tanto i meriti. Il momento è dei fatti! I nostri amici di Roma hanno essi avuto ragione di rispondere all'appello dei tentatori? L'avvenire ce lo dirà. Forse è meglio che sia così e che le situazioni si precisino; ed è per questo che noi mettiamo i punti sugli i. Occorre, infatti, che la Conferenza di Londra, abbandonando il suo contegno, chieda all'Austria ed all'Italia conto di ciò che queste due Nazioni preparano. Bisogna che si sappia se potrebbe essere possibile all'Italia ed all'Austria fare in grande il giuoco che il Montenegro aveva tentato di fare in piccolo.

« L'Austria e l'Italia — continua il *Temps* — trasportate dalla febbre dell'improvvisazione, vogliono infliggere agli Stati balcanici il trattamento che le altre grandi Potenze hanno inflitto un tempo al Giappone. Esse, dopo avere proibito al Giappone di tenere le sue conquiste, misero la mano sulle terre da cui avevano allontanato il vincitore: la vendetta del Giappone fu però grande. Chi sa che la stessa sorte non attenda quelli che dopo avere opposto agli Stati balcanici l'autonomia dell'Albania vorrebbero oggi dividersi l'Albania. Se i negoziati fra l'Austria e l'Italia fossero continuati all'ombra, avrebbero potuto provocare una sorpresa, ma, messi in luce, hanno grande probabilità di rimanere platonici: essi potrebbero avere soltanto il merito di servire come avvertimento per l'avvenire ».

Il *Journal*, nel suo numero di domani, così commenta la situazione:

« Le manovre diplomatiche non hanno altro effetto che quello di complicare la situazione. Ieri la questione di Scutari era l'unica soluzione che bisognava risolvere. Oggi ci si trova di fronte a fatti nuovi ed a nuove complicazioni. La questione albanese si complica e l'Albania diventa un focolare di disordini, cosicchè è necessario che venga posta un po' di quiete.

« L'Austria e l'Italia — continua il *Journal* — si propongono di rivendicare questo compito. Si dice che esse avrebbero trasportato il loro accordo di disinteresse in un accordo per un'azione. La notizia è prematura, ma certamente la suprema vestia, domani, se le rivalità internazionali persistono nello sfruttamento della questione albanese. Non bisogna pertanto insistere sulle conseguenze della situazione. L'installazione di grandi Potenze nell'Albania modificherà radicalmente gli elementi della nuova situazione e dell'equilibrio del Mediterraneo. L'Europa può dunque vedere da ciò le conseguenze della sua politica tortuosa. Sarebbe stato bene che essa avesse seguito la via più diritta: la via retta per i Governi, come per i privati, consiste nel mantenere gli impegni presi ».

Il Governo albanese e l'assassinio di Niazi Bey

Bari, 3, mattino.

E' giunto nella nostra città, accompagnato da numerosi profughi, proveniente da Vallona, il ministro del tesoro albanese Pandi Tili. Il ministro si è fermato all'Albergo d'Italia. Partì da Vallona il 29 aprile, poche ore dopo l'assassinio di Niazi bey. Egli ha escluso che Niazi bey sia stato assassinato da Issa Boljetinaz, o dai suoi figli, perchè tutti costoro — come è noto — si trovano attualmente a Londra con Ismail Kemal bey. Disse che Niazy bey era assai odiato in Albania perchè, nonostante la sua nascita albanese, si adoperava in ogni modo per sostenere il Governo giovane-turco, che egli aveva istaurato con Giavid bey ed Enver bey, quando si recò a Costantinopoli per ottenere la destituzione del vecchio Sultano Abdul Hamid. Disse che il generale turco fu ucciso con tre colpi di fucile mentre attraversava il pontile d'imbarco. Anche il suo ufficiale d'ordinanza cadde ucciso e finì in mare. Il generale turco non potè che esclamare: « Perchè? Perchè? », poi non pronunciò più una parola. Morì poche ore dopo in mezzo ad atroci sofferenze. Il Governo provvisorio ha deplorato il misfatto ed ha dato ordini perchè si rintracci l'assassino.

La "Pisa,, e la "San Marco,, lasciano Costantinopoli

Roma, 3, notte.

Le regie navi *Pisa* e *San Marco*, attualmente a Costantinopoli, si sostituiranno colà dalle regie navi *Etruria* e *Liguria*. *La Pisa* e la *San Marco* rimarranno nell'Egeo. La sostituzione della *Pisa* e della *San Marco* con nuove navi si deve al fatto che non occorrono a Costantinopoli due grandi navi, e che l'ammiraglio Cito, comandante quella Divisione navale, desiderava di procedere ad esercitazioni, impossibili a Costantinopoli; cosicchè sarebbe stato necessario di chiedere continuamente dei firmani pel passaggio dei Dardanelli.

(Agenzia Stefani).

SPORT

AUTOMOBILISMO

IX Esposizione internazion. di Automobili

Stamane dalle 9 alle 11 saranno distribuiti bellissimi automobili ricordo ai bambini che visiteranno la Mostra. Sarà questa l'ultima distribuzione.

E' attesa oggi in giornata una comitiva da Milano ed un'altra da Genova.

Domani, poi, 5 corrente, si chiuderanno definitivamente le iscrizioni per la Mostra di Aviazione.

AVIAZIONE

Il Concorso Militare

Il "raid,, Torino-Milano-Casale-Torino fissato per il 7 maggio

Quattro sono gli apparecchi rimasti in concorso ad ammessi alle prove definitive, e la Commissione stessa ora notifica che, allo scadere del tempo concesso dal Regolamento, nessun reclamo è stato presentato.

Quanto alle prove definitive, che come fu annunciato debbono aver luogo nel corrente mese, fu richiesto alle Ditte rimaste in concorso se, in vista delle condizioni meteorologiche tuttora sfavorevoli e della prossima Esposizione di aeronautica, esse sarebbero state disposte a rimettere tali prove al periodo di tempo fra il 18 ed il 20 corr., con precedenza delle prove di altezza, a modificazione di quanto era stato comunicato recentemente dalla Commissione, che aveva fissato per il raid un giorno fra il 1° ed il 10 del mese.

Le Ditte, interpellate, risposero negativamente; per cui la Commissione ha stabilito che il raid di 300 km. sul percorso Torino-Milano-Casale-Torino abbia luogo il giorno 7 corr., oppure, qualora le condizioni del tempo, a giudizio della Commissione, non lo permettessero, nel primo giorno di bel tempo subito dopo il 7.

Ove dal 7 al 10 corr. le condizioni meteorologiche fossero sempre contrarie, il raid si svolgerà il giorno da fissarsi dalla Commissione.

Ecco come si svolgerà il raid:

Gli aeroplani concorrenti percorreranno l'itinerario Torino-Milano-Casale Monf.-Torino e poscia continueranno a ripetere il tratto Torino-Chivasso e viceversa sino a compiere il maggiore possibile percorso chilometrico senza scalo. La partenza verrà data dal Campo di Mirafiori alle ore 5,30 di detto giorno, salvo a protrarla di mezz'ora se le condizioni atmosferiche non lo permetteranno per l'ora fissata. Il servizio di vigilanza, organizzato dall'Aero Club d'Italia, verrà eseguito dalla Società Aviazione Torino per la zona Torino-Vercelli-Casale-Torino, e dalla Società Aviazione Milano per la zona Vercelli-Milano-Casale.

Si calcola che l'arrivo dei concorrenti al Campo di Mirafiori potrà avvenire dalle 9 alle 10 dello stesso giorno. I commissari incaricati del servizio, sotto la direzione dell'onorevole Montù, sono i seguenti: *Campo di Mirafiori*: cav. avv. Goria-Gatti; cav. Pier Vincenzo Roz; dott. Oreste Rossi; cav. Gustavo Verona; cav. Ceirano Matteo; ing. cav. Baroni; ing. Luigi Mussino; cav. ing. Marchesi; cav. ing. Nicola Pavia. — *Chivasso*: ing. Sollietti; ing. Giuseppe Selopis. — *Vercelli*: ing. Giovanni Canova; ing. Fortina. — *Casale*: cav. ing. Martiny Gian Luigi; ing. Bosco Melano; Ugo Dosco.

La morte di un sott'ufficiale aviatore francese

Parigi, 3, notte.

Il sergente aviatore Beltini, pilotava stamane un biplano all'aerodromo di Saint Cyr. Egli volle discendere da un'altezza di 150 metri, ma l'apparecchio battè violentemente a terra, fracassandosi. L'aviatore è rimasto morto sul colpo col cranio sfracellato.

IPPICA

La prima giornata del Concorso Ippico di Roma

Roma, 3, notte.

Oggi è stata la prima giornata ufficiale del grande concorso ippico militare di Tor di Quinto. Tra le ore 9 e le 14 sono avvenuti gli arrivi delle pattuglie. Contemporaneamente ha avuto luogo la partenza per il concorso dei 25 chilometri su campagna delle pattuglie arrivate a Roma il 1° corrente. Le partenze, cominciate alle 8, si sono susseguite di 5 in 5 minuti. Tutte le pattuglie hanno compiuto il duro percorso-country interrotto da difficili ostacoli, in tempo minore di quello stabilito come massimo.

Alle 14, malgrado la pioggia, l'ippodromo di Tor di Quinto si è affollato di ufficiali, signori e signore. E' presente anche il Conte di Torino. Alle ore 15, poi, in automobile giungono il Re, la Regina e i Principini, ricevuti al loro arrivo dal Conte di Torino, dagli ufficiali superiori presenti, dal marchese Borea D'Olmo e dal marchese Calabrini. Mentre la Regina e i Principini rimangono nella tribuna reale, il Re, il Conte di Torino e la Giuria si recano in una apposita tribuna di dove assistono all'arrivo delle pattuglie che compiono la prova dei duemila metri con ostacoli. Alle 18,30 tutte le pattuglie hanno felicemente compiuto la prova. I Reali poco dopo, ossequiati dalle Autorità, lasciano l'ippodromo.

Alpinismo

Sesta gita sociale dell'Unione escursionisti al Monte Angiolino (m. 2166). - Domenica, 11 maggio 1913.

Torino, stazione Ciriè-Lanzo, partenza ore 5,44 — Arrivo a Lanzo ore 6,44 — Castiglione Sotto ore 8 — Saccona ore 8,30 — Colazione al sacco — Partenza ore 9 — Alpi Frigerola (m. 1825) ore 11,30 — Monte Angiolino (metri 2166) ore 13 — Refezione al sacco — Partenza ore 14,30 — Arrivo a Lanzo ore 18,30 — Cena all'*Albergo Torino* — Partenza ore 20,51.

Marcia effettiva ore 8 circa — Spesa L. 3.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale fino a tutto venerdì, 9 maggio. Alla gita possono iscriversi anche persone estranee alla Società, purchè presentate da un socio. In caso di cattivo tempo la gita s'intende annullata.

L'incredibile audacia dei ladri ferroviari del nord-America

New York, 3, mattino.

Telegrafano da Kansas City: Un treno della « Southern Pacific » si avvicinava ieri a Kansas City, quando un individuo mascherato entrò in un vagone-letto, svegliò un ricco proprietario di miniere ed esigette da lui del denaro. Il viaggiatore gli donò un migliaio di dollari che aveva indosso, ma quando l'individuo lasciò ricadere la tenda del lettuccio, il viaggiatore fece fuoco attraverso la tenda. Il ladro rispose colpo per colpo, sempre attraverso la tenda. Il viaggiatore è stato trasportato all'ospedale con tre proiettili nel ventre. Il ladro, che è saltato dal treno in movimento, ha lasciato lunghe traccie di sangue, che permetteranno forse alla Polizia di scoprirlo. Egli aveva rubato alcune centinaia di dollari e numerosi gioielli ad altri viaggiatori prima di attaccare il proprietario di miniere. Si spera di salvare quest'ultimo.

Le speranze dei pacifisti francesi

Parigi, 3, mattino.

Il gruppo parlamentare francese dell'arbitrato ha deciso d'inviare una delegazione, col suo presidente, D'Estournelles de Constant, alla Conferenza franco-tedesca, che si terrà a Berna l'11 maggio. La delegazione ha ricevuto la speciale missione di studiare se non sarebbe possibile arrestare la campagna di sciovinismo, che minacciano, dalle due parti della frontiera, di deviare il buon senso e il patriottismo delle popolazioni, e d'altra parte di indurre i Governi delle grandi Potenze militari ad arrestare almeno l'accrescimento della loro difesa navale e militare, e a prendere impegno reciproco, in caso di conflitto, di ricorrere a soluzioni amichevoli e giuridiche.

Nel Marmara e nell'Egeo

(Nostra corrispondenza particolare)

A bordo..... aprile 1913.

Ho lasciato Costantinopoli da poche ore. La nave dove sono imbarcato è deserta di passeggieri di classe. Vi sono una dozzina di soldati turchi, sul ponte di prora, reduci dagli ospedali, mandati in congedo nei loro paesi vicino a Dardanelli, dove domattina ci fermeremo. Ve n'è anzi, fra quei soldati, uno che sta agonizzando...

Dramma, anche questo, simile agli altri mille e mille individuali o collettivi di soldati turchi uccisi dall'inedia...

La nave è deserta. Tempi tristi. Il turismo internazionale evita dalla incantevole primavera bizantina. La gente che ragiona all'ingrosso pensa che Costantinopoli è oggi la città meno indicata per compiervi viaggi di piacere. Eppure come spiegare l'accorata nostalgia che ci assale vedendo scomparire all'orizzonte il nobile profilo della città portentosa! E dico di più. Come spiegare che Costantinopoli con tutte le sue miserie, con tutte le minaccie che gli uomini si ostinano ad accumularvi entro e fuori, con tutta la banalità moderna che dilagando dai quartieri europei l'appesta di orridi alveari umani e di geometriche strade senza luce, con la ripugnanza che spesso volte ispira la sua popolazione cosidetta europea, ignorante, oziosa e lussuriosa, è una di quelle città dalle quali anche il viaggiatore che non vi lascia eredità alcuna d'affetti, parte con dolore? Con un dolore appropriato alla condizione presente di Costantinopoli, dovrei dire. Era la città che doveva mutare dominatore attraverso una terribile crisi di sangue ed è invece una sopravvissuta, una superstite del caso non ancora ben persuasa della clemenza del vincitore. Forse è questa sua qualità occasionale quella che ce la fa amare come se Costantinopoli, rimanendo turca, fosse riuscita a salvare quello che in essa più ci seduce.

Atene

I Dardanelli hanno finito di esser sorvegliati, le navi turche hanno finito di tremare di quelle elleniche; non se ne scorge neppure l'ombra nei dintorni di Tenedos. Unico residuo di misure militari che riflettono la guerra passata sono gli sbarramenti delle mine. Al Pireo, nel porto, un'adunata inverosimile di piroscafi greci, tutte quelle piccole carcasse che detenevano con i noli bassissimi la egemonia commerciale fra una riva e l'altra dell'Egeo. Le navi che hanno compiuto il concentramento di Salonicco sono di maggior tonnellaggio, derivano dall'offerta patriottica delle grandi compagnie greco-inglesi che hanno la loro sede a Londra.

La guerra ha avuto dei patrioti che hanno offerto i trasporti ed ha trovato un milionario, il Rallis, che da due mesi provvede del suo al carbone della flotta. Durante le ore di sosta al Pireo sono andato ad Atene per domandare al Conte Bosdari, nostro ministro, la sua opinione sullo stato attuale del conflitto italo-greco. Il ministro d'Italia ad Atene mi ha risposto che egli ama *la lotta* per significarmi che i due punti di vista italiano e greco sono certamente molto distanti ancora. Il contegno della stampa e del paese verso di noi continua ad essere improntato alla insolenza più grossolana ed incosciente. I giornali del signor Venizelos hanno inaugurato una rubrica speciale di ingiurie cotidiane a nostro riguardo; il carattere essenziale delle quali — lo cito per l'alimento del buon umore dei lettori — si riferisce ai miracoli che saprebbero compiere i conquistatori di Giannina in lotta contro quelli della Libia. Per fortuna non è indicato il luogo dove quella lotta potrebbe svolgersi. Ciò è perfettamente spiegabile in chi ha una certa conoscenza dello spirito megalomane greco, ma ciò è anche perfettamente innocuo. Il boicottaggio contro le nostre merci che costituirebbe, come ognuno sa, un danno assolutamente insignificante nel blocco della nostra esportazione mondiale, si è dimostrato inattuabile. In questo momento la Grecia pullula di commessi viaggiatori italiani: sul piroscafo che ci porta verso la patria ve ne sono una mezza dozzina. E tornano tutti dall'aver concluso affari eccellenti. Cito un commerciante toscano che ha venduto al commissariato militare greco più di centomila coperte da campo.

Ora la Grecia, avendo per ogni eventualità posto a Porto Said, a guardia dello sbocco del canale di Suez, qualche nave per la sorveglianza dell'*Hamidié*, è essenzialmente intenta a compiere con tranquillità il trasporto delle sue truppe da Santi Quaranta a Salonicco. L'ingente quantità di soldati che vi sono stati adunati e che oltrepassano certo i 120 mila non sembrano ancor sufficenti al Governo ellenico. Tutto lo sforzo militare della Grecia è diretto a Salonicco. Nel canale, nel golfo di Corinto, sulla rotta da Patrasso a Corfù abbiamo incrociato una folla di trasporti. E tutte quelle navi, varcando l'istmo di Corinto per l'angusto canale, hanno avuto il loro tributo di applausi e di fiori da una folla di compatrioti adunata sulle rive per salutare i vincitori di Giannina al loro passaggio. L'entusiasmo patriottico greco permane allo stesso grado intenso, generale, con la sua speciale caratteristica megalomane, ed ora con una tinta di accorata preoccupazione pei sacrifici nuovi che l'eventuale lotta con i bulgari esigerà al paese. Oh, non c'è certo lieti ad Atene, oggi. L'energia indomabile di Venizelos ha sovente degli abbandoni disperati. Fra l'opposizione che lo accusa di essere l'autore del più colossale errore politico che la Grecia poteva commettere lavorando lo sbocco sull'Egeo dei Bulgari e le difficoltà del conflitto italo-greco, l'illustre cretese dà spesso sfogo col pianto alla ambascia che gli serra l'animo. I colloqui politici fra Venizelos e quell'intelligente fine, simpaticissimo, scettico, che è il conte Bosdari, nostro ministro ad Atene, devono esser certo assai caratteristici per la diversità assoluta delle indoli dei due interlocutori in lotta fra di loro. L'uno invoca per virtù di argomenti sentimentali, troppo noti oramai per essere ripetuti, un'arrendevolezza italiana che, dinanzi alla situazione politica internazionale e a quella addirittura disastrosa della Turchia d'Asia, costituirebbe per un Governo nostro nè più nè meno che un delitto di lesa patria. E l'altro, forte dell'irreparabile errore commesso dagli elleni nel non prevedere i pericoli dai quali l'ellenismo si sarebbe trovato minacciato per effetto della discesa nel Mediterraneo dei loro competitori bulgari, ha modo di dimostrare l'evidenza di altri pericoli che si accumulerebbero sulla Grecia, come conseguenza di atti intempestivi che una parte notevole degli elleni reclama.

Patrasso

Il *Bosnia* ha fatto durante tutta la notte un tale chiasso di ferravecchi in movimento con i suoi verricelli che scaricavano, che la possibilità di dormire è stata rimessa dai passeggieri ad un più quieto domani. Nessun stupore che i piroscafi italiani del levante siano disertati dai passeggieri, i quali preferiscono tutti viaggiare col Lloyd austriaco. E' la quarta notte da che abbiamo lasciato Costantinopoli ed è la quarta notte che il piroscafo compie le sue rumorose operazioni di sbarco della mercanzia nei porti, dalle 9 di sera alle 4 del mattino, con ineffabile diletto di chi viaggia. Non parliamo poi della non osservanza degli orari che mantengono il passeggiero in una incertezza permanente sulla data degli arrivi e delle partenze. Si può senza esagerazione alcuna dichiarare che si viaggia sui piroscafi italiani per puro spirito di patriottismo. Alle 8 del mattino grava su Patrasso un'atmosfera scialba di annunzio di giornata coperta. Il paesaggio è incolore e desolato. Un reggimento serbo sta imbarcandosi su di un piccolo vapore greco. Sono soldati che vengono da Durazzo e alcuni anche da Scutari: appendici forse della epopea montenegrina di chiusura inventata da re Nicola trescante con Essad pascià.

Assisto ad uno spettacolo ripugnante. Un ufficiale, o almeno uno che sembra tale, ritto in mezzo ad una barca carica di soldati seduti sguaina improvvisamente la sciabola e si mette a percuotere a piattonate implacabili, feroci, continue, un soldato. Il percosso sopporta senza reagire; la barca è giunta alla scaletta della nave, il soldato perseguitato vi salta sopra, sale correndo, seguito sempre dall'ufficiale che continua a fargli piovere sulla testa, sulla schiena, sulle gambe, piattonate, senza misericordia. Che razza di disciplina! Ma che razza di soldati anche! Un gruppo di nostri bersaglieri che vengono da Rodi, nauseati dallo spettacolo, gridano mostrando i pugni verso il piroscafo: «Vigliacco, smettila!»

In quella scena che ci fa fremere, c'è tutta la insensibilità, tutta la violenza dei due popoli, il serbo e il bulgaro, tenuti sino a ieri in nessun conto e che oggi sfidano l'Europa intera, c'è la spiegazione delle tremende disposizioni che le truppe prendevano negli assalti per garantire che nessun cuore avrebbe esitato sapendo che l'indecisione significava esser fulminati alle spalle dai serrafile, c'è il nessun valore dell'individuo dinanzi all'interesse collettivo, c'è la brutalità incommensurabile dei vittoriosi che una vasta letteratura tenta invano di circondare di seduzione. Sono solo i greci che nell'alleanza rappresentano la parte della razza delicata e sentimentale, che ha bisogno di soffermarsi per contemplare la via percorsa, per estasiarsi nel raggiungimento delle idealità conseguite. Gli altri, provata che hanno la voluttà della vittoria, voglion continuare a combattere, non hanno sguardi per la immane ferita aperta nel loro corpo dalle perdite subite, giudicano tutti i popoli diversi dai loro, imbelli o quasi, e si atteggiano oggi a provocatori del grande colosso della monarchia dualistica, ritenendo di potere scoterla dalle basi. Un viaggiatore che passi oggi da Sofia ad Atene e studi nella fisonomia, negli aspetti delle due capitali e penetri nella psiche dei due popoli le conseguenze della guerra, scoprirà subito come sia impressionante la differenza.

Da una parte, nella tetra melanconica Bulgaria è uno sforzo immane per celare le piaghe, è un frastuono alto di ferraglie, è un'immensa tracotanza che scaturisce in mille forme, che proclama la Bulgaria paese dei due mari, potenza marinara del domani, egemone di tutti i balcani, sede implacabile del protezionismo. La conquista non è sembrata completa che attraverso la violazione. Adrianopoli per quattro giorni dopo che i bulgari l'ebbero occupata fu sottratta agli occhi di tutto il mondo perchè potesse compiersi il mostruoso connubio del tartaro vittorioso sul turco abbattuto. L'insipienza e lo chauvinismo bulgaro che fa cristiana la moschea di Suleimanié contengono tutta la brutalità che ha suggellato le innumeri brutalità che il contadino bulgaro potè compiere nella città, la sola del resto, presa effettivamente a prezzo di sangue.

In Grecia invece, ad Atene, domina, sull'incomparabile sfondo della immortali bellezza, il dolore, la stanchezza della guerra. Sotto i viali profumati, nei caldi meriggi di questa primavera si riuniscono file di convalescenti e c'è diffusa in tutte le cose e su tutti i visi una specie di stupore per la fortuna che ha arriso. Non un bulgaro vi dirà che nel suo pensiero à dubitato mai della vittoria, tutti i greci vi confesseranno che considerano ancora il colossale successo, come miracoloso. I bulgari furono convinti, implacabili, i greci si sono mostrati miti. E mentre la storia racconterà come il primo pensiero di un generale ellenico dinanzi al turco da debellarsi fu, prima di attaccarlo, quello di entrare in trattative con lui per fare agire quegli elementi destinati ad esercitare una suggestione profonda sui venalissimi animi dei pascià ottomani, farà rilevare come i bulgari, orgogliosi di saper debellare un impero, lo scossero dalle sue fondamenta secolari, sparsero il terrore della loro invincibilità nelle più remote contrade d'Asia, cercando gli immortali soddisfacimenti dei vasti disegni e delle battaglie grandiose.

Corfù di notte

Malgrado la vicinanza immediata del territorio della grande competizione, Corfù, dolce soggiorno di cercatori di riposo è più quieta che mai. Tutto quello che ho potuto trovarvi di irrequieto si riassume nella persona del nostro Console, l'on. Di Laurenzana, che nel più pittoresco napoletano mi ha tracciato una situazione italo-austro-albanese-greco-montenegrina da far venire la pelle d'oca.... L'egregio ex parlamentare mi ha detto in tutto segreto che gli risultava che i greci marciano su Vallona, ed io ve lo confido con altrettanta circospezione. E' a Corfù dove sono stati inviati per la massima parte i prigionieri turchi fatti a Giannina. Ve ne sono più di ottomila. Gli ufficiali popolano i tavolini da caffè, al posto dei turisti tedeschi che quest'anno disertarono l'isola come l'ha disertata il loro imperatore. I soldati turchi occupano le vecchie fortezze veneziane, durante il giorno divisi a scaglioni fanno delle passeggiate igieniche per l'isola.... Il provvedimento è stato escogitato per non farli morir di noia. Immaginate quelle tristi colonne per le strade serpeggianti, fra gli ubertosi campi dell'isola di Ulisse. Le colonne vanno senza meta intonando dei cori melanconici — da lungi vedendole svanire nella campagna, danno l'illusione come mi diceva pittorescamente un corfiota di *truppe vive*... — sollevano la polvere, procedono in masse compatte, guidate dai loro ufficiali. Ma non c'è nessun bagliore di armi sopra di esse, e quando entrano nella città a capo chino sembrano armenti.

L'opposizione greca a Corfù contro gli italiani è certamente meno violenta che altrove; ma anche in quest'isola non sono mancati episodi significativi di diffidenza verso l'Italia.

Fra la baia di Vallona e Otranto

Abbiamo filato per parecchie ore in un limpidissimo mattino da Santi Quaranta lungo la costa albanese. Ecco la foce del Calamata. Ecco la grande montagna ancora nevosa sulla cima donde il latte bianco del torrente precipita aprendosi alla foce in un grande triangolo biancastro. Ecco i villaggi a mezza costa, appena visibili. Ecco capo Linguetta che chiude la baia e quindi le due gobbe dello scoglio di Saseno. La rotta che il *Bosnia* percorre è obliqua, verso Brindisi, sì che ad un certo punto, alla metà del Canale d'Otranto la costa italiana appare che lo scoglio di Saseno e la punta di Linguetta si profilano distinti ancora sullo sfondo chiarissimo del cielo primaverile.

Quale argomento più evidente della enorme importanza della baia di Vallona, di questa semplice e grande visione che i nostri occhi contemplano andando dall'una riva all'altra, per questa cinquantina di miglia che la separa. Una nostra inesplicabile sensazione ci fa credere sovente che i luoghi dove s'appuntano i più gelosi interessi, le più ardenti competizioni delle nazioni debbano negli aspetti esteriori contenere dei significati oltremodo suggestivi. Accade invece che questi luoghi sono il più delle volte aridi, deserti, muti, immateriali, direi quasi, circondati dalla grande solitudine del mare.

ARNALDO CIPOLLA.

Gli Stati che già riconobbero la Repubblica cinese

Londra, 3, sera.

Telegrafano da Washington che l'incaricato di affari degli Stati Uniti a Pechino ha telegrafato che ha riconosciuto formalmente la Repubblica Cinese, come aveva avuto autorizzazione di farlo appena il nuovo Governo fosse stato completamente costituito.

Un altro dispaccio da Shanghay reca che uno scambio di visite ha avuto luogo tra il signor Wildet, console generale degli Stati Uniti e il governatore del Kwangtung, in occasione del riconoscimento della Repubblica Cinese da parte degli Stati Uniti.

Infine si ha da Pechino che anche il Messico ha riconosciuto ufficialmente nel pomeriggio di ieri la Repubblica Cinese.

Ghadames italiana

Una porta della città di Ghadames, sul confine tunisino, occupata il 27 aprile dal capitano Pavoni

Piccoli giardini di Ghadames

La "film" parigina

Le due madri di Mistinguett — Un regalo del cinematografo — «Stelle» che scrivono — Chi ballerà il «tango»?

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 3, notte.

La signorina Mistinguett il cui brio forma la gioia degli spettatori del teatro delle *Variété* e i cui denti magnifici servono di *réclame* agli scopritori di dentifrici, è in questo momento l'eroina di un'avventura come non se ne vedono che sulla scena. La graziosa attrice è reclamata da due madri, come nel processo famoso che mise a prova la sapienza di Salomone, e però non ha nessunissima intenzione, di lasciarsi fare in due, nemmeno al figurato per essere metà dell'una e metà dell'altra. Il colpevole di tutto questo pasticcio è il cinematografo. Una certa signora Bergerolles assisteva a Moulins ad una seduta di cinematografo quando l'immagine della signorina Mistinguett, la quale aveva agito per la *film*, venne proiettata sulla tela: «Mia figlia!» esclamò ella, «è mia figlia. Mi ha abbandonato sedici anni or sono, la ritrovo ora!». Alcune buone anime presenti si commossero, altre credettero che si trattasse realmente di una madre che avesse ritrovato tra gli spettatori la propria figliuola perduta; altre che fosse questione, semplicemente, di un'ingegnosa *réclame*. Lo spettacolo terminò senza che l'incidente potesse essere chiarito. Ma la signora Bergerolles sbarcava uno di questi scorsi giorni a Parigi, si faceva condurre dalla signorina Mistinguett, boulevard des Cappuccini, e si slanciava nelle sue braccia. Questo movimento avrebbe potuto essere scusabile in un uomo, preso da un'improvvisa vertigine di passione (sono casi, dicono, che si verificano) ma in una rispettabile signora non poteva a meno che destare una qualche diffidenza in Mistinguett, e però è ben facile pensare come la signorina rimase quando sentì la sconosciuta soggiungere: «Sono tua madre! sono tua madre!».

— Mia madre, voi! — replicò l'artista, rompendo in una risata. E' impossibile...

— E perchè, di grazia, impossibile? — insistette l'altra.

— Ma per un fatto semplicissimo.

— E questo fatto?

— Perchè madre ne ho già una, la mia vera, la mia propria madre.

E Mistinguett, pensando che la faccenda si sarebbe subito risolta, non fece altro che presentare alla sua bizzarra visitatrice la madre che vive appunto con lei.

Credete che la signora Bergerolles se ne sia data per intesa? Nemmeno per sogno.

— Chi è questa sciagurata che usurpa qui il mio posto? — incominciò a strillare, e trattando «sua figlia» di ingrata e peggio uscì fuori in stranissime minaccie e se ne andò sbattendo gli usci, giurando che avrebbe dato sue notizie.

E se ne ebbero infatti. Il signor Samuel, direttore delle *Variété* fu interrogato a questo proposito. La giustizia intervenne. Una commissione rogatoria è stata inviata a Parigi dal tribunale di Moulins e la signorina Mistinguett ha dovuto comparire dinanzi al giudice istruttore... con a fianco le sue due madri. Il giudice ebbe il buon senso di non proporre alle due parti il giudizio di Salomone, ma fu non poco edificato quando sentì la signora Bergerolles dichiarare che reclamava dalla sua pretesa figlia una pensione alimentare. L'egregia signora, dunque non aveva ascoltato la voce sola del sangue, aspirando di essere la genitrice dell'attrice fortunatissima!

Il giudice non ha mancato di far notare alla dama di Moulins che il ritratto della signorina Mistinguett è da un pezzo su tutti i giornali, su tutte le riviste, e sui manifesti teatrali e d'ogni genere, sì che è un po' tardi per proclamarla «sua figlia» davanti ad una *film* cinematografica. La Bergerolles, ancora non ha voluto intendere ragione.

E che fa Mistinguett, frattanto?

Ride con tutti i suoi bellissimi denti... si tiene la madre che aveva... e prepara una commedia.

***

Sì, Mistinguett, quasi non occupasse già abbastanza l'attenzione del pubblico, prepara una commedia... una commedia in tre atti. Questo lavoro, in cui però l'autrice non agirà, verrà rappresentato, a quanto si afferma, sopra un grandissimo teatro.

Mistinguett aveva anzitutto pensato, — secondo che narrano gli indiscreti — di scrivere un dramma patriottico, ma alcuni amici avendole fatto notare che di questo genere il pubblico ha già fatto molto consumo in questi ultimi tempi, la buona figliuola subito arrendendosi alle ragioni dichiarò:

— Piantiamo allora il patriottismo e diamoci al sentimento! Ed è così che il lavoro di Mistinguett sarà un lavoro sentimentale.

Ma sono alle viste, nello stesso genere, altre novità. La bella Otero e la non meno celebre signorina Spinelly, diventate esse pure donne di lettere, hanno terminato, ciascuna, una commedia, dove anche odorano, sempre a quanto sembra, tutti i miosotidi, tutti i mughetti della poesia e del sentimento. Quanto cielo c'è nell'anima di queste stelle da palcoscenico!

Ma è un fatto positivo e riconosciuto che queste signore e queste signorine sono sentimentali in sommo grado. Il pubblico che le vede piroettare sulla scena e conquistarsi, con solide amicizie, la riputazione di donne eminentemente pratiche, non le conosce sotto la loro vera luce; sono anime tenere, emotive, imbevute di ideale, ed il loro gran sogno, l'amore cantato nelle romanze. Un cuore... e centomila franchi di rendita, ecco la felicità!

Checchè ne sia, poichè la Otero, la Spinelly, Mistinguett e senza dubbio, al loro esempio, altre sfolgoranti artiste si fanno autori drammatici, gli autori drammatici, alla loro volta, dovrebbero pensare a trasformarsi e ad occupare i vuoti lasciati sul palcoscenico dalle novissime scrittrici. Ma ecco, dove tutta l'inferiorità maschile si rivela! Mistinguett, la bella Otero, la Spinelly, possono scrivere una commedia, e magari un dramma, con successo (questo è inevitabile, si sa) ma mi dite voi se Alfredo Capus, o Paul Hervieu, o Bourget sapranno mai ballare, bene come esse, il «tango», la «valse chaloupée», o il «rag-time»?

e. r.

L'inaugurazione dell'Esposizione dell'Adriatico

Vienna, 3, notte.

L'Esposizione dell'Adriatico è stata oggi inaugurata dall'arciduca Francesco Ferdinando.

Leggete in 9ª pagina la 1ª puntata del nuovo Romanzo

Il Castello di Thornfield

Giornali e Riviste

Parecchi mesi or sono lo scrittore Paul Fort è stato eletto rumorosamente «Principe dei Poeti». La elezione non mancò di suscitare polemiche non ancora sopite e pare non abbia giovato gran che alla buona fortuna del poeta. L'elezione, anzi, sembra aver recato al poeta parecchi fastidi. «Quel vaso di fiori che m'è caduto sulla testa sette od otto mesi or sono — scriveva egli or non è molto a Maurizio Maeterlinck — ha ben poco accomodato le cose mie. M'ha ferito per sempre. In quel momento quel vaso, quel copricapo (m'han detto che è una corona) mi ha chiuso tutte le porte». Il Maeterlinck cerca di dar qualche consolazione al povero poeta dedicandogli un articolo nel *Figaro*: «Se si è abbondantemente chiacchierato sul «principe», non si è parlato affatto del «poeta» — egli scrive — pensando di averlo seppellito sotto le rovine di cartone di un regno che tutti s'eran sforzati di render conforme a quell'ideale un po' carnevalesco che molti uomini di spirito nutrono in fondo al cuore. Da qui comincia l'ingiustizia e non bisogna che il malinteso si prolunghi. Si sappia — dice Maeterlinck — che Paul Fort non è un principe d'operetta, ma un vero e grande poeta. E' tempo che gli si dia, e non solo nelle piccole cappelle e nelle torri d'avorio dei cenacoli, ma sulla piazza pubblica, la parte di gloria di cui ha diritto da vivo. Noi l'avremo sempre tra noi ed i rimorsi e le riparazioni verranno quando sarà troppo tardi. Io non mi lusingo che il mio appello, quasi solitario, valga a mutare il suo destino, ma forse sveglierà altre coscienze e, in ogni caso, farà tacere i rimproveri della mia». Così Maeterlinck crede suo dovere d'avvertire che Paul Fort è forse il solo poeta integrale che la Francia possegga, ciò che non vuol dire che sia il migliore o il più grande. Tra i poeti degni di questo nome non ve n'è migliore, nè più grande, nè primo, nè ultimo. V'è quello che si legge più volentieri o che commuove più profondamente. In ogni caso, secondo il Maeterlinck, Paul Fort è il solo poeta integrale francese. Per la sua gloria e la sua sfortuna, egli non può fare che poesia e gli è impossibile fare qualsiasi altra cosa. Pubblica, uno dopo l'altro, con abbondanza disastrosa, una quindicina di volumi in cui l'universo, prati, boschi, storia, mitologia, città, oceani, cieli, trasmutati in ballate, danzano una ridda vertiginosa. E' una prodigalità malefica; Paul Fort pubblica quasi delle enciclopedie poetiche, non ha misura, non ha senso critico.... Ma quante magnificenze, qual cuor ardente, quanta sostanza ed essenza di vera poesia! Maeterlinck dice di sentirvi un dono inimitabile ed incomunicabile!...

***

E. G. Parodi profila, con parole commosse e devote, la figura gentile d'una scomparsa, Laura Milani: il profilo è pubblicato sul *Marzocco* che così, con rara e nobile giustizia, rivela al vasto pubblico la figura operosa di questa donna devota alla casa, all'arte e a ogni nobile attività. Laura Milani era una vera donna: nel 1906 fu tra le prime e principali fondatrici del fiorentino *Lyceum*: e del *Lyceum*, la prima e più vigorosa manifestazione dell'attività collettiva femminile italiana fu sempre una serena e schietta e sapiente animatrice. Figlia amata e amatissima di Domenico Comparetti, Laura Milani, benchè possedesse un'alta e singolar mente poetica e fosse autrice di soavi, caratteristici versi inediti, ispirati dall'amore della sua Elisa, non era una letterata e una femminista. Ella non faceva differenza tra uomini celebri e non celebri. Per il suo salotto — uno dei più ospitali e piacevoli salotti fiorentini — passavano spesso persone celebri, ma senza privilegi e diritti speciali, senza che l'Ospite esperta e cortese si mettesse in subbuglio per esse, senza che gli umili e gli oscuri suoi amici si sentissero meno apprezzati e meno amati. Numerosi italiani e stranieri di alto nome sono stati accolti nella palazzina del Viale Principe Eugenio: non c'era un archeologo, un filologo, un artista, un letterato di qualche nome, e di certo valore, che non fosse invitato nel salotto della signora Laura, dove regnava un savio eclettismo. Un giovane e già noto archeologo tedesco — narra il Parodi — si fermò a Firenze quasi solamente per conoscere la signora. Mommsen gli aveva detto: «Si fermi a Firenze, se non fosse altro per conoscere la signora Milani, che tra le signore italiane lo merita». L'elogi dell'illustre storico non si diffuse. Quando giunse a sua conoscenza la signora Milani sorrise. Il villino del Viale Principe Eugenio se ne stette sempre modesto, all'ombra dei viali, quasi nascondendosi nella sua lieta e viva solitudine: il salotto della signora Laura non aspirò a prendere posto in prima linea, a salire di categoria, ad essere classificato ufficialmente; ma esso ebbe ed avrà un suo posto invidiabile ed indimenticabile in molti cuori che, lontani nei più diversi paesi, all'annunzio della inattesa scomparsa della gentile si sentiranno più che mai legati da un comune e acerbo rimpianto.

***

Già nell'antichità si sono cercati mezzi per prevenire la caduta della grandine. In certi paesi — scrive l'*American Review of Reviews* — si usava di tirare delle frecce e dei giavellotti contro le nubi temporalesche nella speranza di... spaventarle e farle fuggire. Nel medio evo le popolazioni rurali facevano appello alla divina Provvidenza: quando appariva una nube dall'aspetto minaccioso, si recitavano preghiere e si organizzavano processioni. In molti luoghi furono erette delle speciali croci grandinifughe, e, ancor oggi, se ne trovano alcune nelle campagne tirolesi. Anche al suono delle campane delle chiese si attribuiva la virtù di scongiurare il flagello. Molta fiducia ispiravano pure certe pratiche di arte magica. In certe regioni si ricorreva all'opera dei cosidetti *tempestarii*, che si pretendevano dotati del potere di impedire la grandine con esorcismi, invocazioni alle potenze occulte ed altre ciurmerie. L'uso di sparare cannonate contro le nubi temporalesche cominciò ad essere praticato parecchi secoli or sono nella Stiria e nell'Italia settentrionale. L'uso era diffusissimo in Francia, specialmente nel secolo XVIII. Sulla fine del secolo scorso — tutti ricorderanno — tornarono di moda gli spari grandinifughi. Ma oggi quel sistema è quasi del tutto abbandonato. Ora in Francia si fanno studi sul sistema delle aste *paragrêles*. Invece dei pali di legno a punta metallica usati una volta, si adoperano adesso delle altissime aste di rame, che vengono impiantate sui campanili e messe in comunicazione col suolo per mezzo di un grosso cavo anche esso di rame. Il *Comité de défense contre la grêle*, sovvenzionato dal Governo francese, vorrebbe che il Governo facesse collocare un buon numero di *paragrêles* del nuovo tipo in tutte le regioni della Francia, della Tunisia e dell'Algeria, che sono più esposte ai danni della grandine. Si dice che tali apparecchi, disposti ad intervalli di dieci chilometri l'uno dall'altro, su una linea perpendicolare alla direzione seguita abitualmente dai temporali, agiscano come una diga e barriera che rende innocue le nubi che vi passano sopra. Il sistema non ha alcuna base scientifica, e più volte ha fallito al suo scopo; ma pare che ciò non abbia raffreddato l'entusiasmo dei suoi sostenitori.

***

Dietro richiesta di alcuni membri del Parlamento è stata pubblicata per cura delle autorità della Polizia Metropolitana una statistica degli attentati commessi dalle *suffragettes* durante il periodo intercorso fra il 28 gennaio e 18 aprile, dopo che una delle principali *leaders* del movimento, miss Anna Kenney, fece in un Comizio pubblico, un violento appello alle sue compagne di fede per indurle ad adottare sistemi di propaganda diretta. Dal rapporto in questione, del quale dà un breve, ma eloquente sunto la *Stefani*, risulta che i casi di incendi gravi, con distruzione totale dell'edificio, furono, durante il periodo indicato, sei: i danni inflitti ai prati pel giuoco del golf si ripeterono in quattro diverse località. Le vetrine di stabilimenti commerciali fracassate a colpi di martello furono ventidue e le cassette postali incendiate quattrocentoventi. La statistica non considera i casi di violenza alle persone, di disordini pubblici nei parchi o nelle vie, in conseguenza dell'agitazione suffragista: ricorda che da lungo tempo la polizia non era chiamata ad impiegare un così serio sforzo per mantenere l'ordine pubblico come da quando la campagna suffragista ha assunto la sua forma effettiva.

Camera dei Deputati

(Seduta del 3 maggio 1913).

Roma, 3, sera.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri: — Ho letto in qualche giornale che vengono attribuite all'on. Eugenio Chiesa alcune parole ingiuriose che egli avrebbe proferite nella seduta di avant'ieri contro un Sovrano amico ed alleato. Queste parole non furono intese e non si trovano nè nel processo verbale, nè nel resoconto stenografico della seduta. A nome del Governo dichiaro che se quelle parole fossero state intese, avrei protestato, come protesterei contro le offese che fossero state così ingiustamente rivolte alla persona augusta dell'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, che è così profondamente stimato da tutto il mondo civile.

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi ».

Si intraprende la discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per i servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata.

MONTU' afferma che questo disegno di legge merita il plauso del Parlamento, perchè integra le disposizioni in vigore in questa materia.

Nota che il disegno di legge non provvede alla misura della sovvenzione governativa per le ferrovie e per le tramvie da eseguirsi con sistemi speciali a cremagliera o funicolare, inquantochè i limiti massimi di sussidio chilometrico stabiliti dalla legge non rispondono sempre alle necessità ed alle esigenze speciali delle ferrovie di montagna con sistemi speciali e che importano spese di impianto eccezionali; tanto che per esse possono consentirsi speciali aumenti di tariffe.

Conviene, nell'interesse dello Stato, dell'esercente e dei viaggiatori, stabilire condizioni speciali di sussidio per le ferrovie e le tramvie a sistema speciale, specie quando si tratta di tronchi di breve lunghezza, che servono ad abbreviare di molto il percorso di una linea.

La questione ha particolare valore per il nostro paese, ove abbondano stazioni climatiche ed idrologiche, quando si pensi che quasi sempre la fortuna di queste, dipende da mezzi di comunicazioni rapide, comode ed economiche.

Ricorda quello che gli altri Stati hanno fatto per dare il massimo sviluppo alle loro stazioni idrologiche e climatiche.

Propone in questo senso all'articolo 5 una aggiunta, sulla quale invoca fin d'ora l'attenzione ed i voti della Camera. (*Benissimo! Bravo!*).

NICCOLINI PIETRO approva il disegno di legge. Desidererebbe che si estendesse il beneficio di alcune disposizioni concernenti le sovvenzioni da concedersi alle linee di navigazione sui laghi, anche ai natanti a trazione meccanica, che facciano un regolare servizio di passeggeri sui fiumi e canali.

CARCANO si associa alla proposta fatta dall'on. Niccolini.

Altre proposte ed osservazioni fanno gli onorevoli Nava, Coris, Romanin-Jacur.

SACCHI, ministro dei LL. PP., assicura che il fondo di sette milioni, stabilito da questa legge per sussidi sarà sufficiente per gli scopi. Non esclude però che, crescendo i bisogni del Paese, lo stanziamento possa essere aumentato.

All'on. Carcano osserva come sia opportuno che anche i servizi di navigazione fluviale siano subordinati alla concessione governativa, perchè lo Stato deve sempre intervenire, quando si tratta di pubblici servizi.

Prega l'on. Carcano di non insistere in questa parte del suo primo emendamento. Riconosce che, per la misura del sussidio, dovrà tenersi conto anche del tonnellaggio dei piroscafi, come appunto vuole l'on. Carcano, e di questo concetto sarà tenuto conto nel regolamento.

All'on. Niccolini dichiara di essere proposito del Governo provvedere anche ai sussidi per la navigazione fluviale. La questione però non potrebbe essere risoluta per incidente in occasione di questa legge, che riguarda altra materia. La stessa osservazione vale per l'onorevole Romanin, a proposito delle ferrovie di allacciamento dei porti fluviali.

Circa le proposte dell'on. Carcano e dell'on. Montù, che invocano un sussidio particolarmente elevato per le linee in terreni montuosi, da eseguirsi con sistemi speciali a cremagliera o a funicolare, riconosce tutta la importanza della questione, che involge un grande interesse italiano; ma osserva che il limite massimo, presentemente stabilito per i sussidi, è sufficiente anche per questi casi speciali.

Invita la Camera a dare voto favorevole a questa legge. (*Approvazioni vivissime; applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di G. e G., riconosce la necessità di una riforma della legislazione nostra sulle Società di commercio. La questione sollevata dall'on. Carcano circa la validità delle Assemblee sociali per le emissioni delle obbligazioni, è stata oggetto di diverse soluzioni da parte dei nostri tribunali. Di tale questione il Ministro riconosce l'importanza, ma non crede sia possibile nè opportuno modificare un articolo del Codice di commercio a proposito di una legge riguardante una speciale ed affatto diversa materia, creando un diritto eccezionale per le sole Società ferroviarie. Si augura poter presto portare dinanzi al Parlamento una riforma organica della legislazione sulle Società commerciali e generali ed assicura l'on. Carcano che in quella occasione la questione da lui sollevata troverà adeguata soluzione. Prega l'on. Carcano di non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

POZZI riconosce egli pure con l'on. Guardasigilli non essere questa la sede opportuna per modificare la nostra legislazione sulle Società commerciali.

Ritiene opportuna la concessione governativa anche per i servizi lacuali, trattandosi di un servizio pubblico sui laghi, alcuni dei quali non sono totalmente italiani. Nota però che la applicazione del nuovo principio è temperata dall'articolo aggiuntivo proposto dalla Giunta del bilancio e accettato dal Governo. Osserva essere implicito nel disegno di legge che debba tenersi conto anche del tonnellaggio dei natanti per la determinazione del sussidio. Ritiene sufficiente l'attuale misura massima del sussidio anche per le ferrovie di montagna e cremagliera o a funicolare: un vantaggio per queste linee si ha già nel fatto che per esse le tariffe potranno essere superiori al normale. Invoca il suffragio favorevole della Camera per questo provvido disegno di legge. (*Bene*).

Dopo ciò, la Camera approva i sette articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'

Opera di previdenza ed altri provvedimenti a favore del personale delle Ferrovie dello Stato.

FACETTI, all'articolo 4°, chiede che si ripristini il testo ministeriale nella parte relativa all'assegno di buonuscita sopprimendo l'inciso: « Non compresa fra gli assegni attualmente spettanti per legge o per regolamento al personale ».

SACCHI, ministro dei LL. PP., consente che questo inciso sia soppresso. E l'inciso resta soppresso.

Disegni di legge approvati

Infine il PRESIDENTE comunica che sono risultati approvati, a votazione segreta, questi disegni di legge:

« Disposizioni interpretative della legge 9 luglio 1911 pel trattamento di pensione dei militari di truppa dei carabinieri »; « Autorizzazione al Governo di concedere la piccola naturalità »; « Trasformazione di istituti di educazione e d'istruzione »; « Sistemazione degli uffici di cancelleria centrale del Ministero dei LL. PP. »; « Provvedimenti per i militari del Corpo Reali Equipaggi ».

Si approvano senza discussione le seguenti disposizioni e proposte di legge: « Costituzione in Comune di Villa Celliera, frazione di Civitella Casanova »; « Modificazione all'articolo ... della legge sulle opere pubbliche del ... 1911, N. ... ».

La seduta termina alle 18.50.

Il disegno di legge sulle libere docenze discusso al Senato

Roma, 3, notte.

Presidenza del Vice Presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo l'approvazione e l'invio allo scrutinio segreto di parecchi disegni di legge si inizia la discussione sul disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura per l'esercizio finanziario 1912-13.

NITTI è lieto di confermare che la spesa per la costruzione del Palazzo del Ministero di Agricoltura non ha superato il preventivo.

Il Ministro TEDESCO presenta alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sulla protezione del bacino idrologico di Montecatini. Parlano sull'argomento i senatori GROCCO, SANTINI, MAURIGI e GUA' ed i Ministri FACTA e NITTI; ed il disegno di legge, approvato in tutti i suoi articoli, è quindi rinviato allo scrutinio segreto.

Dopo la discussione del disegno di legge per la concessione a privati del servizio di recapito (per espresso) delle corrispondenze epistolari nelle località di loro provenienza, si inizia la discussione del disegno di legge sul conferimento della libera docenza.

Il PRESIDENTE domanda all'on. Credaro se accetta che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio Centrale.

CREDARO accetta con le debite riserve.

POLACCO espone le ragioni del suo disaccordo con la maggioranza dell'Ufficio Centrale. Gli sembra strana la disposizione transitoria che darebbe alla legge un effetto retroattivo ed una anticipazione d'effetti: un progetto di legge può stare lungo tempo dinanzi al Parlamento ed in questo periodo gli interessati dovrebbero rimanere inerti senza poter vedere attuate le loro aspirazioni.

Quanto alla retribuzione della libera docenza fa la genesi delle disposizioni del progetto Credaro e rileva che la proposta ufficiale vuole che il libero docente sia retribuito direttamente dallo studente che ne segue il corso: questa innovazione radicale non gli sembra opportuna. Non ignora gli scandali in alcune università per la libera docenza ed è il primo a riprovarli: si provveda a risanare l'ambiente, agendo col ferro e col fuoco; si adottino limiti d'altra natura per togliere gli inconvenienti, gli abusi e gli scandali; ricorda che moltissimi liberi docenti sono correttissimi. Data l'alta misura delle tasse universitarie, l'inasprimento è inopportuno; non è facile che lo studente voglia spendere per iscriversi alle libere docenze e le famiglie si sobbarchino maggiore spesa. E' un diritto sacrosanto che il libero docente sia pagato dallo studente, ma bisogna instaurare un nuovo regime di cose per il risanamento delle Università e per favorire una salutare concorrenza all'insegnamento ufficiale. E' d'accordo col Ministro su di un punto capitale della riforma stessa; e cioè sul concetto della retribuzione diretta del docente al docente. Afferma che l'adozione di un tale principio verrà a sopprimere automaticamente la maggior parte degli scandali che oggi si deplorano. Dicono i pessimisti che così si demolirà la libera docenza. Per questo è d'avviso che agli studenti che si inscrivono ad un corso pareggiato, pagando il relativo contributo, sia oggi diminuito di altrettanto la tassa che pagano allo Stato. Accetta la proposta della Commissione biennale e raccomanda al Ministro che nel regolamento sia stabilito che essa non abbia obbligo di risiedere in Roma.

MAZZONI è convinto che il Ministro della Pubblica Istruzione sarebbe stato ben lieto di poter presentare al Parlamento tutto quel complesso di riforme al quale il senatore Polacco accennava. Si rende però conto della ragione che ha spinto l'on. Credaro a migliorare intanto con questo disegno di legge il conferimento della libera docenza.

L'oratore nota che uno dei mali più gravi che oggi si lamentano è la esuberanza nella richiesta e la facilità soverchia nel conseguimento della libera docenza.

Concludendo, si dice favorevole a questo disegno di legge perchè è desiderabile che la libera docenza non perisca, ma che invece le sia dato modo di riprendere novella vita e di fiorire.

DI CAMPOREALE, relatore, ringrazia gli oratori che hanno preso parte alla discussione del benevolo giudizio che hanno voluto portare sull'opera dell'Ufficio Centrale: polemizza quindi brevemente col senatore Polacco ed osserva che la differenza d'entità delle tasse scolastiche attuali, da quelle di cinquanta anni fa, è notevolissima: il valore del denaro è diminuito, quindi è giusto che le tasse vengano aumentate: questo aumento non porterebbe agli studenti un eccessivo aggravio. Vorrebbe che fossero frenate le falangi dei liberi docenti. La libera docenza può essere esaminata e giudicata sotto diversi aspetti. L'oratore non vive nella Università, ma conosce le voci che circolano intorno all'istituto della libera docenza: non le qualifica, ma sono tali che appare evidente la necessità di una epurazione per farla finita.

Concludendo, invita il Senato a dare il voto favorevole al disegno di legge, che intende mettere un riparo a mali da tutti lamentati e a provvedere al decoro delle Università.

Risultano approvati tutti i progetti di legge votati a scrutinio segreto.

La seduta è tolta. Lunedì seduta alle ore 15.

Le dimissioni di Abignente alla Giunta del Bilancio

Roma, 3, notte.

Oggi nella seduta della Giunta del bilancio sono state comunicate le dimissioni dell'on. Abignente da presidente, dimissioni presentate in seguito alla pubblicazione dell'inchiesta del Palazzo di Giustizia. In principio di seduta, il vice presidente on. Agugia disse: « Con vivo rincrescimento e per debito d'ufficio debbo leggere una lettera del presidente, on. Abignente ». Letta la lettera già nota, l'on. Agugia soggiunge: « La Giunta sarà invitata ad occuparsi in altra seduta di questa lettera e passo all'ordine del giorno ». Chiesto all'on. Agugia che cosa significassero queste sue parole, l'on. Agugia ha risposto: « All'ordine del giorno di oggi non seguì: dimissioni del presidente ma « comunicazioni della presidenza », perchè ho pensato che la Giunta, emanazione della Camera, non potesse essere posta da me in condizione di provvedere sul fatto delle dimissioni con un qualsiasi giudizio che in ogni modo avrebbe potuto essere interpretato come un giudizio anticipato sull'operato della Commissione parlamentare e sulle eventuali decisioni della Camera. La Giunta deve quindi riserbare ogni sua decisione ad altra seduta e perciò nella prossima seduta onde lasciare libero corso ai lavori della Giunta stessa ».

La Croce Rossa italiana festeggiata a Sofia

Sofia, 3, sera.

Il Comitato della Croce Rossa bulgara ha offerto un banchetto di commiato alla missione della Croce Rossa italiana. Vi hanno assistito il Ministro d'Italia, comm. Cucchi Boasso, e numerose notabilità. Al levare delle mense sono stati scambiati brindisi inneggianti ad uno stretto riavvicinamento tra l'Italia e la Bulgaria nel campo economico e nel campo intellettuale.

(*Ag. Stefani*)

Per la Cassa Invalidi della Marina

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla Cassa invalidi della marina mercantile. La Commissione ha unanimemente riconosciuto la organicità del disegno di legge nei riguardi dell'avvenire, considerando il notevole aumento fissato per le pensioni dei nuovi iscritti, della gente di mare.

La Commissione è stata pure unanime nell'accogliere il voto pervenuto da ogni parte, che ai vecchi marinai si accordi un proporzionale aumento della economia sulle pensioni, sotto forma di sussidi continuativi, da erogarsi da apposito fondo stabilito presso la attuale Cassa. Gli onorevoli Fulci, Suvia, Di Palma e Galli hanno specialmente raccomandato che venga bene accertata la parificazione patrimoniale delle diverse Casse, e allo scopo hanno presentato un opportuno quesito al ministro della marina. La Commissione ha poi formulato il voto che le provvidenze relative agli infortuni sul lavoro siano presentate con sollecitudine. La Commissione ha dato inoltre incarico al presidente, on. Bettolo, di iniziare e proseguire le pratiche relative col presidente del Consiglio e coi ministri competenti. Ha nominato quindi relatore l'on. Celesia.

La Federazione dei lavoratori del mare ha presentato alla Commissione parlamentare, a mezzo dei suoi incaricati Giulietti e Carosino, un Memoriale, nel quale sono contenuti i seguenti *desiderata*:

1.o Riduzione da 60 a 55 anni l'età per avere diritto a pensione al personale di coperta, camera, cabina, cambusa, sanità, e per quello adibito alla pesca ed al traffico nei porti; da 60 a 50 anni per il personale di macchina, senza distinzione di grado;

2.o aumento del 15 0/0 sulla pensione stabilita dalla tabella U. e del 40 0/0 dei soccorsi per i naufragi indicati alla tabella 4;

3.o la pensione migliorata, come nel nuovo progetto accordata a cominciare dal 1.o gennaio 1904, tanto ai vecchi ed invalidi marinai già in pensione, quanto a quelli che vi andranno in seguito;

4.o iscrivere alla Cassa invalidi tutto il personale di bordo, nessuno escluso: i pescatori, il personale dei rimorchiatori e galleggianti, nonchè il personale addetto al porto, ai servizi tecnici ed alle aziende marittime;

5.o non la metà, ma tutto il tempo trascorso in servizio dagli iscritti alla leva di mare nel Corpo reali equipaggi durante il primo periodo della ferma ed in occasione della loro chiamata alle armi sia valutata come navigazione eseguita con la contribuzione alla Cassa invalidi;

6.o far designare alla organizzazione marinara i rappresentanti della gente di mare nel Consiglio di amministrazione della nuova Cassa invalidi;

7.o facoltà di pagamento delle quote alla Cassa invalidi anche quando si è sbarcati;

8.o i mezzi finanziari per applicare i miglioramenti richiesti si ottengono con il raddoppiare la quota di pagamento tanto da parte degli armatori, quanto da parte degli iscritti, e con il versamento annuo che lo Stato dovrebbe fare alla Cassa invalidi, nella misura di 10 lire per ogni iscritto di bassa forza, come appunto versa alla Cassa Nazionale di previdenza per ogni operaio iscritto.

Un discorso del Conte Dalla Torre

sull'azione elettorale dei cattolici italiani

Roma, 3, notte.

Domani, alle ore sedici, nella Sala Pia, il conte Dalla Torre, Presidente dell'*Unione Popolare Cattolica*, terrà l'annunziata conferenza sulla applicazione del programma cattolico, tracciato dallo stesso conte Dalla Torre nel noto discorso di Venezia. Questa conferenza, che traccia la linea di condotta del partito cattolico, in materia elettorale, è molto attesa negli ambienti politici, e non solamente in quelli clericali, della capitale.

Essa viene dopo un comunicato ufficioso testè apparso nell'*Osservatore Romano*, che dice testualmente così: « Ci giunge un manifesto dell'*Unione Cattolica Senigalliese*, nel quale si afferma, fra l'altro, che la linea di condotta che si impone per i cattolici nelle prossime elezioni generali è quella di presentarsi con candidati propri. Non riusciamo a comprendere come a tali criteri possa ispirarsi e tale linea di condotta così proporsi una Unione che dicesi cattolica perchè essi sono in contrasto con le ben note istruzioni date al riguardo ».

Questa nota è stata provocata dal contegno dell'*Unione Cattolica* di Sinigallia, la quale ha sostenuto che i cattolici devono decisamente ed apertamente prendere parte alla lotta elettorale, portando anche dei candidati propri. Il comunicato riprova il contegno di certe « Unioni », specialmente per quanto riguarda la presentazione di candidati propri, e richiama i cattolici all'osservanza delle istruzioni pontificie. Un tal comunicato dimostra che il Vaticano non permetterà una partecipazione larga dei cattolici alle elezioni generali: anzi sarà più severo ed intransigente su questo punto di quanto la maggioranza dei cattolici italiani ha finora supposto.

L'effetto pratico della vittoria di una tale corrente porterà ad un rigidissima applicazione della politica proclamata nell'Enciclica *Sapienti consilio*, ed al mantenimento quindi, in linea generale, del *non expedit*. Le eccezioni saranno anche in minor numero, non solo per quanto riguarda i candidati cattolici puri, che saranno certamente in numero esiguo, ma anche per quanto riguarda la partecipazione alle urne dei cattolici organizzati nelle alleanze coi conservatori liberali.

La partenza del Card. Vannutelli da Parigi

Una breve fermata a Genova

Parigi, 3, notte.

Il Cardinale Legato Vannutelli ha lasciato Parigi diretto a Roma nel pomeriggio, col direttissimo delle ore 2.10. Egli era accompagnato da mons. Ceretti, vicario capitolare di Santa Maria Maggiore, e da mons. Fantain, superiore della Casa Internazionale delle Missioni a Roma. Tra le persone che si trovavano alla stazione a salutare l'inviato della Santa Sede, si notavano il signor Calon, Presidente delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, mons. Villette, procuratore generale dei Lazzaristi, il signor Beiller, rappresentante il Comitato di difesa religiosa, Federico La Porte l'abate Ozanam ed il signor Masure, che rappresentava la Compagnia « Paris-Lyon-Méditerranée ». Mentre il treno si metteva in moto il Cardinale ha dato la sua benedizione alle persone presenti.

Il Cardinale Vannutelli si fermerà domani a Genova; ripartirà poi per Roma in una vettura-salon, messa a sua disposizione dalla Compagnia dei vagoni-letto.

Il ratto di una bambina in Sicilia

Palermo, 3, sera.

Telegrafano da Riesi che è stata rapita una ragazza i cui genitori si trovano in America. Si dubita che si trovi nascosta nelle nostre campagne per essere immolata ed il suo innocente sangue offerto per ottenere la scoperta di un tesoro. Sembra che certo Tabì Gaetano, famoso impostore ottuagenario, assieme ad una combriccola di riesini, abbia concertato il diabolico piano, allo scopo di riuscire nella scoperta di un tesoro, pel quale occorreva il sangue di sette bambine da uccidersi. Quella rapita non sarebbe che la prima. Il Tabì è stato arrestato. Dicesi che abbia specificato il posto dove trovasi nascosta la bambina. L'Autorità conosce i nomi di altri complici e li ricerca attivamente.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino*)

Infame

E' terminato il processo contro Pasquale Cucci, scultore in legno, di cui ieri abbiamo fatto breve annuncio. Accusato di avere in Torino il 22 giugno 1911 commessi atti nefandi sulla bimba Clotilde Varetto, procurandole grave malattia, e di essersi il 3 luglio 1911 in Torino appropriato di L. 328 a lui affidate dal suo principale Ernesto Daidola affinchè per conto di lui effettuasse il pagamento di alcuni effetti cambiari. Il Pasquale Cucci fu dai giurati ritenuto colpevole d'entrambi i misfatti, colla concessione delle attenuanti solo nel secondo capo d'imputazione.

Il Cucci, che è un uomo aitante e prestante (di nascita è barese) quando sentì il verdetto parve disperarsi ed al Presidente che gli chiedeva se nulla avesse da dire in merito all'irrogazione della pena, esclamava singhiozzando:

— Mi hanno assassinato!

Fu dal Presidente condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione, coll'aumento del sesto della segregazione cellulare e L. 230, coll'interdizione perpetua.

Presidente: Dariso — P. M.: Forni — Difesa: avv. G. G. Garizio e Nasi junior — P. C.: avv. Toselli — Cancelliere: Villonasco.

Cacciatore imprudente

Sullo stagno detto della Baltaina, in territorio di Verolengo, il 17 novembre u. s. si trovavano a cacciare Fontira certo Domenico Pagliero e l'amico suo Francesco Rigaldo. Il mattino era nebbioso e la selvaggina veniva difficilmente a tiro. I due compagni si scambiavano le loro dolorose riflessioni quando ad essi si avvicinò certo Michele Chiavarino, che in quei pressi pure cacciava. Dopo qualche considerazione melanconica sulla reciproca sfortuna venatoria, il discorso cadde naturalmente sulle armi, ed i tre amici si scambiarono i fucili e presero a maneggiarli. Mentre così il discorso continuava, Pagliero estrasse di tasca un fazzoletto e cominciò a ripulire l'arma. Disgrazia volle che il cacciatore non s'accorgesse che i cani del fucile non erano ne abbassati, nè posti in posizione di sicurezza e inavvertentemente colla mano egli urtò sul grilletto. Echeggiò una detonazione e il povero Chiavarino cadde al suolo privo di sensi. Pontamente soccorso dal Pagliero, in preda a grande sbigottimento, fu riscontrata una grave lesione con frattura del braccio destro. Ne seguì una malattia di due mesi.

Il Tribunale condannò condizionalmente il Pagliero, per lesioni colpose, a L. 350 di multa.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: cav. Raineri — Difesa: avv. C. Pavesio — Cancelliere: De Caroli.

Guardia - freno ferroviario aggredito e percosso

(*Tribunale Penale di Alba - 3 maggio*).

Il guardafreno Giuseppe Mazzini ... nel 1.o agosto u. s. all'arrivo dell'ultimo treno di Savona denunciava al capostazione di Torino di essere stato vittima durante il viaggio, poco dopo la stazione di Carrù, di un grave fatto: che due viaggiatori, contravvenuti per essere saliti in seconda classe con biglietti di terza, lo avevano insultato colle frasi di « camorrista, truffatore » e poi lo avevano preso a pugni, calci e spintoni, con spavento degli altri viaggiatori e grave sfregio alla sua divisa di pubblico ufficiale.

Il Mazzini ne elevava regolare verbale, che veniva trasmesso all'autorità competente giudiziaria: quella di Alba; e gli autori di quella specie di ribellione venivano riconosciuti ed identificati in tali Giovanni e Carlo Gemelli, fratelli, entrambi cocchieri pubblici in Torino. Costoro cercarono scusarsi col dire che erano ubbriachi, che per errore del guardafreno stesso erano saliti alla stazione di Carrù in seconda classe anzichè in terza, che quindi arbitraria ed ingiusta era stata la contravvenzione loro inflitta.

Rinviati al giudizio del Tribunale di Alba pel giorno 30 aprile, il loro processo, dopo l'audizione di parecchi testimoni, fra i quali un avvocato torinese, presente alla brutale scena, fu aggiornato all'udienza di oggi per la discussione.

I fratelli Gemelli erano accusati di oltraggio con violenze e minaccie a pubblico ufficiale.

Il Tribunale li ritenne colpevoli di semplice oltraggio, colla semi-infermità per ubbriachezza, condannandoli alla sola pena pecuniaria: duecento lire di multa.

Il P. M., rilevando il carattere violento e prepotente dei due Gemelli aveva invocato una severa lezione: tre mesi di reclusione per entrambi.

Presidente: cav. Besio — P. M.: avvocato Quinto — Difesa: avv. C. A. Damiani — Cancelliere: Montabone.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Anche la signora Gasperini dà spiegazioni

Roma, 3, sera.

Maria Gasperini, l'ex-amica del commendatore Ricciardi, invia ai giornali, in seguito alla conoscenza della relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, la lettera seguente:

« Esprimo la mia meraviglia nel vedere, nel testo della relazione, affermata come cosa certa una estorsione che io avrei compiuta a danno del commendatore Ricciardi. E la mia meraviglia è determinata dall'avere io dato spiegazioni esaurienti così alla Commissione d'inchiesta come al consigliere istruttore che mi ha esaminato diverse volte esclusivamente in qualità di testimone. Sono, ad ogni modo, sempre pronta a dare la prova che mai io ho fatto minaccie al commendatore Ricciardi circa rivelazioni di fantastici segreti e documenti riguardanti il Palazzo di Giustizia.

« Ma questa mia lettera, più che esprimere una protesta generica, vuole precisare due fatti affermati in modo perfettamente contrario al vero nella relazione della Commissione. In essa si legge che fui trovata in possesso di titoli, denari e gioielli nel 1912, titoli, denari e gioielli che io non avrei mai posseduto prima e che formerebbero la prova della compiuta estorsione. Ora io sono in grado di documentare nel modo più completo che tutti quei valori che mi furono trovati nel 1912 erano in mio possesso fin dal tempo in cui mi trovavo col Ricciardi nei migliori rapporti, cioè molto tempo prima del 1912.

« D'altra parte non riesco a capire come e perchè, avendo avuta la Commissione d'inchiesta a sua completa disposizione quei titoli, gioielli e denari, non li abbia mai sequestrati, mentre dalla relazione appare che quei valori erano considerati come una prova della estorsione compiuta.

« Si afferma poi in detta relazione che io sono restata a Roma vigilata da persone dell'Impresa in una casa per me presa in affitto dal Ricciardi stesso; e da ciò si vuole dedurre l'interesse del Ricciardi nel trattenermi a Roma per paura che, allontanandomi, cadessi sotto l'influenza di alcuno. La verità è diversa: io sono restata a Roma, perchè mi si fece obbligo dal consigliere Faziolì di tenermi a disposizione della Commissione d'inchiesta, e poichè questa non aveva la consuetudine di pagare il viaggio ai testimoni, e in tale veste io sono stata sempre chiamata, ritenni più conveniente stabilirmi in una casa da me presa. E' strano che, mentre da una parte quasi mi si costringeva a restare a Roma, dall'altra parte si considerava questa mia permanenza come una prova a carico mio e di altri. Io sono restata a Roma, sia per essere pronta ad ogni chiamata della Commissione, sia per dimostrare che non avevo nulla da temere, non avendo compiuto nessun delitto ».

L'ex tenente Paternò a Portolongone

Roma, 3, sera.

Vincenzo Paternò, l'assassino della contessina Trigona, è stato destinato al reclusorio di Portolongone.

Bollettino Militare

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Vallaris, tenente generale comandante divisione territoriale Livorno, esonerato dalla carica di giudice del Tribunale supremo di guerra e marina — Mirandoli, id. generale ispettore del genio, giudice supplente del Tribunale supremo di guerra e marina, nominato giudice del Tribunale supremo di guerra e marina — Bodria, magg. generale comandante artiglieria fortezza Roma, id. giudice supplente del Tribunale supremo di guerra e marina.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Ferrari, magg. 2.o art. camp., e Cardona id. 1.o genio, sono trasferiti nel corpo di Stato maggiore e destinato comando Corpo Stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Piccoli, ten. leg. Roma è trasfer. alla tenenza di Patti, leg. Palermo.

ARMA DI FANTERIA.

Bolla, tenente in aspettativa, id. id. per riduzione di quadri ad Alessandria è richiam. in servizio 34.o fanteria — Luzi, ten. colon. id., è richiam. in serv. 31.o fant. — Bartoli, ten. colon. ... fant.; Menada, capit. 62.o id., sono collocati a riposo — Conti, magg. in aspettativa è richiam. in servizio 18.o fant. — Bonanomi capit. in aspettat. è richiam. in servizio 5.o fant. — Gandino, capit. 25.o fant., e Salvati id. 87.o id., sono collocati in posizione ausiliaria — Calini, capit. in aspett., è richiamato in servizio 12.o bersagl. — Magrini, id. 84.o fant., è collocato in aspettativa — Moglia, id. 32.o id. id. per un anno — Martelli, id. in aspett., e Castelli id. id., l'aspettativa è prorogata di un anno. — Giardina, sottotenente 58.o fant., è prom. ten. contin. come contro — Saccorotti, ten. colon. 82.o fant., è trasfer. 83.o fant. — Gallina, id. 79.o id. id. 35.o id. — Ranaldi, magg. 82.o id. 81.o id. — Marino, id. 30.o id., id. 37.o id. — Albano, capit. 20.o id., id. 40.o id. — Gigliarelli, id. 90.o id., id. 51.o id. — Settesoldi, id. 17.o id., id. 69.o id. — Fossati-Reyneri, id. 37.o id., id. 91.o id. — Grenga, id. 9.o id., id. R. Corpo truppe colon. dell'Eritrea — Bignami, id. 2.o granatieri, è nominato aiutante di campo brig. granat. di Sardegna — Giacone, ten. R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea, è trasferito 77.o fanteria — Cappa, id. 32.o fant. (comand. battagl. aviat.) cessa di essere comandato come contro e comand. scuola guerra — Zuccaro, id. 45.o id., è trasfer. 53.o fant. — Del Giudice, id. 64.o id. id. 40.o id. — Giovannetti, sottoten. 20.o id. id. 13.o id. — Granata, id. 4.o id. id. 40.o id. — Govi, ten. 4.o bersagl. e Croce sottoten. 4.o alpini comandati battaglione aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pasceralli, ten. in aspettativa a Sulmona, è richiamato in servizio.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente

Cavalli, capit. R. Corpo truppe colon. della Somalia italiana, è colloc. a riposo e inscritto nella riserva e nomin. cav. nell'Ordine della Corona d'Italia. — Novara, sottoten. 5.o artiglieria campagna, è rettificato il cognome in Navarra — Cattaneo, capitano in aspettativa è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Cariotti, ten. 27.o artigl. camp., è rettificato il cognome in Cariotti nob. e marchese Alessandro — Cerillo, ten. colon. direttore artigl. Verona, è promosso colon. continuando nella carica controindicata.

Allievi dell'Accademia Militare nominati sottotenenti di artiglieria:

Essi sono assegnati in qualità di allievi alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio:

Pazimeni, seguirà nel ruolo il sottotenente Cancellario Martini — Ceccarelli, ten. colonnello 10.o artiglieria fortezza è comandato Scuola guerra.

Ruolo tecnico:

Cavalli, ten. colon. diret. esper. artigl., è promosso colon. contin. nella carica controindicata.

ARMA DEL GENIO.

Squillace, colonn. capo ufficio fortific. Venezia, è collocato a riposo e inscritto nella riserva e nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Leonardi-Cattolica, ten. colon. comand. distretto Caltanissetta, è collocato a riposo per anzianità di servizio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Falchi, capit. medico reggimento lancieri di Montebello, è trasferito battaglione aviatori — D'Accardo, ten. med. osped. Brescia, id. ospedale Palermo — Bertoldi, id. 92.o fant., id. id. Novara — Argentina, id. 46.o id. id. id. Cagliari — Bellotti, id. 65.o id. id. id. Genova — Cavallari, id. 91.o id. id. 8.o artiglieria fort.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE
UFFICIALI COMMISSARI.

Costa, magg. commiss. direz. commissariato VII Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria — Mondino, capit. commis. direz. commissariato II Corpo armata (sezione Cuneo), è trasferito direzione commissariato VI Corpo armata — Basile, id. id. X id. id. (id. Salerno) id. magazzino centrale Firenze — Pistolese, id. id. XI id. id., direz. commissariato X Corpo armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Serina, capit. di sussistenza, conseg. panif. Venezia, è collocato in posizione ausiliaria — Bucci, ten. di sussist., conseg. magazz. viveri Perugia, è esonerato dalla carica di cui contro e trasferito panific. Roma — Contino, id. direzione commissariato X Corpo armata (sezione Caserta) è trasferito direzione commissariato XII Corpo armata (sezione Messina) — Buonomo, sottoten. di sussist. panific. Foligno, id. sez. commissariato Perugia (conseg. magazzino viveri).

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Sottotenenti veterinari di complemento appartenenti al Corpo di occupazione della Libia nominati tenenti veterinari in servizio attivo permanente:

Borzioli, distretto Pistoia, è destinato al 24 artiglieria campagna — Livoli, id. Trapani — Finelli, id. Foggia, id. lancieri di Aosta — De Stefano, id. Napoli, id. id. artiglieria campagna.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Ambrasi, applicato di 4.a classe ospedale Alessandria, trasferito 22.o artiglieria da campagna.

Ufficiali di riserva

CORPO DI COMMISSARIATO GENERALE.

Mariotti, tenente colonnello commissario distretto Cuneo, trasferito per cambio di residenza distretto Piacenza.

Notizie militari

Il corso di commissariato alla Scuola di guerra - Il limite di anzianità per l'avanzamento dei tenenti - Per l'arruolamento anticipato di reclute della classe 1893.

Roma, 3, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si fissa a 30 il numero degli ufficiali da ammettersi al corso speciale di commissariato presso la Scuola di Guerra, che avrà inizio il 21 maggio.

Un'altra circolare ministeriale, con cui si determina che il limite di anzianità entro il quale debbono essere compresi i tenenti delle armi di fanteria in servizio permanente, per essere iscritti sul quadro di avanzamento per il 1913, ad anzianità e a scelta, sia rispettivamente portato a tutto il 1905 e al 7 settembre 1905.

Una terza circolare determina che con la data del 15 maggio corr. siano ammessi ad assumere anticipatamente servizio sotto le armi le reclute di prima categoria della classe 1893, che ne facciano domanda e posseggano i requisiti necessari per frequentare il corso accelerato allievi caporali. Le anticipate ammissioni in servizio e al corso accelerato allievi-caporali sono per quest'anno limitate alla fanteria di linea, ai bersaglieri e alle compagnie di sanità e di sussistenza.

La Farina Lattea Nestlé è l'alimento preferito per bambini, di facile e comoda preparazione ed alla portata di tutte le borse.

SIETE SORDO?

Scoperta del Dr. KURTHIER di PARIGI, l'Auraloso, è uno specifico sintetico avendo la proprietà di ristabilire l'eccitabilità del fibbro nervoso e delle membrane sensibili dell'organo uditivo.

Approvato dalle più ragguardevoli autorità mediche, questo nuovo principio terapeutico, applicato da due anni, effettua ovunque, e anche i più gravi, cure veramente sorprendenti.

L'Auraloso Eurihier guarisce radicalmente tutte le malattie dell'udizione: Sordità, rumori, ronzii d'orecchie, vertigini, catarri, etc.

Coll'Auraloso non più operazioni, nè cure lunghe e costose; ognuno può curarsi da sè senza dolore ad il più piccolo pericolo. Risultati garantiti.

Un interessante opuscolo è inviato gratuitamente a semplice richiesta fatta al Laboratoire de l'Auraloso, 64, rue d'Hauteville, Paris.

Deposito generale: Ricotti & Fano, 7, via Durini, Milano.

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO

Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 8.00 per un Quadruplo al
CAV. C. FISSORE - GENOVA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

25 Aprile **SALICE** 30 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 20° Baumé, la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich) Iniezione endovenosa indolora. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rühl ... Consulti (Corso Francia, 37) ore: 9-10; 16-17; 19-20

EUSTOMATICUS
Dentifrici incomparabili in Pasta - Polvere - Elixir

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori ... Antiesfiche Dr. Zanon. Opuscoli gratis, cura completa L. ... Institution Dr. Zanon, via S. Martino, 7, Milano.

ISTITUTO FISICOTERAPICO di Torino
Cure di elettricità, calore, ginnastica, massaggio
Cure complete ed inalazioni a secco, con le acque naturali di Salsomaggiore.
TORINO - Via Sacchi, 32-34 - Telef. ...

BUSTI moderni, igienici, raggiprati, correttori propri e su misura — ANTONIO AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 10. Catal. gratis.

"TOT"
DIGESTIVO-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale scioglimento direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono costantemente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le glandule che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

... Casa ... Milano, e in tutte le Farmacie.

In Tripolitania al confine tunisino

L'occupazione di Ghadames

Importanza politica e commerciale dell'oasi occupata

(Per telefono alla STAMPA)

TRIPOLI, 3, sera.

Il capitano Pavoni telegrafa da Ghadames in data 28 aprile: (spedito con mezzi ordinari fino a Nalut):

« Accompagnato dai notabili di Sinaun, e « incontrato da quelli di Ghadames, presentatisi con bandiera bianca, ieri mattina « sono entrato in città, festosamente ricevuto ed ho fatto innalzare la bandiera nazionale ». (Ag. Stefani).

Il piano del Governo

Sobrero ci telefona da **Roma, 29, notte.**

L'occupazione di Gadhames, di cui il telegrafo ci dà oggi notizia, fa parte del piano di penetrazione nell'interno concepito dall'onorevole Bertolini, preparato a Roma dal Ministero delle Colonie ed eseguito in Libia dai nostri governatori della Cirenaica e della Tripolitania. Quale sia questo piano e con quali mezzi venga attuato sono in grado di esporre, per dichiarazioni fatte dallo stesso Ministro delle Colonie.

Anzitutto una rapida descrizione degli scopi e della portata della occupazione di Gadhames insieme all'indicazione della ardita figura di soldato a cui venne affidata l'esecuzione di questa operazione, che, oltre a notevole importanza politica, ne ha una grandissima dal punto di vista commerciale. Il capitano Pavoni, comandante la colonna che ha occupato Gadhames, è uno dei nostri migliori ufficiali d'Africa. Nativo di Brescia, giovanissimo ufficiale dei bersaglieri, fu in Eritrea fino dal 1890. Appena avvenuto l'arruolamento degli indigeni, il Pavoni fu posto a capo di tali reparti e si distinse per atti di grande valore. Egli ebbe dal Salsa, allora maggiore, cariche importanti e delicate che disimpegnò brillantemente. Fu prima residente ad Assab, poscia residente a Cassala. In quel tempo Cassala era difesa solo da un battaglione, da una sezione di artiglieria da montagna, da 4 pezzi di artiglieria del forte. La sicurezza della piazza era pertanto in balìa del servizio di informazioni e fu appunto con tale servizio di primo ordine che il Pavoni sostenne le immense difficoltà della situazione e riuscì a sapere da Cassala ciò che avveniva a Kartum. Più tardi, chiamato al quartiere del generale Baratieri, nella giornata di Adua fu ferito al petto da una fucilata.

Sopravvenuto il periodo in cui la politica coloniale italiana era in ribasso, chiese di essere collocato in posizione ausiliaria, ma, appena l'impresa di Libia fu decisa, il Pavoni chiese di essere richiamato e fu inviato a Tripoli. Il generale Salsa, comandante la piazza di Tripoli, chiamò dapprima il capitano Pavoni all'ufficio di informazioni presso il Comando Generale e gli affidò in seguito una delicata missione in Tunisia. Era questo il primo anello della catena che si chiude oggi con l'occupazione di Gadhames, che è precisamente il punto della Tripolitania più prossimo al confine tunisino.

La missione allora affidata al capitano Pavoni consisteva nella sorveglianza del contrabbando: a tale scopo il Pavoni era entrato in rapporti con gli arabi e riuscì a progettare ed ottenere la cattura a Gerba del piroscafo « Hira », che aveva a bordo un importante carico destinato al nemico. Questa ed altre importanti operazioni gli attirarono l'odio dei contrabbandieri. La sua vita era in pericolo ed il Governo lo richiamò, ma, conclusa la pace italo-turca, fu rimandato nuovamente in Tunisia coll'incarico relativo alla pacificazione dei nostri territori. Assunto al Ministero delle Colonie l'on. Bertolini, questi, nel viaggio compiuto nella Colonia, concepì il piano di penetrazione nell'interno che si va ora realizzando, piano che comprendeva l'occupazione di Gadhames. Il progetto di questa occupazione attraversò varie fasi ed il Ministro Bertolini ideò subito di valersi del Pavoni in tale operazione.

L'operazione di Gadames

Si era pensato dapprima di inviarlo al confine dal lato dei possedimenti francesi, perchè si ricongiungesse nel punto fissato alle forze inviate dal nostro territorio onde operare la occupazione di Gadames, ma il ministro pensò in seguito, ad un piano più semplice, al piano che si è oggi realizzato.

Il ministro ideò l'operazione di Gadames allorchè, durante il suo viaggio in Libia, si trovava a Bengasi. Da Bengasi telegrafò al capitano Pavoni di attenderlo a Tripoli: il Pavoni vi si recò. Il ministro gli espose il proprio progetto per la occupazione di Gadames, che, bisogna notare, dista 22 giorni di marcia da Tripoli.

Il Pavoni accettò l'incarico offertogli dal Bertolini e si accinse subito alla preparazione della carovana di 300 arabi, che ha compiuto ora la operazione. Gadames sarebbe stata occupata in precedenza se le note imprese di El Baruni non ci avessero consigliato di ritardarla. Appena risolta la questione del Gebel, appena spento il fanatismo di El Baruni, il capitano, alla testa della sua colonna, partì ed è ora entrato a Gadames, dove ha piantato, fra la festosa accoglienza degli indigeni, il tricolore italiano.

L'importanza di questa operazione dal punto di vista commerciale è di primo ordine, perchè da Gadames si poteva prima della nostra occupazione fare convergere il commercio dell'interno della Tripolitania verso Gerba e Tunisi, anzichè verso Tripoli; tanto è vero che i giornali francesi in questi giorni accennavano alla eventualità del progetto del Governo francese di occuparsi della faccenda di Gadames per il ristabilimento dell'ordine turbato da continui disordini, ciò naturalmente qualora non vi avesse pensato il Governo italiano che ha provveduto.

Dopo l'occupazione di Gadames rimangono a compiere, come programma della penetrazione nell'interno, soltanto le occupazioni di tre punti più lontani: Socna, Murzuk e Gath. A queste occupazioni sarà presto provveduto. Non è esatto però, a quanto mi consta da informazioni dirette, che gli ufficiali destinati a tali operazioni siano, come si è detto, il capitano Ercolani per Socna, il capitano Andreini per Murzuc ed il capitano degli alpini Pesenti, per Gath.

Per la pacificazione

L'occupazione di Ghadames offre l'occasione di indicare quale è il programma dell'on. Bertolini per la pacificazione della Libia. Il programma venne esposto dallo stesso ministro delle Colonie in amichevoli conversazioni e la conoscenza di esso gioverà a dare una chiara idea della situazione e delle nuove fasi nelle quali la nostra impresa di Libia è entrata. L'on. Bertolini, dal giorno in cui ritornò dal suo viaggio dalla Libia, sostituì alla azione puramente militare del passato, l'azione politica chiamando a sussidio di essa l'azione militare nei punti dove essa era necessaria a vincere le ultime resistenze. E' un piano completamente nuovo quello che i generali Ragni e Briccola vanno applicando in base alle direttive che partono dal Ministero delle coloniale. Il piano si fonda sul concetto che le regioni della nostra colonia devono essere conquistate psicologicamente più che militarmente, e cioè è necessario far penetrare fra gli indigeni la convinzione della loro convenienza ad accogliere la dominazione italiana, cioè di un paese che non è soltanto militarmente fortissimo, ma che ispira i propri atti a criteri di umanità e di giustizia.

L'on. Bertolini ha pertanto concepito il piano di vincere la resistenza con due mezzi: distruggere tutte le false opinioni diffuse circa la nostra occupazione e recidere tutti i fili che alimentavano la resistenza degli abitanti a nostro danno. L'opera dell'on. Bertolini si è rivolta in special modo a paralizzare l'opera nefasta compiuta a nostro danno dal grande comitato nazionalista del Cairo. Questo comitato aveva organizzato un vasto movimento panarabo e panislamico. Aiuti di ogni genere erano da quel Comitato pervenuti agli arabi. I mezzi di cui il Comitato disponeva erano larghissimi, poichè giungevano persino dalle più lontane regioni dell'Asia. Mediante l'opera abilissima dei nostri agenti, vennero ad uno ad uno recisi i collegamenti che univano le tribù agli incitatori alla resistenza. Il ministro delle colonie sapeva che le tribù, abbandonate a loro stesse, si sarebbero sottomesse. Quando tutti i fili della resistenza furono tagliati, l'on. Bertolini prese accordi con i due governatori per l'avanzata, che ebbe ovunque risultati confortanti e che incontrò una resistenza minima. La penetrazione pacifica nell'interno è quasi completamente compiuta nella Tripolitania; più lenta è la realizzazione della penetrazione in Cirenaica, dove la situazione è assai più complicata che in Tripolitania; però anche le notizie della Cirenaica sono confortanti.

Nessun ostacolo grave si frappone alla nostra penetrazione, e sarà fra breve anche essa un fatto compiuto. L'azione politica ha prodotto il suo effetto anche in Cirenaica. La regione si va, sia pure lentamente, pacificando. Le previsioni dell'on. Bertolini possono dirsi completamente realizzate. A pacificazione compiuta, seguirà il periodo degli studi per lo sfruttamento e la messa in valore della Colonia.

Dalle mire francesi

all'occupazione italiana

Come è noto, il Gebel tripolitano descrive nel suo complesso un grande semicerchio aperto verso il Mediterraneo, centro a Zuara, estremità orientale a Homs, occidentale a pochi chilometri da Gabes, e comprende tra sè e il mare la Gefara, denominata tripolitana dal Mocia a oriente, tunisina dallo stesso Uadi verso occidente.

Quivi, non affacciandosi il rilievo montuoso sino al mare, come fa a Homs con la collina di Messilata, ma arrestandosi e addossandosi al sistema dell'Atlante, determina una stretta, una striscia costiera larga non più di 30 Km., vera porta per la quale si entra da sud nella Tunisia, poichè da tutt'altra parte, verso occidente, Sciott (laghi Salati) e Erg (deserto sabbioso), costituiscono ostacoli insuperabili alle comunicazioni d'ogni sorta.

Gli Urgamma

Esternamente a questa porta, era da tempo stabilita una salda confederazione di tribù, detta degli Urgamma, agricoltori, pastori e guerrieri, che, gelosi della loro indipendenza, l'avevano sempre difesa contro i tentativi di assoggettamento del bey tunisini, e si mostravano disposti a tenere eguale contegno di fronte ai subentranti francesi. Onde questi, quando si spinsero sin là, stimarono prudente di non ricorrere senz'altro all'ultima ratio della forza, di non facile impiego, anche per le speciali condizioni del terreno e del clima, ma di lasciare tempo al tempo per operare il miracolo dell'assorbimento. E per il momento, esentandoli dal pagamento delle imposte, si limitarono ad affidare loro un compito grato, ch'essi erano in grado di assolvere convenientemente: quello di custodi della frontiera meridionale della Reggenza.

Verso oriente gli Urgamma non avevano confini naturali: non sistemi montani, non fiumi, non deserti. Onde da secoli erano stati in continua lotta con la contigua tribù tripolina per il possesso e sfruttamento dei meno ingrati terreni vicini alle loro sedi. Forti del valido appoggio dei nuovi protettori, e forse da questi addirittura sospinti, pensarono allora ad alcune vecchie rivendicazioni; onde si intensificarono le aspre lotte, e le incursioni a mano armata dall'una parte e dall'altra si fecero ancora più frequenti, più preoccupanti di una volta. La Francia stimò allora giunto il momento per intervenire, e a tale scopo entrò in trattative con la Turchia, che, intanto con la sua Notificazione ai Governi di Londra e di Parigi, in data 30 ottobre 1890, aveva fissato come limiti della sua influenza, in considerazione di titoli storici e in riferimento alla dottrina dell'*hinterland*, una linea, che partendo da Bir Turkija (a sud dello Sciott-el-Gerid) per la depressione di Tahala (tra Hammada Rossa e Hammade di Tingheri) raggiunge l'odierno confine anglo-francese della Nigeria, in corrispondenza al 10.o longitudine Est da Greenwich, rivendicando in tal modo tutto quanto il territorio degli Urgamma e le oasi di Ghadames e di Ghat, rispettivamente ed effettivamente occupate da truppe turche negli anni 1842 e 1875.

I negoziati turco-francesi

Una Commissione si riunì nel 1893 a Zuara, ma non venne ad alcuna decisione, inquantochè i Delegati ottomani reclamavano pel vilayet, e i francesi contestavano nel modo più energico, tutto quanto il territorio situato a oriente della linea menzionata nella Notificazione del 30 ottobre 1890.

Paga di aver mostrato la sua buona volontà, la Francia, come se l'accordo fosse stato pienamente raggiunto, negli anni dal 1894 al 1897 creò una serie di piccoli posti militari lungo la depressione dell'uadi Sigsao, con l'occasione battezzato Mocta che significa confine; in altri termini si annise tutti quanti i territori contestati assommanti a qualche migliaio di kmq. di area. Ma le tribù tripolitane direttamente danneggiate non si rassegnarono a quell'atto di usurpazione, onde incursioni e lotte continuarono più frequenti e più aspre di prima, ritardando quella pacificazione del territorio che era uno dei cardini del programma coloniale francese. Occorreva provvedere. D'altra parte v'era da definire il confine lungo l'Hammada Rossa e con esso la sorte definitiva dell'oasi di Ghadàmes tanto importante nei riguardi del traffico carovaniero. E così nel 1900, sempre per iniziativa della Francia, si riaprirono i negoziati, chiusisi anche quella volta con questo solo scarso risultato, che le truppe tunisine e tripolitane si dovessero astenere dall'occupare i territori contestati sino alla definizione dei confini rimandata a tempi migliori. Fu la sanzione ufficiale dell'anarchia, la creazione di una serie d'incidenti, che, ad arte ingranditi indussero finalmente le due parti a un accordo. La Francia in special modo, presaga forse della prossima fine della comoda dominazione turca e desiderosa, appunto per questo, di legalizzare in qualche modo una situazione di cose, che poteva essere da un momento all'altro riesaminata e risolta in base a criteri e con risultati tutt'affatto diversi. Nell'aprile del 1910, commissari francesi e ottomani si riunivano di bel nuovo a Tripoli. Ma dopo un intero mese di discussioni avevano finito col trovarsi allo stesso preciso punto in cui si erano lasciati venti anni prima i loro predecessori di Zuara: schierati cioè in due gruppi, irriducibili nei loro propositi di fronte a tesi decisamente antitetiche. Ma un bel giorno, per influenze che lasciano adito alle più diverse interpetrazioni, i Commissari ottomani desistettero dalla loro attitudine energica, abbandonarono le loro posizioni di combattimento, e paghi di alcune ... concessioni ammesse sulla carta ... della frontiera qual'era voluta ... negoziatori francesi, e che più ... altri Commissari, loro succeduti, controllarono sul terreno nei suoi particolari, acconsentendo anche a qualche modificazione non certo a favore del vilayet tripolitano.

Ma su Ghadàmes, l'oasi pretesa con tanta insistenza dai francesi, quei negoziatori, in tutto il resto oltremodo accomodanti, si mostrarono irremovibili, intransigenti addirittura: perocchè essa rimase ai turchi, per quanto i più ricchi pozzi della carovaniera che dal mare vi adducono fossero stati assegnati al territorio tunisino.

L'oasi e la città

L'oasi di Ghadàmes — nel cui interno è la città omonima — l'antica Cydamus dei Romani — deve la sua esistenza a una magnifica copiosa sorgente, di cui l'acqua erompe all'aria libera a temperatura di 30° gradi circa e carica di sali. Essa si estende per 1500 m. nel senso equatoriale, per 1500 in quello meridiano, ed è protetta tutta all'intorno da un muro di argilla dallo sviluppo poco più di 6 km., contro cui si arrestano e si ammucchiano le sabbie, che, però, sospinte dal vento, giungono talora sino all'abitato.

Poco visitata e fugacemente descritta dagli esploratori che in passato vi transitavano per raggiungere le ricche regioni del Sudan, fu in questi ultimi quarant'anni vietata quasi in modo assoluto a piede europeo dal sospettoso Governo turco, onde se ne aveva sin qui scarse inattendibili notizie, per di più tutte vecchie almeno di alcuni decenni. Ma della Commissione incaricata della delimitazione dei confini faceva parte quale consulente scientifico il geologo francese Leone Pervinquière, che, avendo avuto così l'opportunità di visitare l'oasi interdetta, ne diede interessanti ragguagli prima nel fascicolo della « Geographie » del 15 giugno 1911, successivamente in un intero libro.

Ghadàmes città conta da cinque a settemila abitanti; è costruita in pietra ed ha strade angustissime, in maggior numero coperte dal congiungersi che fanno le case nell'alto l'una con l'altra, onde sono oscure e vi si cammina come se si fosse sempre in notte profonda. Lo stesso è delle piazze, se così si possono chiamare i rari allargamenti che si incontrano qua e là, coperte anch'esse da volta. Le sue case, provviste di terrazze, hanno uno o due piani, abitati, mentre il pianterreno è adibito ad uso di magazzini e di cantina.

Ghadàmes oasi è in decadenza, sia nei riguardi agricoli, sia in quelli commerciali. La sua superficie coltivabile è manifestamente in diminuzione: tutti i giardini dell'est sono già in istato di abbandono. Quale può essere il motivo? L'invasione delle sabbie, la minore erogazione della sorgente, la cattiva manutenzione dei canali irrigatori, la deficienza di mano d'opera dipendente dal contrastato commercio degli schiavi? Forse un po' di tutto insieme, come spiegherà meglio l'avvenire.

Anche il suo traffico è in decadenza, specie da quando torbidi prolungati turbarono i paesi del Sudan. Ma forse la causa n'è ancora più profonda e deve ricercarsi nella mancata circolazione nel deserto di quelle numerose carovane di schiavi e di armi che una volta vi erano frequenti.

Tuttavia, nonostante tale sua manifesta decadenza, l'oasi di Ghadàmes ha grande importanza, e ciò sia per la eccellenza della sua posizione in quanto ha molto alla polizia del deserto, sia per la sua funzione di mercato e di sito di tappa per le carovane che da Gabes si recano nel Sudan e ne ritornano. I francesi, perchè il traffico non potesse piuttosto affluire a Tripoli, ben più vicina città marittima che non sia Gabes, avevano progettato la costruzione della ferrovia Ghadàmes-Gabes e si proponevano financo di sistemare, più verso al confine orientale, un porto artificiale, in modo da pareggiare le distanze terrestri ed annullare l'attrazione della capitale della Tripolitania. Ma dopo la nostra occupazione, ferrovia e porto aspetteranno chi sa quanto tempo prima di essere tradotti in realtà!

Ghadàmes è a quattrocento chilometri dalla costa e a cinquecento da Tripoli, e trae la sua importanza, essenzialmente commerciale, dal fatto di trovarsi alla convergenza delle carovaniere di Gabes e di Tripoli, costrette al loro tracciato odierno dalle inospiti regioni dell'Hammada Rossa a oriente, dell'Erg tunisino a occidente, che loro conviene di sfuggire nel procedere verso i ricchi paesi degli Haussa. Vicino all'oasi di Ghadàmes si trovano le piccole oasi di Sinaun e di Dergi.

Il capitano Pavoni

Il capitano Pavoni, il residente di Ghadames, è uno degli ufficiali che nei diciotto mesi della guerra libica maggiormente ebbero una vita movimentata. Esperto dell'ambiente coloniale, per i lunghi anni di permanenza nella Colonia Eritrea, fu prescelto per delle missioni di fiducia, per le trattative con i capi arabi, per il servizio speciale di informazioni, di cui abbisognava il Governo centrale. Queste mansioni delicate e difficili disimpegnò prima a Tripoli; resosi poi necessario, indispensabile un servizio di sorveglianza sulla frontiera tunisina, fu inviato a Tunisi per organizzare uno speciale ufficio di informazioni.

Tutti, lo stesso console d'Italia, ignoravano la vera condizione del Pavoni. Egli sbarcò a Tunisi sotto le vesti di ingegnere minerario, addetto all'impresa Dessì e C., e come tale potè liberamente andare e venire da Tunisi a Sfax, da Sfax a Medenine, a Punta Taguin e avventurarsi anche oltre la frontiera. Non tardarono però i sospetti delle Autorità locali a convergere sulla sua persona. Troppo strana era la figura di questo ingegnere minerario, che riduceva le sue funzioni a delle passeggiate lungo la linea di confine tra la Tunisia e la Tripolitania, a dei colloqui misteriosi con degli indigeni. Alle Autorità francesi, che più o meno palesemente volevano favorire il contrabbando, seccava la presenza sul confine del vigile capitano dei bersaglieri trasformato in industriale, ed esagerando pretese minacce e pericoli — i tripolini da lui ascoltati come informatori erano stati minacciati e uccisi — persuasero il Governo italiano a richiamarlo. Si oppose il capitano Pavoni, affermando che non credeva affatto che la sua vita fosse minacciata, ma che, se anche ciò fosse stato, appunto per questo chiedeva, come soldato, di poter restare. Il ragionamento non persuase il Governo, al quale premeva di conservare un così distinto ufficiale, e il capitano Pavoni venne richiamato. Già in posizione ausiliaria da qualche anno, egli tornò a Torino, o, meglio, a Rivoli, ove vive la sua famiglia.

Conclusa la pace, il capitano Pavoni era nuovamente richiamato, per recarsi a Tunisi in cerca di notizie sulla situazione nell'interno, che i più vedevano oscurissima, e sulla Missione Sforza-San Filippo, sul conto della quale correvano tristi voci. Il Pavoni fece ritorno a Tunisi, nuovamente come ingegnere della ditta Dessì e C., e riprese le sue peregrinazioni nell'interno della Tunisia, sino a che Fhety-bey non passò la frontiera, la Missione Sforza-San Filippo giunse a Tripoli, e ufficiali e soldati turchi furono concentrati nei pressi di Homs e di Zuara. E reso al Governo preziosissimi servizi con le sue informazioni rapide e sicure.

A Ghadames, sua nuova residenza, egli non potrà che trovarsi bene; uomo di poche parole, ma di rapida intuizione; conoscitore, come pochi, dell'elemento indigeno e del contrasto d'interessi che esiste tra l'Italia e la Francia, e dei mezzi da questa ideati per nuocerci, per tutto quanto riguarda il commercio di confine, potrà rendere ottimi servizi all'Italia.

I primi accenni di vita

nelle nuove terre conquistate

Intorno a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 2, ore 21.

Torno dal campo di El Labiar, dopo otto ore di autocarro. Il generale D'Alessandro ha compiuto nella giornata alcune ricognizioni con colonne di pochi uomini, trovando tutto tranquillo. Una di queste ha incontrato una tribù nomade che trasportava altrove le sue tende e che al passare dei nostri soldati ha sollevato con gesto unanime le braccia con le palme rivolte al cielo, in segno di saluto rispettoso. Il generale D'Alessandro ha seguito la ricognizione che ha compiuto il giro di El Labiar, Sidi Amela, Smuna, El Labiar. A Sidi Amela la colonna ha incontrato indigeni che si recavano a fare preghiera nel camposanto vicino: così hanno chiesto al generale il permesso di accompagnare all'accampamento di El Labiar, per farli medicare, gli infermi della loro sotto-tribù, che sono molti e malati quasi tutti agli occhi.

La località di Sidi Amela è parsa assai bella e ferace, come quella vicina di Smuna, ricca di grotte con acqua ed alberata di ginepro sulle colline circostanti. Vi abbondano lepri e starne che si lasciano facilmente avvicinare: ho notato anche io una stupefacente docilità nella fauna di questo altipiano, che è quasi privo di vita umana; tanta docilità deve appunto dipendere dal fatto che questa selvaggina non conosce l'uomo. A Smuna vi sono campi di orzo altissimo ed i soliti attendamenti mobili. La regione non è ancora stata percorsa tutta dalle nostre truppe ed è per questo che il generale D'Alessandro non mi concede di proseguire per Merg. Il generale D'Alessandro ha genialmente provveduto alla manutenzione della linea telegrafica, affidandone la sicurezza alla vigilanza di un capo-famiglia del luogo. Le comunicazioni non subiranno così alcun guasto e la vigilanza del capo-famiglia avrà un premio.

Intanto le sottomissioni continuano: nel pomeriggio di ieri dal forte del Palmeto è stato segnalato un convoglio che discendeva dalla regione di Cocfia. Era vario di uomini, di donne e di mandre: alla testa marciavano uomini a cavallo ed alcuno era armato: erano una sessantina in tutto. Il tenente Alfredo Mazzuca, dal forte si è avanzato con un interprete fino all'oasi, dove il convoglio si era fermato. Era una famiglia Brassa di una tribù già sottomessa che, essendo lontana, non aveva fatto ancora il suo atto di sottomissione ed adesso veniva a compierlo. Aveva a capo Macmud Sanesi. Essendosi fatta notte, una scorta di questa gente ha voluto avere l'onore di accompagnare al Palmeto il tenente Mazzuca.

F. S.

Importanti ricognizioni da El Abiar verso nord

Bengasi, 3 (Ufficiale).

Il giorno 30 aprile scorso vennero eseguite delle ricognizioni da El Abiar verso nord, su Maradès, Salem e verso la pianura di Buras. Tutto il paese fu trovato tranquillo.

Oggi, due squadroni di cavalleria e la banda a cavallo hanno eseguito un'altra ricognizione da Regima a Duesia, a nord-ovest, di Solluk. Numerosi attendamenti beduini incontrati durante il percorso tennero un contegno deferente. A Duesia si presentarono al comandante la colonna 7 capi Mogarba e dichiararono il loro proposito di recarsi a Bengasi a fare atto di sottomissione. Dopo 4 ore di sosta a Duesia, la colonna rientrò in Bengasi indisturbata.

Predoni fugati oltre Merg

Sottomissioni di capi tribù

Merg, 3 (Ufficiale).

Ieri una ricognizione da Merg a El Mearic, località posta a nord-ovest di Merg, trovò la popolazione tranquilla. Vennero fugati alcuni predoni e fu restituito ai proprietari il bestiame che era stato loro rubato.

Tanto a Tolmetta che a Merg continua l'affluenza dei capi-tribù che sottoscrivono l'atto di sottomissione al Governo italiano.

Cronache di Misurata

Nomi gloriosi ricordati — Probabili riduzioni di effettivi — I primi esperimenti di pesca.

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Misurata, 30 aprile.

Con solerte e lodevolissimo pensiero il Comando di Misurata ha conferito i nomi di *Ridotto Testafochi* e di *Ridotto Beleno* ai due principali ridotti difensivi di Misurata e di Bu Sceifa. Il primo è quello che dianzi chiamavasi *Ridotto Tik*, quello che disgraziatamente era stato distrutto dal fuoco nello scorso novembre e che fu immediatamente ricostruito ed armato, dati i grandi servizi resi da esso durante le ostilità per la sua ottima posizione tattica. Il secondo è quello che prima era denominato *Ridotto uno*; questo ebbe, durante la guerra, parte meno attiva, ma è presidiato ora dalla batteria di cannoni da 149, del 5.o artiglieria da fortezza, di stanza a Torino, batteria che trovavasi prima a Misurata, dove al comando del capitano Beleno concorse efficacissimamente alle operazioni di difesa. I capitani Testafochi e Beleno, decorati entrambi al valore, sono tuttora i comandanti delle due batterie. A Sliten ai due ridotti quivi esistenti furono conferiti i nomi di *Ridotto Boselli* e *Ridotto Brunori*, due nomi gloriosamente ben noti.

— Pare che tra non molto saranno nuovamente ridotti gli effettivi dei presidi di Misurata, di Bu Sceifa, di Sliten. Effettivamente, date le condizioni politiche ottime e più che perfettamente pacifiche di tutta questa zona e dato che di qui non saranno iniziate operazioni verso l'interno, poichè per parecchie centinaia di chilometri, fino a tutta la estesissima e lontana regione degli Orfella, il territorio interno è stato pacificamente occupato già da alcuni mesi, il conservare qui una forza come quella presente (otto battaglioni, uno squadrone di cavalleria indigena e parecchie batterie, di queste anzi tante quante ve ne erano nei momenti più acuti delle ostilità) è cosa non più necessaria. Ragioni militari e ragioni di giusta e assennata economia consigliano adeguate riduzioni. Rimpatrierebbero in tal caso due battaglioni del 50.o e forse qualcuno del 35.o fanteria e proporzionale aliquote di altre armi e dei servizi.

— Sono giunti dall'Italia una decina di pescatori inviati da una « Società per la pesca in Libia » autorizzata dal Governo all'esercizio della pesca lungo le coste libiche. Gli esperimenti sono già cominciati con ottimo risultato. Giornalmente i risultati sono comunicati al Ministero delle Colonie. Pare che sia intenzione del Ministero, appena ottenuti adeguati dati di fatto, di dare grande incremento alla pesca in questi paraggi, allo scopo di diminuire la grande importazione di pesce, a cui è presentemente obbligata l'Italia, circa 50 milioni annui. Essendo, a quanto pare, le coste libiche, specie in alcuni punti, ricchissime delle migliori qualità di pesce, anche questo costituirebbe già uno dei migliori cespiti di reddito che la nostra nuova conquista potrebbe poi largire alla madre patria.

L.

La nave-ospedale "Regina d'Italia,,

sbarca feriti ed ammalati a Palermo

Palermo, 3, mattina.

E' arrivata la nave ospedale *Regina d'Italia*, portando tra malati e feriti 730 persone, imbarcate nei porti di Tobruk, di Tolmetta, di Bengasi, di Misurata, di Tripoli, di Zuara e di Makabez. I feriti ammontano a 120; tra cui 20 ascari. Provengono tutti dagli ultimi scontri. Vi sono poi a bordo 10 ufficiali ammalati ed 8 feriti. La nave ospedale è ripartita subito per Napoli.

Il mistero che avvolge la morte del principe Loubetzky

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Varsavia al *Journal*: « Il mistero che circonda la morte del principe Loubetzky non sembra ancora sul punto di essere squarciato. Nel pubblico si è oltremodo sorpresi dell'arresto del barone Bisping, che la maggior parte di coloro che lo conoscono dichiarano incapace di tale delitto. La sua famiglia eleva contro il sospetto di cui è oggetto una fiera protesta. Il barone Bisping era già cognato del principe, ma suo cugino, in grado abbastanza lontano, per parte della moglie. Le loro relazioni non erano perciò molto cordiali, e nulla lasciava credere che potesse esservi fra essi un dissidio tanto grave da giustificare un delitto.

Ciò che ha indotto la Polizia a non credere ad un assassinio commesso da malandrini è il seguente particolare. Alcuni giorni dopo la morte del principe, al castello « Teresina », benchè custodito giorno e notte, un individuo, certamente pratichissimo della località, vi si introdusse e raggiunse lo studio dell'ucciso. Quivi non si appropriò di denari o di altri valori, che pure erano assai abbondanti, ma solo di qualche lettera, alla cui sparizione certamente doveva avere grande interesse. L'arresto del barone Bisping, per altro, viene ritenuto come un arresto preventivo, forse arbitrario ».

La Famiglia ed i congiunti del compianto

Chiaffredo Ferrato

riconoscenti ringraziano le gentili persone, ed in special modo i dirigenti ed il personale degli Stabilimenti Schiapparelli, che vollero dare una affettuosa dimostrazione al caro estinto. 19434

✝

Oggi, alle ore 17, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Dario Bertotto

d'anni 21

Coll'animo straziato danno il triste annunzio: il padre MODESTO; la madre SEVERINA GALLO; i fratelli GIUSEPPE ed ERCOLE; le sorelle ESTER col marito EDOARDO FRASSINE; ROSILDE col marito GIACOMO CAVAGNA e figlia BICE; MARIA; gli zii, le zie e congiunti tutti. 19427

La sepoltura avrà luogo lunedì 5 Maggio alle ore 10, partendo dall'abitazione in Veglio (Borgata Strona) per Vallemosso.

Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Vallemosso, 2 Maggio 1913.

Il giorno 3 corrente, alle ore 18, in Bagnolo Piemonte, munito dei SS. Sacramenti santamente spirava nell'età di anni 65

Giovanni Cavallotti

R. Verificatore Metrico a riposo

Il figlio Cav. Teol. GIOVANNI BATTISTA CAVALLOTTI, Vicario Foraneo di Bagnolo Piemonte;

la nuora MARIA TERESA CAVALLOTTI nata BUFFA DI PERRERO, coi figli GIUSEPPINA, GIOVANNI e CAMILLA;

i nipoti e congiunti tutti, profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Bagnolo Piemonte lunedì, 5 corrente maggio, alle ore 9.

Venerdì, 2 maggio, alle ore 23,50, spirava all'Ospedale Umberto I il nobile uomo

FILIPPO PIZZI

d'anni 62

Maestro istruttore della Civica Filarmonica di Lugano

Ne danno il triste annunzio i fratelli Prof. Cav. ITALO, Prof. SAVERIO; la sorella GUGLIELMINA ved. VENTURINI; le cognate MARIA Contessa RUGARLI, GAETANA CAPPELLETTI e ANNETTA BOSIO; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 4 corr., a partire dall'Ospedale Umberto I, alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori. 19430

Non si mandano speciali partecipazioni.

Venerdì, alle 17, decedeva improvvisamente

BASSANO GIUSEPPE

Ricamatore

I parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. 19438

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 9, partendo da via S. Domenico N. 16.

La moglie VERGNASCO GIOVANNA, in unione alla Ditta DEMARIA (Fabbrica scatole), hanno il dolore di annunziare la morte del Signor

Demaria Michele

avvenuta sabato, alle ore 5.

La sepoltura avrà luogo domenica 4 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Valizone Cav. Prof. Francesco

d'anni 60

rese la bell'anima a Dio il giorno 2 corrente.

Ne danno la dolorosa notizia la sorella PAOLA vedova BARRA; i nipoti GIUSEPPINA e GUIDO SASSO, GIOVANNINA e LIDIA CAMPILI, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni individuali e si prega non mandare fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 15,30, partendo da via Corte d'Appello N. 13.

Studio G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

DEBOLI di VISTA!..

Il Radio introdotto nelle Lenti da occhiali

PER RINFORZARE LA VISTA

V'INTERESSA?

Leggete l'importante articolo sulla « Domenica del Corriere » del 4 Maggio, oppure scrivere per schiarimenti ed opuscoli alla SOCIETÀ R.S.P. — Torino, Via (Portici) Barbaroux, N. 8. 18988

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Nel salone dell'Associazione degli operai, Ziminiani apre e presiede il Comizio. Avverte che non vi sono novità: che gli industriali continuano nell'adottata tattica del silenzio, sperando di fiaccare col tempo la resistenza operaia. Ricorda le manifestazioni di solidarietà per gli scioperanti metallurgici date da tutta Italia nel giorno del 1.o maggio, ed invita tutti a perseverare nella resistenza, a mostrarsi degni compagni degli scalpellini della Balma, che per avere la vittoria seppero lottare per nove mesi. Esalta lo spirito di sacrificio che deve essere l'anima della resistenza, e conclude affermando il diritto degli operai ad imporre le proprie ragioni ed i propri diritti.

Buozzi, ritornando su quanto già ebbe ad affermare nei precedenti Comizi, dice che gli scioperanti metallurgici non devono allarmarsi, nè fare dei confronti tra il loro movimento e quello degli scalpellini biellesi. Si tratta di industrie differentissime: esclusa la possibilità che gli industriali torinesi si siano prefissi di voler rovinare le loro fabbriche, è certo che l'industria automobilistica, industria di stagione, non può sopportare uno sciopero che di molto superi i due mesi. Centinaia di esempi confortano questa asserzione. Buozzi, illustrandoli, invita gli scioperanti a mantenersi calmi ed a non pensare a soluzioni così lontane.

« Certo — soggiunge — gli scioperi odierni non si possono risolvere più in pochi giorni, come avveniva per il passato; gli industriali, forti di organizzazioni proprie e convinti che le organizzazioni operaie difettano di capitali, affrontano gli scioperi con facilità. Lo sciopero automobilistico di Torino ne è la prova. A noi però — conchiude il Buozzi — il dimostrare che si sono ingannati. Sostenuti dall'appoggio morale e materiale del proletariato di tutta Italia, dobbiamo dimostrare agli industriali che sapremo affrontare tutti i sacrifizi per ottenere la vittoria ».

Avverte poi che non vi sono novità. Avverte che cominciando dai primi giorni della prossima settimana in tutta Italia si parlerà agli operai degli scioperanti di Torino. Si faranno degli appelli alla solidarietà. « A voi — termina — il mostrarvi degni della fiducia che si riporrà in voi per la resistenza ad oltranza ».

Raccomandate in seguito la sorveglianza Leone ed Eusebio, e Ziminiani avverte che lunedì si faranno gli appelli alle ore 8 dinanzi alle fabbriche.

Dopo ciò, Buozzi passa nel salone sotterraneo per fare le medesime comunicazioni agli scioperanti colà riuniti.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 26 aprile al 2 maggio 1913:

M. G. F., Pane di Sant'Antonio, L. 30 — Implorando guarigione per una madre di famiglia vedova M. F., L. 10 — In adempimento promessa, G. P., L. 10 — V. G., in memoriam, L. 10 — Implorando una grazia, L. 5 — La piccola Mariuccia, L. 5 — Annetta Gandini, L. 5 — Per la povera donna tubercolotica col marito infermo, affinchè preghi per noi la Consolata, A. M., Asti, L. 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio per grazia ricevuta, implorandone altre, Dilia, L. 1 10 — Ad una donna poverissima con bambini, affinchè preghi la Consolata e Sant'Antonio per una grazia che tanto desidero, Maria P. S., L. 3 — A. M., Asti, per il Pane di Sant'Antonio, L. 3 — Da Chambéry, Paola alla prima madre bisognosa che si presenti, L. 2 — Secondo promessa fatta alla Consolata, L. 2 — Promissio D... N. N., L. 2 — In ringraziamento di grazia ricevuta dalla Consolata, Lodovico Fasano, L. 2 — Implorando dalla Consolata, C. D. F., L. 6 — Ad una donna con bambino, C. G., L. 2 — Per gratitudine e devozione al gloriose Sant'Antonio mando la mia offerta d'ogni martedì, ed il beneficato voglia pregarlo pel bene mio e della mia famiglia, L. 1 — Per una famiglia bisognosa, B. A. Solero, L. 1 — Per grazia ricevuta da San Spedito, B. St., L. 1 — D. M., in memoria d'una figlia carissima, al bambino paralitico, L. 1. — Totale L. 108 70.

Sussidi distribuiti L. 180.

Per migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Genova e Torino

Colla legge 22 luglio 1906 venne autorizzata la spesa per la costruzione della linea ferroviaria Genova-Arquata-Tortona, la quale comprende un nuovo valico attraverso l'Appennino. Secondo il progetto delle Ferrovie dello Stato il valico si svolgerebbe col tracciato tra Campomorone e Rigoroso sottopassante in curva a Voltaggio.

Il comm. ing. Nino Ronco, preoccupato delle difficoltà che presenta tale progetto ha, come tecnico valente, studiato una variante della galleria di valico che avrebbe l'andamento rettilineo Campomorone-Carrosio.

La Commissione Ferroviaria Municipale ha portato la sua attenzione sul progetto del comm. Ronco, il quale avrebbe il grande vantaggio per Torino di consentire nel futuro la costruzione di una linea ferroviaria da raccordarsi al nuovo valico, raccordo che invece sarebbe impossibile colla sbocco a Rigoroso.

Invitato dal Sindaco l'ingegnere Ronco intervenne ieri ad una seduta della Commissione Ferroviaria Municipale, alla quale espose nitidamente il progetto di massima da lui compilato, non quale presidente del Consorzio del Porto di Genova, ma come tecnico appassionato degli studi ferroviari. Fece rilevare come le obbiezioni mossegli dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici possano formare oggetto di ulteriore esame, perchè i vantaggi che il suo progetto presenta in confronto con quello delle Ferrovie dello Stato sono tali da meritare la maggior considerazione da parte del Governo dei Corpi Consultivi e delle città di Torino e di Genova.

Le comunicazioni dell'ing. Ronco valsero a confermare nella Commissione Ferroviaria il concetto che l'Amministrazione Municipale debba svolgere un'azione efficace, dal progettato valico le comunicazioni fra Torino e Genova e Roma abbiano quei miglioramenti che sono da tempo richiesti. Nè deve destare preoccupazione nella Lombardia e specialmente in Milano la variante progettata in quanto il tracciato della direttissima riuscirà anche per la parte orientale della valle del Po notevolmente migliorato.

Il Sindaco ha ringraziato il comm. Ronco della cortesia usata verso l'Amministrazione e verso la Città di Torino col suo intervento alla seduta della Commissione ferroviaria.

L'importante argomento formerà oggetto di comunicazioni al Consiglio Comunale ed in seguito al Ministero per la tutela dei maggiori interessi di Torino e del Piemonte.

Per l'assemblea della "Croce Rossa,"

Il 15 maggio, alle ore 16, avrà luogo in Roma, nella sala del Circolo degli ufficiali (vicolo del Vaccaro, piazza Santi Apostoli), l'assemblea generale dei soci.

I soci, per avere libero accesso alla sala di riunione, occorrerà che presentino la quitanza di pagamento dell'ultima rata scaduta, prevenendo che, se verranno intervenire all'assemblea, potranno approfittare delle facilitazioni ferroviarie accordate pel Concorso ippico, cioè della riduzione del 50 % sui biglietti, che possono essere acquistati dal 1 al 14 maggio, con facoltà di fermarsi nella Capitale per quindici giorni.

La festa del ventaglio

Il Comitato comunica che la « Festa del Ventaglio » [illegible] per la raccolta di un fondo [illegible] d'una scuola [illegible]

La riforma degli uffici tecnici municipali ed un voto degli ingegneri

Riceviamo:

« Tra il personale laureato dell'Ufficio dei Lavori Pubblici si è manifestato un vivissimo malcontento, perchè, con alcune proposte di riforma dei servizi tecnici, si intenderebbe presentare all'Amministrazione anche quella di sopprimere il posto di ingegnere-capo.

« La Presidenza dell'Associazione Impiegati Municipali, facendosi interprete di tale agitazione, ha in questi giorni comunicato al sindaco un ordine del giorno, rilevando che gli ingegneri stessi « sono convinti della necessità di riordinare i servizi tecnici in modo adeguato alle odierne esigenze del Comune ed appunto per questo convincimento fondato sulla diretta competenza nel lavoro loro attribuito, sentono il dovere di prevenire il Capo dell'Amministrazione della inutilità o deficienza di qualunque riforma secondante la prediletta proposta, il cui risultato pratico, anzichè perfezionare gli attuali servizi, disciplinandone meglio le attività di pensiero e di lavoro verso scopi superiori e complessivi, darebbe adito a direttive parziali, nè sempre concorrenti ad un indirizzo del tutto integrativo ».

« L'ordine del giorno è così formulato:

« Gli ingegneri dei servizi tecnici dei lavori pubblici del Municipio di Torino, adunati nella sede dell'Associazione degli Impiegati per esaminare il problema del riordinamento dei servizi tecnici; presa conoscenza che si intenderebbe proporre all'Amministrazione Comunale qualche progetto di riforma disponente, fra l'altro, la soppressione del posto di ingegnere-capo dalla pianta organica; considerato che il riordinamento degli uffici tecnici debba tendere allo scopo essenziale di armonizzare tutti gli elementi che compongono i vari rami di servizio, ed a coordinare i medesimi secondo una sola direttiva ininterrotta e suprema; ritenuto che dall'accoglimento di tale proposta conseguirebbe un danno gravissimo al buon funzionamento complessivo dei servizi, menomando anche il prestigio del personale tecnico laureato, recando inoltre non lieve pregiudizio nei rapporti disciplinari; fanno voti che l'on. Amministrazione civica voglia conservare detto posto di ingegnere-capo e che le riforme siano attuate col designare più opportunamente la competenza dei vari servizi, nonchè la posizione degli ingegneri determinandone in modo preciso i rapporti gerarchici, le attribuzioni e le responsabilità ».

« La Presidenza ha pure fatto viva raccomandazione al sindaco « affinchè, prima di procedere al riordinamento, vengano opportunamente esaminate le richieste e le proposte del personale addetto agli uffici riformandi e perchè il loro riassetto si conformi inoltre allo spirito dell'articolo 166, comma e, a. b, della legge comunale e provinciale, stabilendo cioè le tabelle organiche di ogni servizio e riparto con la destinazione del numero dei posti, nonchè del grado, delle attribuzioni e dello stipendio inerenti a ogni posto, nello scopo di semplificare gli organi tecnici e di ottenere la massima efficienza di lavoro con la destinazione del minor numero possibile di funzionari ».

« Il personale degli uffici interessati presenterà fra qualche giorno un memoriale esprimente i propri desideri per la sistemazione dei servizi e delle carriere ».

Comitato di difesa dei fanciulli

Alla presenza di numerosi soci ha avuto luogo al Palazzo di Giustizia, nella sala del Consiglio di disciplina dei procuratori, l'annuale assemblea generale dei soci del benemerito Comitato di difesa dei fanciulli di Torino.

Presiedeva l'adunanza il vice-presidente avv. cavaliere G. C. Pola, in sostituzione del presidente senatore Chiesa, assente.

Il presidente espone in una lucida e precisa relazione, il resoconto del lavoro fatto durante l'anno 1912 che si compendia nell'egregia cifra di [illegible] ricoverati [illegible] fanciulli tradotti in giustizia, sorvegliati e protetti.

Chiedono alcune spiegazioni il comm. Bona, il dottor Bacerdote, la dottoressa Dalmazzo, l'avv. Vigna, l'avvocato Bosetta, l'avv. Bodino, ai quali tutti risponde il presidente.

Vengono quindi approvati all'unanimità la relazione della Presidenza, il bilancio consuntivo 1912 ed il preventivo 1913 ed all'unanimità per acclamazione concorde dell'assemblea imponente, vengono eletti soci benemeriti e d'onore: S. E. Carlo de Wiel, ministro belga della giustizia; S. E. comm. avv. Lipari, Pais, procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, avv. cav. Martinengo, presidente del Tribunale di Torino; avv. cav. Bosca, procuratore del Re presso il Tribunale di Torino; prof. Mazzini, della R. Università di Torino.

A consiglieri quindi vengono eletti all'unanimità i signori: Bellia ing. Giuseppe, Bonlacontro dott. Luigi, Caprin comm. Alberto, Chironi prof. senatore Giampietro, Dalmazzo dottoressa Fanny, Emprin avv. Callisto, Malvezzi avv. Ottavio, Omodei avv. Pier Angelo, Pizzi avv. Eugenio, Pola avv. Giuseppe Cesare, Sacerdote dott. Arnaldo, Segre dottoressa Augusta, Signorile dottor Federico, Sola avv. Riccardo, Thermignon Matilde, Tovo prof. Camillo, Vigna avv. ragioniere Vincenzo.

Il Collegio dei revisori dei conti venne pure all'unanimità eletto nelle persone dei signori: Angiosi professore rag. Giovanni, Riccio avv. Adolfo, [illegible] avv. Carlo.

Il ricevimento in Municipio dell'"Accademia di canto," e della "Filarmonica," di Berlino

Nella sala del Consiglio comunale, il Sindaco ha ricevuto ieri nel pomeriggio i membri dell'Accademia di canto e dell'Orchestra filarmonica di Berlino, convenuti a Torino per dare due grandi concerti orchestrali e corali al Teatro Regio. Al ricevimento parteciparono anche diversi assessori e consiglieri comunali e le personalità più spiccate della colonia tedesca, con il console Von Kulmer.

Il sindaco sen. Rossi salutò gli ospiti a nome della città. Rievocò il passato della gloriosa Accademia che vide passare nelle sue sale i più distinti musici e poeti della Germania; ricordò le recenti commemorazioni di Verdi e di Wagner e tra applausi chiuse con un pensiero di omaggio all'Imperatore di Germania.

Rispose al Sindaco il console Von Kulmer che ricordò i legami che uniscono l'Italia alla Germania e ringraziò il Municipio di Torino per la cordiale accoglienza fatta ai suoi compatrioti. Ultimo, il maestro Schumann, espresse la riconoscenza sua e dei soci dell'Accademia per le simpatiche dimostrazioni avute e chiuse con un evviva al Re d'Italia, ripetuto a gran voce da tutti gli intervenuti.

Nella vicina sala venne fatto poi un signorile servizio di champagne.

Conferenze d'igiene nelle Scuole Normali

A incominciare da giovedì venturo, nella Scuola governativa Domenico Berti, al Valentino, verrà iniziato un corso bisettimanale d'insegnamento pratico d'igiene alle alunne del corso normale, che dall'onorevole ministro della pubblica istruzione è stato affidato al dottor Raffaello Severi, già medico primario negli ospedali della Liguria, e residente in questa città.

Questa iniziativa dell'onorevole ministro corona le lunghe aspirazioni vivamente sentite nel campo della pedagogia contemporanea, alla quale l'insegnamento dell'igiene è diventato ormai un complemento indispensabile, e perchè, in armonia cogli incessanti progressi delle scienze e colle grandi conquiste della politica, dobbiamo salutare con piacere il crescente diffondersi e volgarizzarsi delle dottrine proclamate dall'igiene moderna, non solo in mezzo al popolo, ma anche nelle scuole superiori femminili di dove escono le future educatrici delle nuove generazioni.

L'ordinamento del Magazzino Militare di Torino

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale i laboratori esistenti presso il Magazzino centrale militare di Torino, sono costituiti in uno stabilimento indipendente dal Magazzino centrale militare, ciascuno col titolo di « Opificio militare vestiario ed equipaggiamento », funzionanti alla dipendenza della Direzione del Commissariato militare del I Corpo di Armata.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli on. Goglio, Bignami e Grosso-Campana.

Un grave infortunio alle Officine di Savigliano

Un gravissimo infortunio è avvenuto ieri mattina alle Officine di Savigliano: due muratori che prestavano la loro opera per la collocazione di una macchina sotto una spaziosa tettoia della fabbrica, per una oscillazione della enorme massa di ferro, sono stati violentemente colpiti e versano in condizioni gravissime. Prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di San Giovanni a mezzo dell'automobile della *Croce Verde*, sono stati visitati dal dottor Quarella e ricoverati in condizioni gravissime.

Il luttuoso fatto che ha portato la costernazione nella numerosa maestranza delle Officine di Savigliano, secondo quanto si è potuto accertare da una prima sommaria inchiesta fatta dalla direzione della fabbrica, si sarebbe svolto nel seguente modo. I due disgraziati muratori che sono stati ricoverati al San Giovanni, Pietro Serra, d'anni 34, abitante in via Chiusella, n. 17, e Giovanni Battista Guglielmetti, di anni 48, abitante in via Lanzo, n. 68, lavoravano con altri operai per la collocazione del « bollone di fondazione » di una macchina da piegare la lamiera, un grandioso macchinario del peso di circa quattro tonnellate. Già era stata fatta la fossetta per la macchina e il lavoro ferveva attivamente per la preparazione del « bollone », improvvisamente, e presumibilmente per la debolezza dei sostegni, il macchinario si inclinò verso la fossetta, profonda dai 15 ai 20 centimetri, nella quale si trovavano il Serra ed il Guglielmetti. Il precipitare fu così improvviso che i due operai non ebbero nemmeno il tempo di avvertire il pericolo e di cercare di evitarlo. Il piegare dei sostegni e l'inclinarsi della macchina fu istantaneo, tanto che gli altri operai che si trovavano sotto la tettoia ebbero sentore dell'accaduto solo dal primo grido di dolore dei due colpiti.

Fu un accorrere di tutti verso il luogo del sinistro. I capi tecnici ed il personale della Direzione delle Officine, avvertiti del grave infortunio, si recarono subito sotto la tettoia per provvedere d'urgenza ai due feriti, mentre si telefonava alla « Croce Verde » per il loro trasporto all'Ospedale. Gli operai del reparto, frattanto, con grande circospezione, per evitare un disastro maggiore, riuscivano a sollevare e liberare i due disgraziati dalla posizione dolorosa nella quale il piegare della macchina li aveva cacciati.

I due muratori giacevano privi di sensi. Il Guglielmetti aveva una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro ed una larga ferita allo sterno destro; il Serra non presentava alcuna ferita, ma il suo stato doveva essere più grave ancora di quello del compagno perchè era stato colpito in piena schiena.

Le condizioni dei due feriti erano così gravi che si giudicò essere miglior cosa avviarli subito all'Ospedale, piuttosto che attardarsi a fare loro una medicazione provvisoria con i medicinali dell'officina. La « Croce Verde », accorsa prontamente, provvide con l'automobile al trasporto all'Ospedale, ove, come abbiamo detto, vennero visitati dal dottor Quarella, che riscontrò nel Guglielmetti la commozione cerebrale e nel Serra la frattura della colonna vertebrale.

I due disgraziati, che vennero ricoverati all'Ospedale, versano in condizioni gravissime.

Furto o smarrimento?

La sparizione di un portafoglio con 57.000 lire

Nel pomeriggio di oggi la Banca De Fernex ha denunciato all'Autorità di Pubblica sicurezza la sparizione di un portafoglio contenente cinquantasette mila lire, che un fattorino aveva con sè qualche ora prima.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, il furto, o lo smarrimento che sia, è avvenuto in queste circostanze. Il fattorino della Banca De Fernex, Cesare Bernardi di Arnolfo, d'anni 26, ex carabiniere, si era recato poco prima delle 11 al Banco di Napoli per incassare la somma di cinquantasette mila lire che gli fu pagata in biglietti nuovi da cinquecento e da mille, di emissione dell'Istituto stesso.

Egli narrò, poi, che aveva messo i biglietti nel suo portafoglio e si era seduto nella sala trattenendosi qualche minuto a leggere il giornale. Non vi si trovavano molte persone e il graduato di Polizia messo di vigilanza agli sportelli del Banco di Napoli ha confermato che nulla di insolito era avvenuto.

Il fattorino uscì e a piedi fece ritorno alla Banca De Fernex, senza che durante il percorso fosse urtato o si trovasse tra la folla o fosse costretto a trattenersi per via per un qualsiasi motivo.

Giunto agli uffici si toccò in tasca e non trovò più il portafoglio, con quanta sorpresa è facile immaginare. Egli avvertì della cosa il direttore della Banca e con altri impiegati rifece la strada percorsa interrogando varie persone e cercando ansiosamente.

Ma il portafoglio con le cinquantasette mila lire non fu più trovato. Il Bernardi non può assolutamente affermare che sia stato derubato, perchè non ricorda di essere stato avvicinato da chicchessia; ma assicura che il portafoglio se lo pose effettivamente nella tasca interna della giacca, o almeno ha la convinzione di aver fatto questo dice.

La squadra mobile è stata incaricata di iniziare subito indagini per risolvere il problema. Il Bernardi è da due anni impiegato alla Banca De Fernex, come fattorino di fiducia.

Precipita nel Po per raccogliere un gomitolo di filo

Carla Teresa Rossotti, d'anni 17, volendo riprendere un gomitolo di filo per calze sfuggito ad una sua amica, sulla sponda sinistra del fiume Po, a valle del ponte Regina Margherita, ruzzolò per la ripida scarpata e cadde nell'acqua assai profonda. Il barcaiuolo Mainino Andrea accorse con barca e trasse in salvo la ragazza, che, per lo spavento provato e per l'acqua ingerita, era quasi svenuta. Col concorso del signor Bonzanino Giulio, le prodigò le cure che erano del caso e l'accompagnò alla sua abitazione, dove poco dopo il dottor Rocca, che ebbe a visitarla, dichiarò che era fuori d'ogni pericolo.

Un galantuomo

La signora Maria Bay in Prestini, abitante in corso Duca di Genova, N. 33, scendendo da una tranvia, in corso Vinzaglio, angolo via Magenta, smarrì una lunga catena d'oro a cui era unita una medaglia dello stesso metallo con pietre preziose e brillanti, del valore complessivo di qualche migliaio di lire. Il prezioso monile venne trovato poco dopo dal muratore Tommaso Broglino, d'anni 25, abitante in via San Quintino, N. 33, il quale si affrettò a consegnarlo alla sua proprietaria, che stava allontanandosi.

Investimenti

Presso il ponte di piazza Vittorio Emanuele I, la domestica Giuseppa Rasetti, d'anni 72, abitante in via Santorre Santarosa, 4, veniva investita dall'automobile pubblica N. 86, portante la targa 33-2281. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, la Rasetti fu ricoverata con una ferita lacero-contusa al capo e leggeri sintomi di commozione cerebrale. Il dottor Reynaudi la giudicò guaribile in dodici giorni.

Transitando in bicicletta per il corso San Martino, nei pressi di via Beriola, il meccanico Giuseppe Torchio, d'anni 38, abitante in corso Racconigi 25, veniva urtato da una tranvia elettrica dell'Azienda Municipale. Il Torchio, cadendo a terra, riportava abrasioni e contusioni alle braccia e alle gambe, che il dottor Reynaudi, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in dieci giorni.

Scendendo dal tram

La signorina Petronilla Parigi, scendendo dalla tranvia municipale della linea di Borgo San Paolo, all'altezza del corso Vittorio Emanuele e via Sacchi, veniva urtata da un passeggero, che scendeva dietro di lei. Cadde violentemente a terra, e riportò la frattura della spalla sinistra.

Trasportata all'Ospedale Mauriziano e visitata dal dottor Gatti, veniva ricoverata e giudicata guaribile in [illegible] giorni.

Per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nel Mezzogiorno d'Italia e nelle isole si è radunata, sotto la presidenza dell'on. prof. Leonardo Bianchi, nell'assenza temporanea dell'on. Guido Baccelli. Erano presenti il senatore Del Giudice e i commendatori Pirenti e Corradini.

La Commissione ha approvato gli elenchi per l'assistenza scolastica nelle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Trapani e Genova, per l'isola di Capraia. Gli elenchi per l'indennità di residenza disagiata per le provincie di Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Caserta, Catanzaro, Palermo, Pesaro, Potenza, Roma e Sassari. Ha concesso i sussidi agli asili infantili di Torricella Peligna, Ortona a Mare, Villamagna Tocco, Casauria, Palombara, Sorrento (Torquato Tasso), Piano di Sorrento, Urbino, Acqualagna, Montino al Vomano, Pomigliano d'Arco, San Giorgio, Noto, Cressio, Casalbordino, San Valentino, Lanciano, Rocca San Giovanni.

La Commissione continua le proprie sedute.

Per furto di corde

Furono arrestati certi: Paolo Garino di Michele, d'anni 15; Giovanni Meretta di Giuseppe, d'anni 18; Carlo Borghi di Eugenio, di anni 21; Andrea Giaccone di Luigi, d'anni 16; Celeste Falchero fu Antonio, d'anni 18 e Carlo Garboro fu Felice, d'anni 20, i quali sono colpevoli di furto di cordami. Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Infortunio

Il condicente Luigi Forno, d'anni 64, abitante nella borgata Leumann, mentre caricava il suo carro di casse nella fabbrica di Emiliano di Grugliasco, fu colpito da una cassa stessa che gli si rovesciò addosso e riportò la frattura della gamba sinistra. Il povero vecchio fu ricoverato nella sezione Oliva del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in tre mesi dal dottor Jachia.

In libertà provvisoria

L'Autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria al giovane Vincenzo Testa, che fu imputato di avere esploso un colpo di rivoltella contro il sottotenente Fazio durante una colluttazione avvenuta nella sua casa in via Massena. A sua volta il giovane dichiarò che l'arma era esplosa mentre egli la strappava di mano all'ufficiale.

Furto — Arresto

Il muratore Domenico Grassini, d'anni 21, fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato incustodita in una casa in costruzione in via Sassari.

— Ieri fu arrestato Domenico Costantini fu Luigi, d'anni 22, per complicità nel furto di L. 50 commesso in danno di Almosea Bartolomeo, abitante in via Cottolengo, 7.

Per ferimento

Ieri fu arrestato il manovale Luigi Rapetti di Giacomo, d'anni 22, abitante in via Pier Carlo Boggio, 35, responsabile di ferimento in persona di Costantino Rossi, suo capo-squadra, il quale riportò la frattura dell'osso nasale e una lesione all'occhio sinistro, guaribile in venti giorni.

Conseguenze d'una caduta

Giorni sono il muratore quindicenne Maurizio Testa, da Collegno, cadendo da un tetto, si era prodotta una contusione ad una gamba, che a tutta prima non era apparsa preoccupante. Essendosi le condizioni del Testa in questi giorni aggravate, fu necessario il suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo ricoverò, giudicandolo guaribile in due mesi circa.

Seguendo la Cronaca

Per le Signore

La bella stagione si inizia, e le toelette si succedono eleganti, per cui le signore vanno a gara nel ricercare e scegliere le stoffe e seterie più atte a far risaltare la bellezza ed aumentare l'eleganza. Certo si è che coll'attuale crisi tale scelta si rende più difficile, nè più agevole riesce trovare condizioni più favorevoli di quelle che può fare la Tessitura Serica Comense, la quale, in conseguenza del fallimento della Banca di Varese, si trova nella necessità di esitare nel più breve tempo possibile tutte le seterie e laniere, che dalle diverse filiali ha riunite nel negozio di via Santa Teresa, N. 8.

Stato Civile di Torino

3 Maggio 1913.

NASCITE: Maschi 12; femmine 5. Totale 17.

MATRIMONI: Pastorini Francesco con Chiari Giuseppina — Bonifacio Nicola con Grosso Adele — Carminati Antonio con Carminati Domenica — Cavallotti Giovanni con Perino Domenica — Dellarovere Secondo con Pereno Maria vedova Morello — Furno Giovanni con Belfardo Maddalena — Gay dottor Giuseppe con Pella Maria vedova Arlano — Magnaghi avvocato Guglielmo con Girardi Pierina — Marucco Vincenzo con Becutto Emma — Molino Domenico con Monfrucchio Margherita — Piana Luigi con Roggero Cristina — Piovano Gioachino con Pollano Maddalena — Ronco Francesco con Perino Maria — Sacchetto Giuseppe con Tesio Maria — Scognamiglio Armando con Levrino Domenica — Ughetto Secondo con Ladetto Margherita — Vola Francesco con Valerio Agnese — Antonino Giuseppe con Orsi Luigia.

MORTI: Berlinguer Lorenza nata Schiavetti, d'anni 22, di Torino; via Moncalieri, 30.

Cordero Agnese, id. 44, di Torino, agiata; via Biella, 3.

Delleani Celestina, id. 38, di Torriglia, agiata; via Montevecchio, 2.

Tusca Luigi, id. 61, di Brusasco, carrettiere; via Moroncini, 20.

Novo Tomaso, id. 60, di Montà, industriale; via Venasca, 22.

Talmon Bartolomeo, id. 24, di Roure, contadino.

Corlese Ferdinanda, id. 30, di Chieri, casalinga.

Valizoni prof. cav. Francesco, id. 79, di Alessandria, agiato; via Corte d'Appello, 13.

Pezzoni Torquato, id. 49, di Mazzani, barbiere.

Pizzi nobile Filippo, id. 81, di Parma, maestro di musica.

Ricler Celestino, id. 25, di Torino, meccanico.

Folis Maria ved. Bertolotto, id. 69, di S. Damiano d'Asti, casalinga.

Salomo Maria Teresa, id. 77, di Ceva, cuoca.

Ghiglione Giov. Battista, id. 71, di Ginevro, panettiere.

Sarda Giuseppe, id. 50, di Torino, falegname.

Martini Luigia nata Mainero, id. 25, di Torino, sarta.

Bussone Giuseppe id. 58, di Torino, fornitore militare; via S. Domenico, 31.

Più minori d'anni sei: 7. — Totale complessivo 19, di cui 8 a domicilio ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Suga Giovanni, tipografo, con Cocco Giuseppa — Deleo Angelo, impiegato, con Tonelli Maria — [illegible] Maurizio, ferroviere, con Serralunga Pierina, sarta — [illegible] Domenico, caffettiere, con Fiselli Maddalena, cameriera — Tricerri Giuseppe, decoratore, con Cavaglià Giovanna, stiratrice — Toni Guglielmo, impiegato ferroviario, con Aliberti Giuseppina, idem — [illegible] Vespasiano, chiusista, con Noce Francesca, operaia — Greppelli Ferruccio, fotografo, con Fedone Teresa — Canione Ernesto, [illegible], con [illegible] Felicita, operaia — Gramaglia Giuseppe, stalliere, con Canissa Maria, operaia — Manfredi Candido, calzolaio, con Sacco Teresa, cameriera — Gallo Giovanni, selciatore, con Origlia Eugenia, terrazzaia — Viretti Luigi, meccanico, con Alpe Maria, cuoca — [illegible], impiegato, con Borsello Celestina, sarta — Altamura Giuseppe, commesso, con Colombo Rosa — Mosso Giuseppe, stalliere, con Dughera Maddalena, cameriera — Boglia Giovanni Battista, negoziante, con Varrone Carolina — Gribaudi Edmondo, disegnatore, con Castellani Rosina — Villata Luigi, parrucchiere, con Ardissone Maddalena, sarta — Grosso Vittorio, lavorante in panetteria, con Pogliano Luigia, operaia — Marello Ernesto, guardia municipale, con Vergagna Maria, sarta — Bottero Ambrogio, muratore, con Giovetto Margherita — Bornengo Paolo, muratore, con Bianco Carolina, tessitrice in seta — Panero Carlo, meccanico, con Brusa Teresa, cucitrice — Rocca Giorgio, tranviere, con Varesio Maria — Teresa Carlo, contadino, con Corino Caterina, contadina — D'Antonio Ermenegildo, cuoco, con Guardarelli Armida — Spinelli Michele, [illegible], con Ciotti Antonia — Tirelli Mario, professore di musica, con Della Piana Paolina — Guasco Vincenzo, manovale, con Rosso Maria, operaia — Chiappa Giuseppe, manovale, con Cartabbia Angela — Dellone Felice, panettiere, con Rampone Petronilla — Manzoglio Francesco, tenente R. Esercito, con Scibiscotti Egle Clelia — Torello Umberto, negoziante, con Berio Bianca — Dughera Giuseppe, tranviere, con Scapolla Cecilia — Molla Luigi, muratore, con Negretti Irene — Virette Tullio Giovanni, ferroviere, con Gal-Chel Margherita — Pissinato Tancredi, industriale, con Gambiano Maria, sarta — Roletti Vittorio, operaio, con Villano Filomena, sarta — Pilzzi Andrea, meccanico, con Padovano Caterina, ricamatrice — Carboni Dante, orefice, con Tuselli Maddalena, sarta — Motta Giacomo, commesso viaggiatore, con Pagliero Teresa, commerciante — Rosso Giovanni, commesso, con Viano Teresa, cucitrice — Carpani Carlo, meccanico, con Rosis Rosa, cucitrice — Rocca Alonzo, studente, con Monasterolo Ugolina, contadina — Vada Serafino, conditore, con Luca Francesca, sarta — Novaresio Antonio, rigattiere muratore, con Molineri Margherita, sarta — Girondini Cesare, muratore, con Grassi Pia Adriana, sarta — Falano Delfino, gioielliere, con Macario Giorgina, cucitrice — Grisoni Carlo, segretario privato, con Piardi Caterina, addetta officina carte valori — Erba Ernesto, giardiniere, con Arnaldi Diotata — Albenga Eugenio, ferroviere, con Suppo Anna, operaia — Merlini Ferdinando, negoziante, con Cosso Maria — Basola Ugo, ingegnere, con Segre Lidia — Narcisi Antonio, operaio, con Sarale Orsola, operaia — Michelli Michele, aggiustatore, con Frella Maria — Baccaria Giorgio, tagliatore in cuoio, con Vecchino Maria, sarta — Tabacchi Felice, confettiere, con Boggio Margherita — Perucca Pietro, meccanico, con Boni Giuseppa, tintrice — Musso Ferdinando, scultore, con Ugolini Adele.

Leggete in 9ª pagina la 1ª puntata del nuovo Romanzo

Il Castello di Thornfield

Arti e Scienze

"Madama Butterfly," al Politeama Chiarella

Da tre anni *Madama Butterfly* non compariva più sulle scene dei teatri torinesi, e poichè il dramma esotico ha in sè un profumo di sentimentalismo e la musica, per quanto superficiale, accarezza l'orecchio, il pubblico è accorso volentieri a riudire lo spartito del Puccini. Il « Politeama Chiarella » era affollatissimo ieri sera in ogni ordine di posti e l'uditorio ha fatto a *Madama Butterfly* le più liete e calorose accoglienze, tanto che la cronaca segna cinque o sei chiamate alla fine di ogni atto, un applauso all'entrata della piccola « geisha » e il bis del brano dominante del secondo atto: *Un bel dì vedremo...*, cantato con giusta espressione dalla signora Giuseppina Baldassarre-Tedeschi, che della protagonista diede una bella e sincera figurazione scenica. Ella ha una voce sicura, calda ed intonata che ben si adatta alla blandizia di questa musica pucciniana. Le furono buoni compagni il tenore Luca Botta, il baritono Ciro Petino, l'Amelia Fabretti, il Soliano ed il Colaiò.

L'orchestra, diretta dal maestro Federico Del Cupolo, ha reso con equilibrio di coloriti le più notevoli pagine dello spartito. *Madama Butterfly* ha iniziato dunque sotto buoni auspici la « stagione lirica ».

Sabato prossimo, probabilmente, andrà in scena il *Mefistofele*.

Serata di beneficenza al Regio

Per sabato sera, 10 corrente, al Regio, un Comitato di dame presieduto dalla marchesa Scati-Grimaldi ha organizzato un grande spettacolo a beneficio dell'Opera di mons. Bonomelli per l'assistenza agli operai emigrati in Europa. Lo spettacolo è posto sotto il Patronato di S. A. la principessa Laetitia. Saranno proiettate due grandiose *films* cinematografiche che ebbero ad offerti signore e gentiluomini torinesi ed alla festa, per la parte musicale, daranno il loro concorso il cav. De Negri e il cav. Nicoletti-Kormann.

La vendita dei posti comincierà il giorno 8 al Regio, fra le ore 15 e le 18.

Del Comitato, oltre la presidente marchesa Scati-Grimaldi, fanno parte: la signora Elisa Borgogna-Poma, la signora Valeria Ambrosetti Avondo, la signora Olga Canonica-Sprenat, la baronessa Costanza Casana-Borromeo, la marchesa Onorina Ferrero di Palazzo, la signora Amalia Leumann-Cernid, la signora Paola Marone-Cinzano, la contessa Enrichetta Mori Ubaldini degli Alberti-La Marmora, la marchesa Irene Pallavicino Mossi-Di Collobiano, ed i signori: marchese Carlo Alberto Scarampi del Cairo, conte Alessandro Arnaldi, cav. Vittorio Beraudo di Pralormo, cav. Renzo Casana, barone Vittorio Oreglia d'Isola, marchese Stanislao Scati-Grimaldi, marchese Ottavio Thaon di Revel.

L'inaugurazione del Teatro Popolare rinviata

Nel pomeriggio di ieri la Direzione del Teatro Popolare ha deciso di rinviare la recita inaugurale a questa sera, domenica. Il rinvio è stato causato dall'assoluta impossibilità di terminare, come si sperava, alcuni lavori di addobbamento, indispensabili.

Assemblee di Società anonime

S. A. OFFICINE MAIOCCHI - MILANO.

Gli azionisti presenti sono 16, rappresentanti 1156 voti. Viene data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e della relazione dei sindaci, e si approva il riparto di L. 5 per azione.

LANIFICIO CANAVESE.

Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1912, che si chiuse con un utile di L. 69,200 [illegible].

DITTA V. MANZONI - VENEZIA.

L'assemblea generale ordinaria approvò il bilancio del 1.o esercizio (1.o giugno 1912-31 gennaio 1913), il quale si chiuse con un utile di L. 15,231 54, così ripartito: alla riserva statutaria L. [illegible], al fondo deprezzamenti lire 4419 96; ammortamenti (capitali morti) lire [illegible]; emolumento ai sindaci L. 200; agli azionisti (5 0/0 in ragione di 8 mesi) per N. 10,000 azioni a cent. 50 caduna L. 5000.

DITTA V. MANZONI - VENEZIA.

[illegible]

Fallimenti

Torino. — [illegible]

Chiusura.

— Ferri Luigi, già [illegible] Torino: chiuso per mancanza d'attivo.

— Gaspari Baldassarre, già [illegible] ristorante in Torino, via Cristallieri, 11: chiuso per insufficienza d'attivo.

— Bagheria Gregorio, Torino, [illegible], via Lanzo, 44: chiuso per riparto al [illegible].

— Camisasso Lorenzo, tagheria, Torino, Borgo Parco; omologato il concordato al 10 0/0, pagabile subito coi benefici di legge.

— Berti Giovanni fu Gio., sartoria, Torino, via Arcivescovado, 8: omologato concordato al 10 0/0 pagabile subito, coi benefici di legge.

— Cottafava Fratelli Gandolfi, corderie in Abbadia di Stura: omologo concordato al 30 0/0.

Adunanza.

— Cofferetti e Zica Ditta, [illegible] Oreglia e Torino. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore Lagusi avv. Giacomo. L'attivo è rappresentato da poca merce del valore di poche centinaia di lire; il passivo ascenderebbe a L. 8000 circa. Non esistono libri di commercio. Causa: mancanza di capacità in commercio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 maggio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738.3; ore 15: 737.5; ore 21: 738.5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno-nuvolo.

Acqua caduta mill. 7,0.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 14.5 — Minima + 8,8

Piazza Castello — Nello studio al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 14.8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 8.4
Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 3	+ 16.2
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 9.1

4 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 36.

Giorno della luna 27.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 maggio — Per gli stabilimenti esportati alle 100 lire da lire con certificati — Lire 102.55 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 102.35.

Genova, 3 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.46 1/4 — Londra Lire 25.43 — Germania Lire 123.16 — Svizzera Lire 100.15 — Belgio Lire 101.87 1/2 — Austria Lire 107.20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica Italiana del commendatore Alfredo De Sanctis). — Ore 15: *Gli anarchici*, commedia in tre atti, di Brieux. (Rappresentazione gratuita). — Ore 20,45: *Il calzolaio Brideau*, azione eroicomica in quattro atti, di Balzac e Fabre. (Ultima recita della stagione) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di spettacoli d'opera). — Ore 20: *Madama Butterfly*, opera in tre atti, del maestro G. Puccini. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Bovini-Barbetti) — (Compagnia drammatica Italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero). — Ore 15: *Il romanzo d'un giovane povero*, commedia in 7 atti, di O. Feuillet. — Ore 21: *La donna nuda*, commedia in quattro atti, di Henry Bataille. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — (Compagnia operettistica Città di Torino, diretta da Carlo Almanzi). — Ore 15,30 e 21: *Tuchon*, operetta in tre atti, di Carlo Pinelli, musica del maestro Virgilio Ranzato. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale piemontese del cav. Emilio Zago). — Ore 15,30: *Camere mobiliate con comodo di cucina*, commedia in quattro atti. — Ore 21: *L'avvocato difensore*, commedia in tre atti, di M. Morale; *L'interprete*, commedia in un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale napoletana di Ines Maldiani). — Ore 20,30: *Il barone Ribaldo*, commedia in tre atti; Canzonette e varietà. — Ore 20,45: *Caccia proibita*, commedia in tre atti, di De Courcelles; Canzonette e varietà. (Ultime due recite della stagione) — Ingresso L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 15,30 e 21: *Bianco contro Negro*: grand'orchestra. — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25. Aperta dalle ore 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 15,30 e 21: Concerti a Grand'Orchestra — Ore 9,15 e 21: Skating pubblico.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete

l'IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente in soluble delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo inconveniente, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminose. Guarite rimedianti. [illegible]

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio BOBOIS, 7, Rue Jadin, Parigi.

[illegible] in vendita presso le Farmacie: Torino, [illegible]; Genova, Baldisserotto, Venezia, e nelle altre principali.

La primavera e la salute

La primavera è la stagione più indicata per depurare il sangue e assicurare all'organismo una perfetta salute. La migliore cura è quella del Rob depurativo preparato con metodo speciale dal farmacista Carlo Bollo, farmacia Sant'Andrea, via Consolata, 11. Cura completa (4 flaconi) L. 8. Per posta L. 9. 1860

Grand Ristorante Gambrinus

Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione L. 2,50

Salame e burro - Risotto alla Piemontese - Scaloppe alla Milanese - Formaggio e frutta - (Vino compreso).

Pranzo L. 3,50

Cappelletti al consommè - Sella di vitello alla Cimmaro - Asparagi al Parmigiano - Pollo arrosto - Insalata - Spumone alla Palermitana - Dessert.

N. 10 tagliandi per Colazioni L. 20 —

— Pensioni a L. 100 mensili —

Tutte le sere, dalle 20 alle 23.30, Concerto di Dame.

L'alimentazione degli ammalati e dei convalescenti colla deliziosa

Revalenta Du Barry

che rinnova e purifica il sangue, e fa scomparire le acidità e le irritazioni di stomaco.

Siccome dall'atto importante di una buona digestione dipende la salute, il suo vantaggio si dimostra rapidamente, in special modo negli imbarazzi gastrici, nelle stitichezze le più ribelli, nelle indigestioni, nelle enteriti e diarree le più tenaci, nelle coliche, nelle differenti malattie del fegato, degli intestini e delle reni, nell'idropisia, anemia, clorosi, nausee e vomiti, come pure nelle terribili emicranie e nevralgie, che, come le emorroidi, sono assai sovente, le tristi conseguenze della stitichezza inveterata e trascurata, che poco a poco avvelena e congestiona l'intestino. 4871-3

In vendita in ogni buona farmacia e drogheria, in scatole da L. 2 50, 4 50, 8, 17 50.

A Torino: dai F.lli PAISSA; Stab. SCHIAPPARELLI

Un gioiello di eleganza bontà economia

è certamente il Campionario Stoffe Uomo e Signora della Società "La Tessile,"

Wollen Tuch MILANO

Domandatelo subito Gratis e Franco [illegible] di Catalogazione

Prof. Dr G. PICCARDI Docente alla R. Università

[illegible]

MALATTIE della PELLE e CELTICHE

E CURE FISICHE RELATIVE

Fototerapia - Radioterapia - Elettricità - [illegible] - Iniezioni endovenose di neosalvarsan [illegible] e siero-diagnosi di Wassermann

Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore 8-10 - 15-16-18-20

IL METARSILE MENARINI

[illegible] con ipodermico, prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronta efficacia nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. [illegible]

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI

BOLOGNA — Telef. [illegible]

Informazioni a richiesta.

Busti Ortopedici

[illegible] BRAVETTA, S. Secondo, 11

ULTIME NOTIZIE

Come il cap. Pavoni ed i suoi ascari occuparono Ghadames

Le festose accoglienze degli arabi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 3, ore 17,45.

Il capitano Pavoni, colla sua banda composta di cinquecento indigeni scelti fra le varie mehalle e con tre ufficiali subalterni, è arrivato felicemente a Ghadames il 27 mattino, accolto con festa dai capi e dalla popolazione che gli vennero incontro con bandiera bianca.

Il capitano Pavoni fece subito issare sull'alto della casa scelta a sede del Comando il vessillo tricolore; quindi spedì, il 28, un messo che raggiunse Nalut, consegnando un dispaccio a quel Comando, il quale lo telegrafò a Tripoli. Il governatore lo ricevette stamane e lo rese noto oggi. La notizia, per quanto attesa fiduciosamente, produsse in città una lietissima impressione. La bellissima marcia della banda comandata dal capitano dei bersaglieri Pavoni si è compiuta con successo, malgrado le difficoltà e le asperità del selvaggio terreno attraversato, e merita di essere illustrata, per quanto è possibile, coi pochi particolari che sono a mia conoscenza.

La difficile marcia

Nella prima quindicina di aprile, durante la mia escursione attraverso il Gebel, avevo incontrato la banda accampata ad Um-Ersessan, presso Jeffren, che attendeva l'ordine per trasportarsi a Fessato, donde sarebbe mossa definitivamente alla volta di Ghadames. Infatti pochi giorni dopo la banda si recò a Giando, dove si fecero gli ultimi rifornimenti e di lì partì quindici giorni or sono per la sua meta finale.

L'itinerario seguito fu quello dell'ellissi, evitando Nalut. Da Giado arrivò a Garabat, terreni collinari e pascoli, e di lì, riforniti di acqua in un pozzo profondo 5 metri, per terreno sempre buono, raggiunse Saniet El Regel, dove è pure un pozzo della profondità di 5 metri con acqua bevibile e si vede un cimitero con cumulo di pietre che è il ricordo di una antica battaglia araba. Poi, per una regione cosparsa di pozzi nascosti, perchè gli abitanti volevano privati di acqua i famosi predoni Urgemma, che infestano quella zona, la banda pervenne agli ampi pascoli per cammelli in fondo ai quali verdeggia l'oasi di Sinaun.

L'oasi di Sinaun, dalle palme antiche in parte abbattute e troncate, è in completa decadenza. Si può dire sia spezzata in parecchi palmeti, accanto a ciascuno dei quali si annida un villaggio. Due villaggi principali costituiscono il capoluogo; l'acqua sgorga abbondante da una fonte leggermente magnesiaca.

Qui giunto il capitano Pavoni con quindici cammelli proseguì il più rapidamente possibile il suo ardito viaggio verso il più importante centro carovaniero della estrema Tripolitania occidentale. L'avanzata continuò in condizioni favorevolissime: uomini e cammelli sembravano tetragoni al caldo ed alla sete ed i quattro ufficiali mostrarono una forza di resistenza non comune. Caratteristica dell'oasi è la grande quantità di sanguisughe che si incontrano dappertutto.

Nel capoluogo di Sinaun il capitano Pavoni entrò il giorno 21 e fu accolto con molta simpatia da quei notabili arabi. Per stabilire la tappa e preparare i servizi di collegamento futuri, egli lasciò colà un reparto di 25 uomini. Si pervenne così alla oasi di Mezzerin, spopolata, ed anch'essa decadente, ombreggiata da non più di settanta palme, in mezzo alle quali campeggia un forte turco abbandonato. Trovasi, in qualche pozzo, acqua fortemente odorosa di idrogeno solforato a 12 metri sotto il suolo.

La carovana proseguì poi per un colle che si allunga fra due sabbiose colli direttamente a sud di Mezzerin, percorse la gran sebka che segue, cosparsa di cristalli di sale marino, e valicò l'altipiano tagliato da fosse e burroni, ove si trovano molti agglomerati di conchiglie fossili. Marciò lungamente per i brulli terreni di Keffelgara, un arido altipiano di gesso farinoso e sabbioso, ove le zampe dei cammelli ed i piedi degli uomini affondavano dolorosamente, ed infine arrivò in vista della vasta e verdissima oasi di Ghadames, luminosa ai riverberi del sole che le riflettono sopra le roccie circostanti.

L'ingresso a Gadhames

Era l'alba del giorno 27 quando la meta apparve agli affaticati uomini della banda. I capi di Sinaun, che cavalcavano a lato del capitano, salutavano l'oasi e la città, visibile in lontananza, con vivi gesti di giubilo. Poco dopo arrivano di galoppo sui cavallini, sfarzosamente ingualdrappati, i capi di Ghadames, preceduti da un alfiere agitante bandiera bianca. L'incontro fu cordiale. Poche ore dopo i rappresentanti dell'Italia entravano trionfanti nelle vie della cittadina.

Sulla strana città di confine, che molte leggende circondano e molti misteri rendono suggestiva, ho raccolto durante il mio viaggio sul Gebel qualche notizia, che brevemente riassumo. L'oasi trovasi in una pianura circondata da alture rocciose, che dista approssimativamente oltre 500 chilometri a sud-ovest da Tripoli ed è vicinissima al confine tunisino. E' alimentata da una ricca sorgente d'acqua e da due grandi pozzi, che sono scavati nell'istmo geologico separante l'Erg tunisino ad ovest della Hammada Homra ad oriente. L'istmo è famoso perchè da tempo immemorabile transita per esso la maggior parte del commercio fra il Sudan centrale e la costa tripolitana.

A sud dell'oasi si svolge un altipiano di roccia calcarea. Dello stesso tipo sono le roccie che cingono quasi in una cerchia di difesa l'oasi di Ghadames e l'abbagliano col loro eterno riflesso bianco giallastro. A 250 metri a sud-ovest della oasi si distende il piano cosidetto degli Idoli, sul quale sorgono cinque rovine di monumenti che ricordano vagamente nella conformazione la struttura del corpo umano e si dice siano ricordi d'una antichissima popolazione idolatra.

La città occupa l'estremità sud occidentale di un fitto palmeto ed è divisa in frazioni distaccate e distinte, i cui abitanti, appartenenti a caste diverse, una volta vivevano separati senza incontrarsi mai. Anche ora permane, sebbene in forma meno evidente, questo singolare sistema separatista, tanto che esiste attorno ad ogni frazione una cinta speciale rimasta attraverso i secoli intatta e la stessa oasi è tutta circondata da un riparo ancora in ottimo stato. Ciò valga a dimostrare quanto gli abitanti di Ghadames temessero le incursioni dei predoni.

La città dalle buie gallerie

Le due frazioni principali sono quelle dei Beni Nazli ad occidente, e dei Beni Ulid, ad oriente. La prima ha quattro quartieri, o strade principali, la seconda tre. Nelle frazioni secondarie alloggiano gli Atara, gente tenuta in bassa considerazione dai nobili del luogo, perchè discendenti dagli schiavi affrancati. Nel complesso si può dire che la città di Ghadames comprenda 1350 case fatte di pietra e mattoni seccati al sole, cogli angoli estremi superiori sporgenti in alto a guisa di corna, composte di pianterreno e primo piano, adorne all'esterno di fasci e lavori in paglia, sormontate da terrazze che si congiungono una all'altra coprendo le vie. Si crede che tali coperture, per cui Ghadames appare al visitatore come un cupo intrico di tunnels, servano alle donne per passare da una casa all'altra senza essere vedute. Tutte le strade della città sono pertanto costituite da queste tristi, buie ed umide gallerie, meno qualche piazza e, tra le altre, quella bellissima del mercato.

L'acqua della sorgente è calda, composta in massima parte di cloruro di sodio con altre sostanze, come solfato di magnesia, carbonato di calcio eccetera; la sua temperatura oscilla tra i 29 ed i 30 centigradi d'inverno e 10 d'estate. Essa viene riposta in otri speciali, che ogni famiglia rinchiude al mattino in un gabinetto incastrato nella muraglia maestra della casa, dove l'acqua relativamente si raffredda. Dalla sorgente, con appositi canali sotterranei, che rappresentano un discreto sistema di irrigazione, l'acqua è condotta alle campagne ed ai giardini che deve alimentare. Gli abitanti apatici, linfatici, indolenti, avvezzi a respirare l'aria corrotta dei loro porticati, sono Buzeri Mulatemin, che significa velati come le donne, perchè usano portare un velo sul volto. Sono in tutta l'oasi circa esimila, divisi in Beni Uezit (nobili); Beni Ulid (assimilati ai nobili); Ulad Bellil, arabi originari di Sinaun, ed Atara, razza incrociata. Amano la musica e sovente la sera si abbandonano a molli danze caratteristiche con accompagnamento di tamburelli. Si occupano per forza di agricoltura, lavorano il cuoio, coltivano altre industrie, ma la loro passione è il commercio carovaniero per cui sono abilissimi e celebrati.

Il mercato di Ghadames è rinomato persino in Tunisia. Se è languito alquanto durante la guerra, ora i Gedamsini sono convinti che sotto l'egida della fortunata bandiera italiana rifiorirà, per ricondurre Ghadames, la signora del confine, ai passati splendori. Il capitano Pavoni ha assicurato che in cinque giorni, coi cammelli, può effettuarsi un servizio di corrispondenza tra Ghadames e Nalut e che tutta la carovaniera è percorribile da autocarri.

GIOVANNI CORVETTO.

Il governatore Briccola presiede un importante convegno di generali ad El Abiar

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 3, ore 10.

Il Governatore, generale Briccola, è tornato nel pomeriggio di ieri dal campo di El Abiar. Egli vi si era recato ieri mattina in automobile, accompagnato dal capo di Stato Maggiore, tenente colonnello Bongiovanni, dal capo dell'ufficio politico-militare, cavaliere Piacentini, e dal capitano di Stato Maggiore Corselli, dell'Intendenza. Un autocarro corazzato, al comando del tenente Giuffrida, del 27.o artiglieria, precedeva l'automobile del Governatore e la scorta era completata da un drappello di reali carabinieri.

Il convegno di ieri ad El Abiar è di grande importanza. Oltre il generale D'Alessandro, che attendeva al campo l'arrivo del Governatore, ha partecipato alla riunione anche il generale Tassoni, disceso dal Merg. Non ci è dato di conoscere i particolari del convegno, ma sappiamo che nella riunione delle maggiori autorità militari ad El Abiar, presieduta dal generale Briccola, sono stati stabiliti gli ulteriori movimenti delle due divisioni.

Nel viaggio di andata, iniziato all'alba, il Governatore Briccola si è fermato a Benina, di cui ha visitato le truppe e poi, proseguendo, ha sostato a Regima per visitare anche quell'accampamento provvisoriamente fortificato. A Regima il generale Briccola ha ricevuto l'atto di sottomissione degli Anaghier, che, per la lontananza, non erano cogli altri convenuti a Bengasi il giorno solenne del giuramento. Il Governatore è stato soddisfattissimo dei lavori fatti a Regima. Verso mezzogiorno ha proseguito per El Abiar.

L'altro ieri, tornando da El Abiar, trovai fermi a Regima due squadroni dei cavalleggeri Piacenza, comandati dal maggiore Solaro e la banda bengasina a cavallo del tenente Dienn-Crispi. Era con loro un notabile, che sotto il regime turco era il mudir di Solluc. Insieme alle nostre truppe ed a questo notabile, io vidi anche l'interprete Maffei e non mi riuscì difficile argomentare che la colonna si recava verso sud, cioè verso Solluc, per tornare poi a Bengasi. La ricognizione, iniziata ieri mattina, si è fermata ad Esia, prima dei pozzi di Giardina, ed arrivò prima di Solluc. Dopo quattro ore di permanenza colà, il comandante la colonna diede ordine di tornare a Bengasi, ritenendo opportuno non permettere che poche forze in località appartenente a tribù non ancora regolarmente sottomesse.

F. B.

La sentenza arbitrale per il sequestro del "Manouba" e di altre navi

Aja, 3, notte.

La sentenza arbitrale nella vertenza franco-italiana pel sequestro del «Manouba», del «Carthage» e di altre navi verrà emessa martedì 6 maggio alle 10.30 del mattino. (Ag. Stefani).

Gravi disordini al Monte Athos tra i seguaci dei partiti "piccolo russo" e "grande russo"

Parigi, 3, notte.

Il «Temps» riceve da Salonicco: «Sono scoppiati disordini al monastero di San Panthaleymon (Monte Athos). Il motivo apparente della divergenza è una controversia teologica; la causa del quale si ricollega al conflitto fra i seguaci del partito «piccolo russo» e «grande russo». Risultato di tale divergenza è stata la caduta del Consiglio Amministrativo del convento, appartenente al partito «grande russo», e la sua costituzione con una Commissione di dodici membri del partito contrario. Sono stati arrestati e chiusi nelle loro celle i sei capi del partito «grande russo» i beni dei quali sono stati confiscati.

«L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha chiesto al Patriarcato l'autorizzazione di mandare al Monte Athos una nave da guerra che sbarcherebbe marinai per ristabilire l'ordine. Il patriarcato ha rifiutato, invocando il regolamento del convento, il quale vieta lo sbarco di truppe straniere. La situazione si mantiene grave e si deve temere una propagazione di disordini. Il capo del partito «piccolo russo» è un monaco di nome Antonios, ex ufficiale della Guardia imperiale russa, e autore di un'opera condannata dal Santo Sinodo. Il console generale di Russia a Salonicco... Giorni sono questo monaco fu arrestato al consolato stesso e fu mandato in Russia con un vapore russo».

La Russia arbitra nella delimitazione dei confini tra Serbia e Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Nei circoli diplomatici austriaci si apprende che è stata ufficialmente deferita alla Russia la decisione sulle contestazioni sorte fra la Bulgaria e la Serbia per la delimitazione dei territori conquistati. La Russia ha accettato questa funzione d'arbitro e si spera con questo che il conflitto fra Bulgari e Serbi sia eliminato.

Incidente anglo-bulgaro a Salonicco?

Salonicco, 3 notte.

Un incidente si è prodotto fra il console inglese ed il generale Espicheff, rappresentante del Governo bulgaro a Salonicco. Il generale si era rivolto al Console, membro della Commissione internazionale dei rifugiati, per chiedere l'autorizzazione di rimpatriare 3 mila rifugiati di Coiciana, occupata ultimamente dai bulgari. Il console chiese prima delle garanzie per la sicurezza ed il bene dei rifugiati; ma il generale rispose che bastava la sua parola. Il console replicò che, se non avesse ottenuto garanzie sufficienti, avrebbe preferito inviare i rifugiati nell'Asia Minore.

Le suffragette inglesi preoccupate per l'energica azione del Governo

Edificio scolastico incendiato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Fra le suffragette militanti regna il caos. L'azione del Governo, con le sue persecuzioni, le sue sorprese, i suoi arresti, ha scombussolato la massima organizzazione delle suffragiste inglesi. Le militanti in parte si sentono battute, ma in parte corrono già ai ripari. Sembra, a questo proposito, che l'organo soppresso «La suffragetta» verrà pubblicato a Parigi. Alcune fra le più eminenti signore del comitato, per il timore di venir compromesse in seguito alle ulteriori indagini che l'autorità si propone di fare, stanno lasciando l'Inghilterra. Quest'oggi tentò di guadagnare il territorio francese la signora Evans, ma venne arrestata a Dower, mentre stava per imbarcarsi.

Nel frattempo però, una sezione delle militanti continua a compiere attentati contro la proprietà e contro la pubblica quiete. Ad Aberdeen, in Scozia, venne infatti incendiato uno stabilimento scolastico. I pompieri riuscirono a domare le fiamme, ma i danni ammontano a molte migliaia di lire. Sul luogo dell'incendio venne trovata una missiva suffragista, nonchè parecchi manifestini di propaganda militante.

Lunedì prossimo, alla Camera dei Comuni, il ministro dell'interno verrà interrogato se dopo soppresso l'organo «La Suffragetta» non intenda sopprimere anche gli altri tanti periodici del genere che escono in provincia.

Bulgaria e Serbia non aiutano il Montenegro

SOFIA, 3, notte.

L'ufficioso «Mir» dichiara destituite di ogni fondamento e completamente fantastiche le voci, sparse da alcuni giornali europei, secondo le quali la Bulgaria avrebbe preso impegno di aiutare il Montenegro nella esecuzione della progettata azione di questo Stato in Albania, insieme a questo o a quel Capo albanese e in opposizione diretta alla volontà dell'Europa, espressa in modo che esclude ogni dubbio. (Ag. Stefani).

VIENNA, 3, notte.

— La «Sudslavische Correspondenz» riceve da Belgrado:

«Si dichiara da fonte vicina al Governo che il Presidente del Consiglio in un colloquio col rappresentante diplomatico dichiarò a proposito della questione di Scutari che la Serbia, la quale pure ha tutte le simpatie pel Montenegro desidera che sia evitato un conflitto armato e non può prendere in considerazione un aiuto al Montenegro che oltrepassasse le vie diplomatiche. La Serbia desidera un componimento pacifico della crisi: ciò risulta già dal fatto che il ministro serbo a Cettigne contemporaneamente al ministro russo raccomandò confidenzialmente a re Nicola di evitare un conflitto con l'Austria-Ungheria, sgombrando Scutari».

Scarse speranze nella rinuncia del Montenegro

L'Inghilterra proporrebbe domani uno sbarco

Londra, 3, notte.

I vari telegrammi viennesi usciti stamane sui giornali hanno messo nei circoli londinesi la convinzione che l'Austria ha irremissibilmente deliberato ieri di iniziare subito dopo la conversazione ambasciatoriale al «Foreign Office», e cioè martedì venturo, la sua azione militare, non si sa bene se contro il Montenegro direttamente oppure contro l'Albania. L'indugio fino a martedì sarebbe dettato soltanto dalla intenzione di non sfidare troppo apertamente i desideri delle Potenze. Questa informazione ha distrutto l'impressione che prevaleva ieri sera, che la situazione fosse sensibilmente migliorata, e molte speranze sono quindi cadute oggi intensificando il pessimismo dei giornali. Infatti, però, rimane ancora una estrema tavola di salvezza nella riunione ambasciatoriale di lunedì, ed a questa si aggrappano i pochi ottimisti che rimangono, i quali notano stasera, insieme con la «Westminster Gazette», come dopo tutto non possa dirsi che la situazione nelle ultime 24 ore, pur non essendo migliorata, sia proprio peggiorata.

Nella conversazione di lunedì al «Foreign Office» si potrebbe dunque ancora trovare una via di uscita: che questa venga fornita dal Montenegro, nessuno lo spera più, dopo il comunicato ufficioso che il signor Popovich fece quest'oggi alla «Reuter». Esso rivela, infatti, che il Montenegro insiste per ottenere dalle Potenze l'assicurazione preliminare sulla posizione avvenire, altrimenti esso non si muove da Scutari. In altre parole, il Montenegro continua a dimostrare verso le Potenze quella diffidenza che sino qui ha costituito il più grave ostacolo alla concertazione di un espediente risolutivo. E' chiaro che le Potenze non possono lasciarsi prendere per il collo dal Montenegro e che dalle dichiarazioni di diffidenza da parte di Cettigne impedirebbero loro, quando lo volessero, di muovere qualche passo verso un compromesso. Molte volte gli Ambasciatori richiamarono già la attenzione del Montenegro su questo compromesso, ma il Montenegro non ha trovato modo di comprenderlo ed anche oggi seguita disgraziatamente a mostrare una diffidenza insormontabile.

Tutti gli Ambasciatori dovrebbero scoprire domani l'altro una via d'uscita, almeno provvisoria, decidendo uno sbarco sulle coste del Montenegro od una occupazione di qualche porto. Questa azione, che avrebbe soddisfatto in certo modo l'Austria o almeno l'avrebbe posta in remora, non potè essere finora decisa perchè vi si oppose anche l'Inghilterra. Qualora l'Inghilterra, adesso, lo reputasse necessario, è molto probabile che vi consentirebbero anche la Russia e la Francia.

Ora, un articolo di fondo uscito stamane sul «Daily Chronicle», organo liberale del mattino e che si trova nei migliori rapporti con il «Foreign Office», fa pensare che l'Inghilterra è ormai pronta ad approvare e a sostenere l'idea di uno sbarco ad Antivari o a Dolcigno, come pure a San Giovanni di Medua.

Il *Daily Chronicle* si dichiara fautore di questa misura mettendone in luce la logica e la necessità. Resta però a vedere se, al punto in cui sono giunte le cose, l'Austria si accontenterebbe.

52 mila minatori in isciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Nel Galles Meridionale 52 mila minatori hanno proclamato lo sciopero perchè alcuni minatori non organizzati non vengano assunti dalle compagnie minerarie. Questo sciopero è diretto a forzare i liberi lavoratori ad iscriversi nella Federazione mineraria. I «leaders» dello sciopero confessano apertamente questo loro atto di tirannide.

La risposta della Turchia alle Potenze

Le ostilità immediatamente sospese

Costantinopoli, 3, notte.

Oggi il Ministro degli Esteri di Turchia, Said Halim, ha consegnato a S. E. il marchese Pallavicini, Ambasciatore d'Austria-Ungheria e Decano del Corpo diplomatico presso S. M. Maometto V, la seguente risposta della Porta all'ultima Nota delle Potenze.

« *Il sottoscritto, Ministro degli Esteri di S. M. il Sultano, dichiara di aver preso cognizione del contenuto della Nota collettiva che gli Ambasciatori di Austria-Ungheria, Inghilterra, Francia, Russia, Italia e Germania gli hanno rimesso il 1.o maggio. In risposta ha l'onore di informare le Loro Eccellenze che il Governo Imperiale, prendendo atto della loro comunicazione, dichiara di accettare l'invito delle Potenze a cessare immediatamente le ostilità e a designare i plenipotenziari per le trattative di pace. Il Governo Ottomano, avendo designato i suoi plenipotenziari, sceglie da parte sua Londra come luogo di riunione. Firmato*: Said Halim, *Ministro degli Affari Esteri* ». (Ag. Stefani)

Un autografo di Re Nicola allo Zar sulla questione di Scutari

Pietroburgo, 3, notte.

I giornali della sera annunciano che il Re del Montenegro ha inviato allo Zar una lettera autografa chiedendogli d'esaminare con tutta imparzialità la questione di Scutari. (Ag. Stefani).

Una dama dell'aristocrazia di Londra vittima d'un accidente di caccia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Una dama della aristocrazia inglese, la contessa di Cottenham, è stata trovata morta in una boscaglia, vicino alla sua villa di Gornhag sul Tamigi. La povera contessa aveva il petto perforato da una scarica di fucile. Vicino al cadavere è stato trovato un fucile a due canne.

L'autorità giudiziaria ha assodato che la morte fu accidentale. La povera contessa era una appassionata cacciatrice e spesse volte si recava a cacciare da sola nel parco, ad onta delle preghiere fatte da suo marito, che la conosceva inesperta della manovra del fucile. I famigliari della contessa, visto che non ritornava alla villa, si misero alla sua ricerca, guidati dal marito, che presagiva una disgrazia. Per maggiore sfortuna fu proprio il marito che scoperse la salma della consorte stesa in terra, in un lago di sangue. Il suo petto era stato forato da una scarica di pallini. La contessa era quasi quarantenne, ma era ancora una bellissima ed affascinante figura. Essa apparteneva ad una delle famiglie più aristocratiche di Londra.

Gli assedianti di don Calderoni soffrono il freddo

Che farà il vescovo di Piacenza?

Piacenza, 3 notte.

Stanotte, a Rivergaro, gli assedianti la canonica hanno sofferto moltissimo il freddo. La canonica e la chiesa si trovano collocate nel mezzo di un bivio di strade che conducono alla montagna. L'attendamento degli assedianti è esposto ai maggiori rigori del clima. Questa notte spirava una vera tramontana. La temperatura si è fatta addirittura invernale; però gli assedianti non hanno abbandonato il loro posto: hanno acceso un gran fuoco, furono portate delle coperte e dei materassi, ed i signori del paese mandarono vino, liquori e caffè. La notte passò così alla meno peggio.

Quest'oggi si è ripiombati in pieno inverno: i monti tutti intorno alla valle sono coperti di neve. Don Calderoni, che sta meglio, si è alzato, ma soffre molto per questa nuova situazione, perchè teme che qualcuno possa ammalarsi. Stamane è sceso in mezzo agli assedianti e li ha pregati di ritornare alle loro case, ma nessuno si è mosso; anzi, l'assedio si è fatto più insistente, perchè si è saputo che don Calderoni ha ricevuto una lettera del Vescovado e si teme che essa contenga l'ordine del vescovo di recarsi immediatamente a Piozzano. Stamane, il prete ha detto messa in un oratorio del paese. I popolani lo hanno accompagnato, hanno assistito alla cerimonia e lo hanno ricondotto alla chiesa.

Ho avuto modo di avvicinare don Calderoni e gli ho chiesto se avvenisse per caso che la autorità civile non accettasse la sua rinunzia, se egli resterebbe a Rivergaro. Mi ha risposto che non lo potrebbe fare, se non incontrando nuovamente i fulmini dell'autorità ecclesiastica.

Stamane il sindaco di Rivergaro è venuto a Piacenza. La popolazione lo ha accompagnato alla stazione e lo ha calorosamente salutato, mentre la Commissione per l'agitazione gli ha fatto presso a poco questo discorso: «Vada dal Procuratore del Re, a Piacenza, e lo solleciti per una definitiva risposta, che tolga Rivergaro da questa situazione. Se poi, tornando questa sera, non porterà notizie positive, domani a Rivergaro si svolgerà questo programma: una parte della popolazione andrà a Piacenza per reclamare presso il vescovo; un'altra parte si dividerà in due fazioni: una continuerà l'assedio alla canonica, l'altra andrà in Municipio e vi terrà una riunione e non si muoverà fino a quando non ritorneranno coloro che si recheranno a Piacenza, e se costoro non porteranno notizie positive, allora una Commissione, espressamente nominata, resterà in Municipio e non si muoverà più se non a vertenza finita».

Come si vede, il piano di guerra si complica: dopo l'assedio, avremo anche l'occupazione del Municipio.

Il sindaco di Rivergaro è venuto a Piacenza e si è affrettato a recarsi dal Procuratore del Re, cav. Marconi, il quale gli ha fatto sapere che ha esperito tutte quelle pratiche che erano di sua competenza. Però, ha consigliato il sindaco di rivolgersi al Procuratore Generale, a Parma, ed anche al Guardasigilli. Il sindaco ha inviato un telegramma all'uno ed all'altro, poi se n'è tornato a Rivergaro, dove la popolazione resterà molto disillusa dalla risposte che porterà.

Il Vescovado è impenetrabile. Non si hanno notizie intorno a quanto farà il vescovo. Si sa che egli ha avuto oggi lunghi colloqui con i prelati più influenti della Diocesi, e sembra che sia entrato nell'ordine di idee seguenti: converrebbe usare un po' di diplomazia nel senso di accordare a don Calderoni ancora una dilazione alla sua partenza da Rivergaro, motivata dalle condizioni di salute nelle quali versa il prete. L'agitazione senza termine potrebbe ancora prolungarsi ed avere invece così la parvenza di una tregua di Dio. La popolazione quindi si calmerebbe, tornerebbe fiduciosa alle sue occupazioni e la cosa riprenderebbe l'aspetto antico ed una volta o l'altra si potrebbe sentire dire che don Calderoni è andato per qualche tempo in un convento per concedersi un po' di vita tranquilla; egli si recherebbe naturalmente a Piozzano...

Il diario di una vittima del polo sud consegnato alla vedova

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Il comandante Evans, che in questi giorni è tornato dalla Nuova Zelanda, ha visitato la vedova del sottufficiale Evans, vittima della catastrofe polare del capitano Scott. La vedova, che abita un quartiere in un borgo vicino a Londra, ricevette dal comandante Evans il diario del defunto suo marito.

NOTE D'ARTE

"La Passione secondo San Matteo" di G. Bach nell'esecuzione della "Sing-Akademie" e della "Filarmonica" di Berlino

(Teatro Regio, 3 maggio).

Non sono poi passati molti anni dacchè ammirare Bach (ed in questo caso ammirare voleva dire amare) pareva una prova, come quella di esaltare Wagner.

« E' scolastico — si diceva —; è noioso; è astruso ». E la voce si diffondeva nel pubblico, che oramai non sapeva vedere il grande compositore se non attraverso gli artifici di quelle fughe, atte — dicevano i begli spiriti — a far fuggire la gente.

Ma così lo si giudicava, perchè non lo si conosceva.

Poi, man mano, il pubblico venne ricredendosi.

Comprese che coloro, i quali avevano eretto nell'intimità del loro cuore un altare al santo patriarca e ne andavano predicando a torme il verbo con quella limpida schiva di chi sente intorno l'ostilità e non sa arrenderla, come se la lotta dovesse turbare la dolce serenità della sua anima, della sua religione, non erano uomini con pretese dell'altro mondo.

E comprese anche — a poco a poco — che Giovanni Sebastiano Bach non era una effige banale, ed ugualmente un colosso, su cui basava buona parte della musica moderna.

Ora questo pubblico era sensibile. Dove il mezzo di udire le grandi e degne interpretazioni? Qualche *suite*, qualche gross-concert bastavano forse a dare un'idea completa del colosso?

Che si sapeva delle sue grandi composizioni per canto e orchestra?

La stessa « Passione secondo San Matteo » che ieri sera parve riempire di meraviglia il pubblico, non era caduta nell'oblio? E non era forse stata appunto la *Sing-Akademie* a richiamarla alla vita nel 1829, sotto la direzione del Mendelssohn?

La udimmo ieri sera. E non ancora — lo confermiamo — Gian Sebastiano Bach ci era apparso in tanta maestà di luce. Ciò che avevamo letto dell'opera « semplice e grandiosa di architettura, profonda di ispirazione, tutta impregnata di misticismo, tutta olezzante di profumo della natura » non ci sembrò più pomposa esaltazione di menti accidiose; e il capolavoro ci apparì veramente come l'opera « che sfida ogni analisi ».

E poichè così è veramente, con quale animo ci faremo noi a tentare di rilevarne le bellezze profonde? La nobiltà espressiva dei recitativi; d'una intensità drammatica da non temere confronti nella stessa arte moderna; la grandiosità dei corali; la varietà di tinte; la deliziosa originalità di alcuni aspetti pittoreschi; la struttura granitica, a traverso la spezzatura del dialogo?

Pagine e pagine, esempi ed esempi occorrerebbero. Non l'affrettato cenno di un giornale.

Piuttosto ci affrettiamo a notare il rinnovato successo della esecuzione corale ed orchestrale.

Essa aveva conquistato gli animi l'altra sera. Li riconquistò ieri sera, e forse con un più grande impeto di ammirazione.

La grandiosità della concezione musicale ebbe un magnifico riscontro nella dignità, nella elevatezza dell'esecuzione, nella purezza e nella nobiltà dello stile.

I cori parvero come qualche cosa di granitico, reso tale dalle tradizioni gloriose; dal lungo affiatamento; dalla immediata corrispondenza di sentimenti tra Giorgio Schumann, anima della numerosa falange, e gli esecutori.

Ma forse l'impiego misurato dei contrasti di colore; la dolcezza delle mezze voci; le delicatezze del chiaroscuro si mostrarono in una più grande evidenza qui, che non nel « Requiem » del Brahms.

Certo è degnissima di nota la sobrietà dei mezzi di cui si vale lo Schumann, di fronte alla potenza di certi effetti, che egli ottiene. Potenza — intendiamoci —; non violenza. Perchè di violenza non è il caso di parlare.

La signora Stronck-Rappel ed il signor von Eweyk, già noti apprezzati nell'esecuzione del Requiem; la signorina Leisner ed il signor Walter formarono un quartetto ricco di mezzi espressivi; e il dialogo ricevette da essi un'efficacia drammatica, ed una varietà di accenti tali da mettere in evidenza ogni più riposta gemma della musica.

E per essi il nome del Wagner soccorre più di una volta alla mente... Poichè nella vecchia musica del compositore del settecento sono assai più che in germe quelle qualità, che fioriranno con impensata ricchezza nel dramma dell'autore di « Tristano ed Isotta ».

Il Warth e lo Stregemann ebbero pure momenti assai felici e l'orchestra adempì magnificamente al suo compito non facile, se anche sommesso allo sviluppo della parte corale.

Il pubblico (che non era più numeroso della prima sera, ma poteva bastare a costituire quello che suol dirsi un bel teatro) forse compreso della bellezza di una musica, che forse credeva assai meno varia e ricca di effetti e del valore dell'esecuzione, ebbe impeti di vero entusiasmo, tra lunghi silenzi, onde non disturbare il sereno procedere del lavoro. E lunghe, ripetute acclamazioni costrinsero più volte gli esecutori ad alzarsi per ringraziare.

Della bellissima serata d'arte resterà dunque a lungo il ricordo tra noi. Ed essa susciterà un'eco nell'animo dei nostri ospiti, lieti di avere trovato a Torino un pubblico, il quale seppe degnamente apprezzarli.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Ravizza, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Roma, è messo a disposizione del ministero delle Colonie per [illegible] l'ufficio di avvocato del Governo della Colonia Eritrea.

Vecturin, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, [illegible] a riposo per sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte d'Appello — Ferretti, presidente del Tribunale di Portoferraio, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale, per sua domanda — Ver[illegible], giudice al Tribunale di Asti, è nominato, per anzianità, presidente del Tribunale di Sarzana — [illegible], giudice al Tribunale di Chiavari, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato, per anzianità, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo — Panini, giudice al Tribunale di Genova, è nominato per anzianità, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro — Fercia, giudice aggiunto al Tribunale di [illegible], è tramutato al Tribunale di S. Maria Capua Vetere — Bonelli, uditore in missione di vice-pretore al VII Mandamento di Torino, è nominato in soprannumero giudice aggiunto al Tribunale di Alessandria — Sciarrelli, uditore in missione di vice-pretore al I Mandamento di Spezia, è nominato in soprannumero giudice aggiunto al Tribunale di Milano — Brisco, uditore in missione di vice-pretore al II Mandamento di Venezia, è nominato in soprannumero giudice alla Procura del Tribunale di Novara — Del Rio, uditore in missione di vice-pretore al Mandamento di Novara, è nominato in soprannumero giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Bologna — Focolari, gratificato con le funzioni di pretore al Mandamento di Ivrea, è tramutato, per sua domanda al II Mandamento di Torino, con le stesse funzioni.

Cancellerie e Segreterie. — Fabbricatore, aggiunto al Tribunale di Bergamo, dove non ha preso ancora possesso, è tramutato alla V Pretura di Genova — De Martino, aggiunto alla V Pretura di Genova, dove non ha preso possesso, è tramutato al Tribunale di Bergamo — Gerelli, aggiunto gratuito alla Pretura di Tolmezzo, è nominato aggiunto alla Pretura di Tolmezzo ed applicato alla Pretura di Tolmezzo — Frassoldati, cancelliere di Sezione al Tribunale di Casale, ove non ha preso ancora possesso, è tramutato al Tribunale di Reggio Emilia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fonzo Giovenal, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 1/2 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 96 70.

Id. fine corrente 96 85, 96 87 1/2, 96 80, 96 85, 96 87 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 2501 prezzi nominali 96 70.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 96 70.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 70.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 55.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 55.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 55.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 48 1/2, lettera 102 52 1/2.
Svizzera 5: denaro 102 10, lettera 102 20.
Germania 6: denaro 126 12 1/2, latt. 126 22 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 62, lettera 25 64.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1445, 1444, 1443, 1442 50, 1443 50, 1444.
» Banca Commerciale 846, 846 50, 846, 847.
» Ferr. Meridionali 558, 569.
» Ferr. Mediterranee 316, 317, 316 50.
» Fiat 134 50, 134 25, 134, 134 50.
» Marconi 114, 115, 114 50.
» Wandel 237.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 410.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486 75.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 332.
» Ferrovie Meridionali 328 50.
» Vittorio Emanuele 386.
» Sarde C. 328.
» Sicule 4 0/0 oro 498.
» Secondarie Sarde 4 0/0 300.
» Mediterranee 4 0/0 476.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 306.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 491 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0, p. cont. 462.

Mercato nuovamente incerto ed in notevole reazione su tutta la quota, benchè in fondo assai resistente.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

3 maggio — Ore 12:

Rendita 3.50 0/0 fine corr. 96 85, 96 87 1/2, 96 90, 96 90, 96 87 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 96 70.
» 3 50 0/0 id. (1902) 96 55.

Azioni Banca Italia 1445, 1444, 1443, 1442 50, 1442 50, 1443 50, 1444.
» Banca Commerciale 846, 846 50, 847, 846 50.
» Mediterranee 318, 317, 316 50, 316, 316 75.
» Fiat 134 50, 134 25, 134.
» Wandel 237.
» Marconi 114, 115, 114 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

3 maggio — Ore 16.30

Rendita italiana 3 50 0/0 96 875, 96 85.
Azioni Banca d'Italia 1444, 1443, 1442 50.
» Banca Commerciale 846 50, 846, 846 50.
» Meridionali 568.
» Mediterranee 316 50.
» Fiat 134, 134 25.

La settimana chiuse piuttosto incerta e con affari molto limitati.

Qualche offerta alla fine della riunione. Depresse alquanto la quota sui Bancari.

Prezzi nominali 3 Maggio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	[illegible]
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	379 —
» » » 5 0/0	402 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	370 —
» » Bra-Castel.-Costag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	[illegible]
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	465 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	[illegible]
Ferrovie Meridion.	330 50
» Second. Sardegna	
» Sarde, serie A	[illegible]
» » » B	330 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	[illegible]
Officine Savigliano	[illegible]
Soc. Sider. Savona	[illegible]
Napolit. imprese elet.	[illegible]
Carb. di calcio Roma	[illegible]
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	491 50
» S. Paolo 3 50 0/0	
Banca d'Italia 3 75	486 75
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	275 —
» » Sicule	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]
» » Biella	[illegible]
» » Pinerolo (1.a em.)	[illegible]
» » » (2.a em.)	300 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	106 —
» An. Tramvie Torinesi	[illegible]
Nav. Lloyd Sabaudo	— —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banca della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società Banc. e industriale torinese	114 —

Elettricità. Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	345 —
» Consum. Gazluce	345 —
» Elett. Alta Italia	270 —
» Forze idr. Moncenis.	106 —
» Officine Savigliano	[illegible]
Ferriere Vandel	— —
Fonderia Milanese e C.	[illegible]
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Vetture automob. [illegible]	—
Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
Fabbr. autom. S.P.A.	[illegible]

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	[illegible]
Gener. Imm. Agric.	— —
Eridania Genova	— —
Zuccheri Ferraresi	[illegible]
Venchi e C. cioc.	— —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	[illegible]
» Cartiere Meridion.	[illegible]
» Manif. lane Borgos.	[illegible]
» Calci Cemnti	[illegible]

— Bancaria 90,50 — Meridionali 569, 565 — Milan. 317, 316, 316 — Rubattino 446, 447 — Raffineria 372, 371,75 — Industria 308, 308,25 — Eridania 783, 781 — Terni 1591, 1593, 1587 — Armstrong 280, 278 50 — Elba 184, 184 — Savona 217, 216,50 — Molini 247 — Semolerie 325,50 — Marconi 114,50 — Acquedotto Pugliese 560 — Italia 72,50 — Voltri 242.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Rendita 3,50 cont. 96,77 — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 103,50 — Bancaria 90,50 — Meridionali 564 — Mediterranee 417 — Navigazione Generale 447 — Tramways 177 — Elba 184 — Ansaldo 208 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 127 — Antimonio 79 — Montecatini 126 — Lignite 21 — Gas 1131 — Condotte d'Acqua 292 — Immobiliari 283 — Beni stabili 291 — Imprese Fondiarie 110,50 — Carburo 904 — Kerka 440 — Concimi 256 — Azoto 128 — Soda 73 — Estrattiva 45.50 — Monterotondo 83 — Molini Pantanella 110,50 — Fondi rustici 147 — Risanamento 87 — Eridania 782 — Terni 1588.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	101 50	101 00
Id. 3 0/0 perp.	86 37	86 40	Credito Fond.	855 —	860 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5080	5046
Rend. Ital.	96 45	96 55	Lotti Turchi	192 50	190 50
Camb. Londra	25 30 5	25 30 5	Ferr. Merid.	552 —	552 —
Con. ingl. 3,75	74 7/8	74 7/8	Rend. Russa	74 10	74 50
Obbl. Lomb.	263 —	263 50	N. prest. russo	104 00	104 00
Cambio Italia	97 1/2	97 3/4	R. Russa 1906	100 —	100 —
Turco nuovo	86 45	86 80	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1700	1700	B. di Francia	4710	— —
Tunisino	458 —	416 —	Camb. Madrid	108 90	108 95
Egiziano 4 0/0	101 70	101 70	B. Commerc.	[illegible]	— —
R. ungh. 4 0/0	85 30	85 30	R. Serba 4 0/0	82 60	82 80
R. spagn. est.	90 15	90 45	R. Bulg. 1906	450 —	450 —
Banca Ottom.	600 —	605 —	Fonti Piomb.	— —	104 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1480	1477
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	614 —	621 —
Raine a Londra	— —	58 1/2	Thomson	782 —	782 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	177 —	176 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	525 —	525 —
Id. 4 0/0	— —	82 30	Chartered	29 75	30 25
Credit Lyonnais	1660	1663	Ferreyra	85 —	85 —
Andalous	302 —	300 —	Hadfontein	39 50	40 —
Nord Espagne	476 —	475 —	Goodsport	75 —	74 50
Saragosse	457 —	460 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1779	1781	Geduld	30 50	30 —

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna

	2	3		2	3
Cred. Austr.	627 —	615 —	Lire it.	[illegible]	[illegible]
Lombarde	117 —	122 50	R. Austr.	[illegible]	[illegible]
Stang. Austr.	687 —	685 75	Id.	[illegible]	[illegible]
Austriache	705 —	706 50	Union B.	[illegible]	[illegible]
C. Austrungar	[illegible]	[illegible]	U. Austr.	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Ung.	[illegible]	[illegible]
Argento in Rame	[illegible]	[illegible]	Id.	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	95 75	95 40	R. Banca	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	24 17 5	24 14 0			

Tendenza debole.

Borsa di Londra (chiusura).

	2	3
Consolidato inglese	74 7/8	74 13/16
Rendita italiana	[illegible]	—
Argento fino	27 11/16	27 3/4
Spagnuolo	89 —	89 1/2
Turco nuovo	[illegible]	—
Egiziano 1903	[illegible]	101 1/2
Rendita Giapponese	[illegible]	—
Rendita Russa	[illegible]	—
Rendita Uruguay	[illegible]	—
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra		70,000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro [illegible]
Buenos Aires. 1 maggio — Prezzo corrente [illegible] per 100 pezzi oro.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 3 maggio 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
10/12	— —	— —	45 45	— —	— —
11/13	46 47	45 46	42 44	— —	— —
12/14	46 47	45 46	42 44	— —	— —
Tit. sped.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	50 51	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	48 49	— —	— —
22/24	52 53	50 52	47 49	— —	— —
24/26	52 53	49 51	47 48	— —	— —
26/28	52 53	— —	— —	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 9,75 a 10,—.
Bozzoli gialli reali da L. 9,40 a 9,60.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9,75 a 10,—.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale granario ha avuto in questa settimana una notevole fermezza a base di prezzi tendenti al rialzo: le medesime caratteristiche si sono avute nel mercato italiano, nonostante le ottime previsioni che si hanno sul futuro raccolto. Inghilterra e Francia sono sulla via dei grandi acquisti; Russia e Canadà aumentano le offerte. In quanto ai prezzi i grani del Plata tendono al rialzo; i californiani e gli australiani invece si mantengono fermi.

Ecco qualche quotazione. *Genova*: grani teneri Alta Italia 29,50 a 30, Taganrog Ghirca 22 a 22,25, Nicolaieff Ghirca 21,25 a 21 3/8, Teod. Eup. Kertch 21,25 a 21 3/8, Danubio 21,30 a 21 5/8, Plata 21,50 a 21 3/4, grani duri Taganrog 22,75. Granoni: Danubio 15, Plata (giugno-luglio) 14 1/8 a 14 3/8. Avena estera 14 7/8 a 15, orzo estero 16 al quintale. *Piacenza*: frumento da 29,50 a 31, frumentone da [illegible] a 20,50, fava marzuola da 24,25 a 25, id. invernenga (favino) 25 a 26, al quintale. Riso novarese extra 50 a 51, mercantile da 48 a 49, giapponese fino da 43 a 44, id. mercantile da 39 a 40 al quintale, fuori dazio. *Milano*: frumento nostrale fino da 30,75 a 31, buono mercantile 30,25 a 30,50, inferiore 29 a 29,25, Veneto e Mantovano da 30,25 a 31,00. Estero di forza 30,75 a 31, comune 30,50 a [illegible]. Risoni: Ostiglia e Novarese 25,50 a 26, Vialone 25 a 29, Ranghino 24 a 24,50, Originario 24 a 25, Giapponese [illegible] a 26, Birmano 24,70 a 27, Inf. 15,50 a 22,50, Risi orl. e novar. di 1.a 49 a 50, id. di 2.a 47 a 49, Vialone 47 a 51,50, Ranghino 45,50 a 47,50, Lencino 44 a 47, Giapponese di 1.a e originario 41 a 41,50, id. 2.a 39 a 41, Birmania 40,50 a 43, Inferiore 25 a 37, Mezzagrana 21,25 a 24,50, Risina 17 a 20,50.

BESTIAME. — La fermezza nei prezzi notata, [illegible]

[illegible]

FORAGGI. — [illegible]

Fieno. — *Brescia*: maggengo L. 9,50 a 10,50; agostano 9 a 10. — *Chivasso*: maggengo L. 9 a 10; ricetta 8,50 a 9. — *Crema*: maggengo L. 11,50; agostano 10,50; terzuolo 9,50 circa. — *Lodi*: maggengo L. 11 a 11,50, agostano 10 a 10,50. — *Pavia*: maggengo L. 11,50 a 12; agostano 11 a 12; terzuolo 9,50 a 10.

Paglia. — *Milano*: L. 5 a 5,25; *Bologna*: 3,50 a 4; *Brescia*: 5 a 5,25; *Chivasso*: 4 a 4,50; *Crema*: 4,75 circa; *Lodi*: 5,25 circa; *Lonigo*: 4,50 circa; *Pavia*: 4 a 4,50.

VINI. — Calma, calma assoluta, in quasi tutte le regioni. La vegetazione della vite procede ottimamente quasi dappertutto e lascia sperare in un ottimo raccolto. Le gelate che si sono avute a metà aprile non hanno cagionato i danni che a tutta prima si credeva; nelle tre provincie pugliesi si calcola che i danni patiti ammontino da 1 sedicesimo ad 1 ventesimo del raccolto totale. I grandi produttori di vini hanno cercato di approfittare di queste giornate di maltempo per sostenere i prezzi, ma non riuscirono che a rendere più inattivo il mercato già poco movimentato. Ecco qualche prezzo: *Asti*: Barbera prima da 36 a 40, Vino da pasto da 34 a 44, all'ettolitro. *Modena*: Lambrusco Sorbara finissimo da 36 a 40, Sorbara da 30 a 34, altri Lambruschi da 25 a 28, da pasto prima da 20 a 24, seconda da 18 a 20 all'ettolitro. *Bologna*: Vino nostrano nero e bianco qualità fine da 40 a 45, id. nostrano comune da pasto 1.a qualità da 30 a 35, id. 2.a da 28 a 30 all'ettolitro. *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da 35 a 70, dal 1912 prima da 40 a 50, seconda da 31 a 35, terza da 25 a 30, bianco da 32 a 42 l'ettolitro fuori dazio.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale e Scorie Thomas*: Confermiamo quanto detto nel bollettino precedente, solo aggiungendo che dovrà essere prossima l'apertura di questi mercati. *Solfato ammonico*: Continua il lavoro di offerta da parte degli importatori, ma con poco effetto, inquantochè i consumatori, a la notevole distanza dal mesi di consumo, non intendono impegnarsi: le offerte si aggirano sui Frs. oro 35.50-36 cif. ai porti. Per la merce pronta la campagna può ritenersi finita, tranne che per qualche limitata zona a consumo tardivo. *Nitrato di soda*: La richiesta di merce si va affievolendo, data la stagione oramai avanzata; in ragione di ciò i prezzi segnati ai varii porti hanno avuto qualche ribasso: quotasi a Genova sui Frs. 30, a Venezia sui Frs. 30,25-30,30, a Livorno sui Frs. 30,50. Amburgo si mantiene piuttosto debole sia per il pronto che per il 1914. *Solfato di rame*: Questi giorni segnano una leggera debolezza nei prezzi, originata in parte dalla debolezza del rame, in parte, forse dalla minore attività della richiesta conseguente al rincrudire della stagione. Quotasi il nazionale sulle L. 59-59,50 per la produzione del Piemonte; sulle L. 60,50-62 per le altre produzioni. L'inglese resta fermo sui prezzi accennati precedentemente e con richiesta insignificante.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 96 90 — Id. fine mese 96 95.

Mediterranee 318 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 90 25 — Banca d'Italia 1442 50 — Lanificio Rossi 1580 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 446 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni Stabili 292 — Azioni Costruzioni Venete 132 — Acciaierie Terni 1590 — Società Edison 385 — Savona 216 — Elba 184 — Ansaldo 209 — Industria Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovie Meridionali 569 — Birra 134 — Metallurgica 130 — Vetrerie [illegible] — Concimi Chimici 139 — Vizzola 903 — Distillerie [illegible] — Carburo 904 — Fond. Rustici 145 — Molini Alta Italia 242 50 — Breda 345 — Italo-Americana 613 — Miani e Silvestri 161 — Marconi 115.

Cambi: su Berlino 126 12 — Parigi 102 45 — Londra 25 62 — Svizzera 102 15 — Vienna 106 65 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Borsa *Ufficiale* (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 96 87 1/2 — Id. id. fine mese 96 87 1/2 — Id. id. (1902) cont. 96 60 — Id. id. fine mese 96 85 — Ferrovie Mediterranee 316 50 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 846 50 — Banco di Roma 103 65 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1585 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 447 50 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni stabili 292 — Azioni costruzioni Venete 132 — Acciaierie Terni 1590 — Compagnia Edison 385 — Savona 216 — Elba 184 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 69 50 — Ferrovie Meridionali 568.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16:

Calmi. Alle preoccupazioni montenegrine succedono oggi quelle albanesi, sinorzando l'ottimismo di ieri. In lieve reazione Rendita e Bancari. Calmi i Ferroviari. Nuovamente offerte le Miste. Rubattino sostenuto. Saccariferi fermi. Solo Eridania pesanti, per quanto si parli di L. 60 di dividendo. Siderurgica più offerti. Fermo l'Acquedotto Pugliese. Lo mercati riprendono sul Londra. Cambi ai massimi.

Rendita 96 87, 96 [illegible] — Banca d'Italia 1444 — Comit 846 — Credito 544 [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 Maggio 1913

TORINO	32	41	21	47	75
BARI	38	26	87	62	21
FIRENZE	5	45	72	16	31
MILANO	28	45	26	87	77
NAPOLI	52	30	70	89	55
PALERMO	40	4	87	18	62
ROMA	57	12	83	36	14
VENEZIA	30	3	44	24	39

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

(già OFFICINE MECCANICHE REGGIANE)

Società Anonima — Capitale L. 3,000,000 interamente versato
Sede Sociale in REGGIO EMILIA

AUMENTO CAPITALE DA L. 3,000,000 A L. 7,000,000

mediante emissione di 80,000 azioni, portanti i numeri dal 60,001 al 140,000, da L. 50 caduna, come da deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti tenutasi il 4 marzo 1913, trascritta nella Cancelleria del Tribunale di Reggio Emilia il giorno 26 Marzo 1913 e da deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 29 Aprile 1913.

Le 80,000 azioni della presente emissione sono state assunte da un Consorzio alla condizione che tutte le suddette azioni vengano offerte in OPZIONE agli attuali Azionisti in ragione di QUATTRO azioni nuove per ogni TRE azioni vecchie.

Per incarico del Consorzio predetto si reca quindi a conoscenza dei Signori Portatori delle azioni Officine Meccaniche Italiane coi numeri da 1 a 60,000, che essi hanno facoltà di sottoscrivere alle seguenti condizioni QUATTRO azioni nuove per ogni gruppo di TRE azioni vecchie presentate:

1.° Il prezzo delle opzione è stato fissato in L. 55 per ogni azione con godimento dal 1. Gennaio 1913.

2.° I Sigg. Azionisti che intendessero valersi della facoltà di opzione dovranno presentare le loro azioni, accompagnate da distinta numerica, in doppio esemplare colla firma e il domicilio del presentatore in uno dei giorni

5, 6, 7, 8, 9, 10 maggio 1913

presso una delle Casse sottoindicate, eseguendo il primo versamento richiesto sulle Azioni optate.

Le azioni presentate verranno tosto rese munite di stampiglia che constati l'esercitata opzione e l'aumento di capitale.

Trascorso il giorno 10 Maggio 1913 senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione si intenderà che vi abbia rinunciato.

3.° All'atto dell'opzione dovranno essere versate su ogni azione nuova sottoscritta LIRE 30.

La ricevuta del primo versamento verrà data sulla dichiarazione di sottoscrizione.

Il secondo versamento di L. 25 PER AZIONE a saldo dovrà effettuarsi presso le stesse Casse

dal 5 al 10 giugno 1913

contro resa della dichiarazione e ritiro dei certificati provvisori al portatore.

Con apposito avviso verranno fissati i giorni pel cambio dei certificati provvisori al portatore con quelli definitivi.

4.° E' lasciata facoltà ai Sigg. Azionisti di pagare totalmente anche prima delle date indicate le azioni optate, restando a loro beneficio l'interesse scalare del 5 0/0 per L. 25.— dal giorno del pagamento fino al 10 Giugno 1913.

5.° All'Azionista, che presentasse per l'esercizio del diritto di opzione, un numero di azioni vecchie non esattamente divisibile per tre, verrà riservata PER OGNI AZIONE RESIDUALE, contro stampigliatura della stessa, UNA azione nuova.

6.° Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, con riserva dell'applicazione dell'art. 168 Codice di Commercio.

7.° L'opzione dovrà effettuarsi a:

REGGIO EMILIA: Cassa Sociale - Banca di Reggio Emilia - Banco S. Prospero.
BOLOGNA: Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana.
ANCONA: Banca Commerciale Italiana.
DOMODOSSOLA: Banca Pop. di Novara.
FERRARA: Banca Commerciale Italiana.
FIRENZE: Credito Italiano - M. Bondi e Figli.
GENOVA: Società Bancaria Italiana - Banco di Roma - M. Bondi e Figli.
INTRA: Banca Popolare.
LIVORNO: Banca Tirrena.
MILANO: Società Bancaria Italiana - Credito Italiano - Società Italiana di Credito Provinciale.
MODENA: Credito Italiano.
NAPOLI: Credito Italiano - Banca Popolare.
NOVARA: Banca Popolare.
PARMA: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Cassa Centrale per le Casse Rurali, ecc.
PIACENZA: Società Bancaria Italiana - Banca Cattolica S. Antonino.
PISA: Banca Commerciale Italiana.
ROMA: Società Bancaria Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma.
TORINO: Società Bancaria Italiana - Banco di Roma - Banca Popolare di Novara.

Reggio Emilia, 29 aprile 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BRILLANTI [illegible], perle, solitaire da grandi quattro a quarantacinque, vende prezzi origine, risparmio 25 0/0. Se desiderio anche impegnati, senza essere consciuto, pagandone subito stesso valore. Serietà assoluta. Da lungo garanzia. — Trinchero, Potere, 19, piano nobile. 10665

PER pochi giorni vendita collezione piatti antichi varietà. Prezzi eccezionali per cessazione commercio. — Via Ospedale, 16, dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17. c 10858

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adhéris-Cahier, 66, Parigi. 3251

VITICULTORI, orticultori: Mistura Bordolese Dufour a base solfato rame, infallibile contro la peronospora della vigna, pomodoro e patate. Spediscesi un Kg. per prova L. 1. 10. — Figli di Luigi Dufour, Genova. 17166

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ANTICHISSIMA Compagnia Incendio ricerca produttori. Stipendio, provvigione. Pensionati, ex-militari, persone serie scrivano cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10667

CARRADORE legno disimpegnarsi qualsiasi lavoro cercasi subito, cedesi alloggio, legna, percentuale 20 per cento lavori nuovi e 40 ora. Laboratorio proprietario, inutile presentarsi senza serie referenze. Ottiglio Monferrato. c 10041

CERCANSI macchiniste ricamatrici. — Borzone, piazza Paleocapa, 1. c 10844

CERCANSI ricamatrici a mano e cucitrici. — Colleoni, via Accademia Albertina, 25. c 10960

CERCASI abile lavorante maglieria. — Presentarsi Cortile San Secondo, 50. c 10635

CERCASI giovane impiegato per città commerciale. — Scrivere cassetta 1105 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10659

CERCASI giovane diplomato, seicentesimo, licenza tecnica commerciale. — Posta, Gaetano. c 10844

CERCASI giovane fattorino per negozio oreficeria. — Andrea Doria, 11. c 10878

CERCASI prefetto [illegible] Collegio Civico Savigliano. — Presentarsi subito referenze Direzione. c 10661

CERCASI giovane persona di servizio, esigonsi buone referenze. — Portinaio, Montebello, 2. c 10657

CERCASI operaio materassaio. — Monaco, via San Secondo, 58. c 10665

CERCASI signorina contabile pratica tenuta libri partita doppia. — Dirigere offerte, referenze cassetta 1107 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10630

CERCO signorina per lavori d'ufficio, indicare pretese e referenze. — Tessera ferroviaria N. 36610, posta. c 10619

CORDIER, Pietro Micca, 4. Cercansi lavoranti confezioniste, impuntiste e apprendiste. c 10650

GEOMETRA giovane, abile disegnatore, disposto recarsi fuori Torino, pratico rilievi, lavori ufficio, cercasi urgentemente. — Scrivere cassetta 1091 D., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando pretese, referenze. c 10695

IMPORTANTE Ditta cerca signorina esperta contabile corrispondente, conoscenza perfetta francese, preferita chi conosce pure inglese. — Scrivere cassetta 1108 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10657

NAPOLI. Servizio femminile, piccola famiglia, subito arrivo. — Casella postale seicentoquattro. c 10600

STABILIMENTO vinicolo cerca ragioniere provetto contabile, serio [illegible]. — Scrivere, indicando referenze, pretese e [illegible]. c 10697

TIPOGRAFI. Cercansi compositori. — Rivolgersi via San Paolo, 19. [illegible] c 10613

TORNITORE aggiustatore abile cercasi. — Scrivere [illegible] lavoro, indicando pretese, Pubblicità Piemonte, [illegible] c 10622

VIOLAI cuoca, cameriera, stabilita, [illegible] — Manfredo, 35, corso Vittorio. c 10660

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO pratico amministrazioni assumerebbe amministrazione case. — Indicare Studio, via Corte Appello, 2, Torino. c 10671

CHAUFFEUR meccanico cerca posto. — Scrivere Ass. posta, Torino. c 10672

CHAUFFEUR ventiduenne, buona conoscenza meccanica, domestico, presenza, robusto, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 1092 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10656

CHAUFFEUR ventiduenne cerca posto presso padrone solo domenica. — Scrivere cassetta 1108 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10650

CONIUGI soli cercano portieria, marito meccanico, domestico chauffeur; serie referenze. — Biglione, via Po, 36. c 10660

DISTINTA signora sola, quarantenne, seria, bella presenza, buona musicista, disinteressata, cerca qualunque governo casa, dama compagnia o presso persona. — Scrivere cassetta 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10661

DONNA Beone, pratica neo, offresi aiuto negozio, commissioni, lavori casalinghi mattina. — Scrivere cassetta 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10661

FATTORINO imballatore pratico città, specializzato, adattasi qualunque lavoro; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10663

GIOVANE robusto, bella presenza, cerca posto magazzino vino, generi alimentari; dispone cauzione denari. — Biglione, via Po, 36, Torino. c 10661

GIOVANE conoscenza commestibili, drogheria, cereali, pellami, cerca posto magazziniere, fattorino, piazzista. Miti pretese; referenze. — Scrivere Inserzione 10612, posta. c 10613

GIOVANE istruito, bella calligrafia occuperebbesi domicilio copisteria, scritturazioni, miti pretese. — Scrivere cassetta 1111 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10670

MARESCIALLO maggiore Carabinieri quarantaduenne, celibe, pensionato, bella presenza, intelligente, conoscenza francese, offresi impiego, seria Azienda, disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1076 D. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10666

RAGIONIERE praticissimo ora disponibili impianti, riforme, riordini contabilità amministrazioni. — Russo, Bonelli, 3. 10619

SERIA donna cerca posto presso distinta famiglia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1116 D., Haasenstein e Vogler, Genova. [illegible]

SIGNORINA conoscenza francese, dattilografia, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1078 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10619

SIGNORINA cerca famiglia signori lavori cucito giornalieri di tutti generi; disponibile subito. — Via Santa Chiara, 69, Modesti Elisabetta. c 10607

SIGNORINA patentata maestra elementare cerca impiego. — Bixaga, 17, posta, Torino. c 10658

SIGNORINA abile dattilografa occuperebbesi subito. — Emma C., corso Regina Margherita, 181. c 10472

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A pochi giorni rimetto Caffè bigliardo. — Bertolini, via del Deposito, 3. 10673 a

A 1800 rimetto Rivendita pane, paste. — Bertolini, via Deposito, 3. 10673 b

AFFARONE. Cedesi Birreria Bar centralissima posizione, reddito circa 10,000. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 10000

AVVIATO Stabilimento tipografico per maggiore sviluppo lavoro cerca socio possibilmente tecnico e capace contabilità, capitale 15-20 mila. Ampie garanzie. — Offerte cassetta 1112 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10608

FARMACIA piazzata, redditizia, provincia Cuneo, vendo subito favorevoli condizioni. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 10606

FARMACIA antica, paese vicino Torino, notte ferrovia, ingrandimento, vendesi buono prezzo; ferrovia locale. — Rolando, Valentino, 10, Torino. c 10601

FOTOGRAFIA avviata rimetto, posizione splendida, prezzo mite. — Emiliani, fermo posta. c 10604

INGEGNERE costruttore vetturetta automobile elegante, due posti, peso 180, costo minimissimo, grande avvenire, cerca combinazione per lasciarne vendita. — Tessera 12675, posta, Milano. 17230

INVENTORE macchina funzionante senza combustibile cerca capitale per sfruttare articolo. — Dirigersi via Mondovì, 5, portieria. c 10674

MARCHE. 1000 vendo diritti proprietà, fabbricazione, vendita. — L. Rosso Macchi, Casalnuovo. c 10617

MUTUO desidero, buon interesse, serie garanzie. — Offerte cassetta 1110 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10681

QUALUNQUE prezzo rimetto negozio alimentari uso Società. — Portinaio, Villafranca, 15. c 10699

RAPPRESENTANZE. Primaria, antica Ditta commercio materiale elettrico e impianti per automobili, clientela tutta Italia, cerca socio, piccolo capitale, anche senza, purchè rechi rappresentanze primarie fabbriche articoli tecnici ed elettrici, facile smercio. — Offerte dettagliate casella U. 1000, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 10041

RIMETTESI negozio alimentario, vini. — Rivolgersi Cressino, via Roma, 13, Torino. c 10602

[illegible]

FAMIGLIA sola, vicinanze stazione Lanzo, cerca pensione persone serie. — A., 120, posta. c 10674

IMPIEGATO stabile affittasi mobiliati, disimpegnati, camera letto, studio, salotto, volendo pensione, miti pretese. — Bellezia, 2, portinaio. c 10686

PICCOLA cameretta, volendo pensione, 75 mensili. — Rivolgersi giornalaio, Cernaia, 9. 10683

UFFICIALE pensionato stabile cerca 1.o giugno camera elegantemente mobiliata, spaziosa, disimpegnata, comfort moderno, 1.o piano, in [illegible] famiglia senza bambini. Solo tranquillo, Cenisia, Stazione. — Scrivere cassetta 1118 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 10691

Annunzi vari 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective (ufficio autorizzato): informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti sorveglianze. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 16-98. 22 anni d'esercizio. c 10679

ACQUISTEREMMO occasione camera pranzo completa, cucina, armadio. — Demichelis, via Garibaldi, 5. c 10680

BANCO noce, marmo, adatto Farmacia, Confetteria, Oreficeria; scaffali idem, vendo urgenza. — Ferrero Michele, Saluzzo. c 10680

CAMERA letto noce, signorile, scrittoio [illegible], occasione. — Principe Tommaso, 37. c 10686

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale, ottimo prezzo, salotto e cucina. — Via Bellini, 11, portinaio. c 10689

CHIAROVEGGENTE consulta, pronostica, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 2. — Prof. Bacca, Garibaldi, 3. c 10779

COMPRO toilettes, tailleurs, [illegible] eleganti, buoni prezzi. — Romano, Santa Giulia, 19, dopo ore 13 e festivi. c 10685

CONTE nobiltà antichissima adotterebbe figlio, con trapasso blasone ai maschi. — Casella Postale, 131. c 10671

CORTE 16 — Grazie vivissime. Ritornando da... ove speravi vederla, invio affettuosi saluti, fervidi auguri. Sempre. c 10689

GENEROSA mancia chi consegna al Municipio anello con grosso brillante e piccoli brillantini attorno, smarrito mercoledì 30 aprile. c 10688

GIOVINE signora, graziosa, sposerebbe signore attempato, agiato, buono. — Lina, 18, posta. c 10686

MANCIA competente e regalia a chi consegnerà in Municipio chatelaine con miniatura smarrita in questi giorni. c 10689

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

[illegible]

Automobili, Sport, Biciclette

[illegible]

Appendice della *Stampa* (101

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà artistica della Stampa per l'Italia

E Susanna, ricordando le indicazioni del signor di Saint-Mars, si affrettò a togliere la maschera al prigioniero.

Gli parve di rinascere, gli parve di essere già libero.

— Susanna! Susanna!... Sì... ho fede in te... Grazie!... Ti amo!... Ti amo!... Vieni, Susanna!... Fuggiamo! Fuggiamo!...

Fecero qualche passo, stretti l'uno all'altra; ma poi ella si fermò e gli disse:

— Scusate, prima bisogna prendere qualche precauzione.

— Quale?

— Bisogna mettere questa maschera all'uomo che fa la guardia qui... L'ho veduto entrando... Non mi sembra molto robusto... Altrimenti, se non ci impadroniamo di lui, darà subito l'allarme...

Mons. Luigi si ricordò d'Ivona e volle trattenere Susanna:

— No! No! Non fate questo, mio cara!... Egli non ha colpa del supplizio che mi hanno per tanto tempo inflitto!... Abbiate pietà di questo povero giovane!...

— Già!... Avete ragione!... — rispose Susanna. — L'infelice non sfuggirà di certo alla vendetta di Saint-Mars...

— Oh, mio Dio! — balbettò il prigioniero coprendosi il volto con le mani. — Ma questo è odioso! è una mostruosità!... Abbandonarlo così!...

— Venite! Venite!... Affrettiamoci!... Troppo tempo abbiamo già perduto, monsignore!... — disse Susanna tirando a sè il prigioniero il cui non sospettava l'intimo tumulto di sentimenti.

Ed ella lo trascinò come si trascina un incosciente, un automa.

Ma stavano attraversando la soglia della prima porta quando fu bussato discretamente all'uscio del vestibolo.

— Oh, mio Dio! Chi c'è?!... — disse Susanna impallidendo.

— Chi c'è? — ripetè monsignor Luigi, che quelle parole di Susanna avevano come ridestato da un lungo sonno.

— Hanno bussato alla porta... — ella rispose ponendosi risolutamente tra lui e l'uscio, pronta a difenderlo.

— Siamo dunque scoperti?

— O piuttosto traditi... — mormorò Susanna.

Poi sorridendo:

— No, no! Impossibile! — ella disse. — Sarà Rosarges che viene a dirmi che la barca è pronta...

Ed ella attraversò l'anticamera e aprì l'uscio. Quel minuto parve interminabile per monsignor Luigi.

In realtà egli attese più di un minuto.... Perchè Susanna non tornava? Perchè non si udiva più alcuna voce?.... Allarmato egli si fece innanzi, in punta di piedi, e chiamò piano:

— Susanna... Susanna....

Bruscamente ricevette un pugno che lo rovesciò a terra. Quattro uomini erano sorti nell'ombra e si erano gettati su di lui.

Volle gridare, ma non potè: subito si risentì al viso, sul capo, la terribile maschera che Susanna gli aveva tolto poco prima. Lo gettarono sul suo letto; poi sentì che gli altri si allontanavano.

Che cosa era successo di Susanna? Che cosa avevano fatto di lei? E Yvona?

Il pensiero dell'una e dell'altra assalì monsignor Luigi prepotentemente. Si alzò dal letto e brancolando si spinse fin nel vestibolo donde Susanna non era più tornata ed egli era stato abbattuto. Ma improvvisamente cadde in ginocchio e singhiozzò:

— Oh! Sono un paria! un maledetto!...

Il corpo di Yvona giaceva, inerte, attraverso la piccola stanza ove ella volontariamente si era rinchiusa per vivere vicino a quegli che ella tanto amava e che si proponeva di liberare.

. . . .

Ecco quello che era accaduto.

Il Saint Mars, appena giunto alla riviera, si era fatto riportare all'isola; sicchè nel momento stesso in cui Susanna entrava nella stanza di monsignor Luigi, il governatore e Gnisfon si trovavano nella camera superiore a spiare la scena che nella prigione si svolgeva. E Saint Mars non aveva perduto una parola, nè un gesto di sua moglie e del prigioniero: aveva assistito al loro colloquio fino al momento in cui Susanna aveva voluto trascinarlo fuori; e allora, inferocito, si era precipitato nel corridoio della prigione e aveva scagliato contro i fuggitivi Rosarges e i suoi quattro soldati. Ma lui stesso volle fare la sua vendetta su Susanna: lui stesso volle saltarle addosso.

Gnisfon non aveva abbandonato Saint Mars e quando vide che Susanna giaceva inanimata su una barella, si rivolse al governatore:

— Eh? Vi avevo o no detto il vero?

— Avevi ragione! — gli [illegible] seccato Saint Mars.

— In fede mia, monsignore... la scossa è stata così forte per la signora Saint Mars che non so proprio [illegible] impiegherete per guarirla...

— La morte! — rispose freddamente Saint Mars.

— La impiccate?

— No! Sarebbe una morte troppo semplice... C'è un altro supplizio che fa per lei...

— Quale?

— Seguitemi e lo vedrete!

E Saint Mars dette ordine ai soldati di andare avanti con la barella su cui giaceva Susanna.

XXXI.

Come un Piccardo tradusse la parola "embuches" del "patois" meridionale.

Le celle [illegible] di due specie: le une, scavate nel muro, tutto intorno ad uno stanzone a vôlta situato sulla piattaforma, avevano forma di bara; vi si introduceva la vittima per i piedi e si chiudeva l'orifizio con un cancello di ferro attraverso cui si rinnovava l'aria: il condannato poteva voltarsi ma non mettersi in piedi nè a sedere. Le altre celle erano nei piani inferiori, scavate nella roccia in forma di imbuto; si chiamavano, nel gergo del paese: *embuches*. Vi si lasciava scivolare la vittima in modo che i suoi piedi, chiusi come in una morsa fra le pareti restringentisi della gola dell'imbuto, erano in parte sul vuoto senza cessare tuttavia di sopportare tutto il peso del corpo. In quell'imbuto di pietra anche l'uomo il più robusto non poteva rimanere più di ventiquattro ore senza morirvi.

Ora, nel momento stesso in cui il triste corteo scendeva la scala tortuosa e buia che portava ai sotterranei, il guardiano che aveva accettato di vivere continuamente in quel luogo freddo e lugubre come una tomba era occupato in una faccenda stranissima: era [illegible] in uno degli *embuches* di cui [illegible], allargato il fondo perchè egli si muoveva con la facilità relativa di un uomo che poggia coi piedi su di un piano, sebbene l'alta statura e la enorme larghezza delle spalle lo impacciassero nei movimenti.

(Continua).

TISICI VI È SPERANZA PER VOI!

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, scopritore di una efficace cura per la Tisi.

Ogni tisico può nutrire speranza di vita e di salute, poichè, per quanto possa sembrare incredibile, si è trovato un rimedio che guarisce la Tisi. Dopo anni ed anni di ricerche e di lavoro un successo completo ha alla fine coronato gli sforzi del rinomato Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, e oggi centinaia di persone che una volta erano affette da Etisia testificano con gioia e con gratitudine del potere curativo di questa mirabile scoperta. Quest'ultimo prodotto della scienza è destinato, noi crediamo, a mettere in rivoluzione il trattamento della Tisi, poichè esso ha guarito dopo che tutti gli altri rimedi provati non avevano avuto successo e dopo che il cambiamento di clima s'era dimostrato inefficace; suo potere è il suo potere curativo che anche casi dichiarati senza speranza sono stati guariti. 18699

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi siete affetto da Etisia, potete provare per voi stesso la virtù di questo meraviglioso rimedio.

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd. (448), Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, London, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno a volta di corriere e complete istruzioni per la cura e per la guarigione della Tisi. Non dissimulate. Se voi siete ammalato di Tisi, la vostra vita è in pericolo e non dovreste esitare ad informarvi dei particolari di questa meravigliosa cura.

CURA PRIMAVERILE

Praticate sempre lo SCIROPPO DI S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica e rinfresca il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura vegetale di alta potenza.

Lire 1,50 la bottiglietta (per spediz. Cent. 30)

Lo troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA — (Opuscoli gratis).

COMUNE DI SAMPEYRE

Vendita di piante di larice

Il 14 maggio p. v. si procederà in questo Ufficio alla vendita di N. 1807 piante di larice delle selve comunali, divise in quattro lotti, dell'approssimativo volume di mq. 582,97 ed in base al complessivo prezzo d'asta di L. 16,102 18. 18005

L'asta si terrà a candela vergine. Il deposito provvisorio è commisurato ad un decimo del prezzo del lotto cui si aspira. Il capitolato è visibile nell'Ufficio Municipale.

Sampeyre, 30 aprile 1913.

Il Sindaco: A. SARIA.

Comune di Sampeyre

Abitanti N. 5767 - Altitudine m. 980

E' aperto il concorso per titoli alla 1.a condotta medica. Lo stipendio in base a deliberazione che è in corso di approvazione è di L. 1800 soggetto ad imposta di R. M., oltre 4 aumenti sessennali di un decimo. Numero dei poveri 400 circa. Servizio alternato nelle due zone in cui è diviso il territorio. 17990

Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 30 maggio p. v. ed essere corredate dei certificato di cittadinanza italiana, del certificato di penalità di data non anteriore di sei mesi alla data del presente avviso, del certificati di buona condotta e di sana costituzione e del diploma di laurea in medicina e chirurgia.

Capitolato e condizioni visibili in ufficio.

Sampeyre, 22 aprile 1913.

Il Sindaco: A. SARIA.

Pensionato Clinico

MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO

Via Monginevro, N. 17 — Telefono 20-92 — TORINO

Cura radicale delle ernie e tumori

Ogni sanitario può operare e curare i propri malati.

Direttore sanitario Dott. Cav. Mario Ostorero. 18581

CONVITTO PER SIGNORINE

1 trimestre, L. 250. Berthold Pellaton, Losanna (Svizz.) 17900

SARTORIA CALOSSO

già per 10 anni tagliatore presso la Sartoria Bajetto, avverte la Spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per la

PRIMAVERA

TAILLEUR PER SIGNORA

Torino, via Bogino, 17, p. 1° - Telefono 54-60

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, trasferita in

Corso Vittorio Emanuele, 36

aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

Cercansi Un animista, due tornitori. Manifattura rame - PONCET - Pont de Beauvoisin - près Chambéry — Troverebbero parecchi compatrioti. 18078

5 Per solo Lire — spediscansi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 109 G.

INFALLIBILE E SERIO!

Per cotimentare, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

Chi desidera acquistare CAPPELLI per signora per signorina

si rechi in Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10 dell'antica e unica Ditta

Edoardo Magalli

ove trovasi un grandioso assortimento di cappelli a prezzi eccezionali - Specialità Capot, Toques - Specialità per lutto. 19019

Esposizione permanente a prezzi fissi

CORRETE TUTTI!

Avete tempo fino al 17 maggio per salvarvi

Lettori, domenica scorsa su questo stesso giornale vi dissi tutto; vi spiegai chiaramente la vincita che vi darò di soli 4 NUMERI per la Ruota di Napoli, che giuocando soli pochi soldi incasserete MIGLIAIA DI LIRE. Voi non pagherete nulla anticipato, ma mi compenserete dopo che avete vinto. Così parla chi è sicuro del fatto suo! Perciò ricordatevi che il tempo è breve, e a voi sta se veramente volete vincere una grossa somma il 17 MAGGIO senza pagare niente anticipato. Chiedetemi subito il bollettino pel 17 MAGGIO con vaglia di soli CENTESIMI 75 a me indirizzato: [illegible] VILLAROSA, BORGO S. ANTONIO ABATE, N. 11, NAPOLI. 19061 N

Meravigliosa Scoperta!

SENO SCULTOREO, IDEALE

SVILUPPO - CONFORMAZIONE - RASSODAMENTO DEL SENO

Cura unica-intensiva di effetto rapido e duraturo

Scientificamente riconosciuto efficacissimo all'organismo

SENOGÈN. GLOBULI del Dr Pr. WILKINSON

Qualunque SENO, deficientemente sviluppato, splenico, atrofizzato, rilassato, cascante per qualsiasi causa — debolezza organica, parti, allattamenti, deperimento generale — si sviluppa, si rassoda, acquista in breve una forma idealmente perfetta.

Tale è il miracoloso risultato, finora non mai raggiunto da tutte le altre specialità, che si ottiene in ogni caso con la CURA dei GLOBULI del Dott. WILKINSON, i quali spiegano un'azione tonica su tutto l'apparato mammario: glandola, tessuti di sostegno, muscoli, strato adiposo, interstiziale e sottocutaneo. 19014

Nessun insuccesso anche dove ogni altra cura abbia dato esito negativo.

NB. Questa stagione è la più indicata per ottenere i migliori effetti. — Ordinate subito.

Prezzo solo L. 5 la Scatola. — Inviare l'importo direttamente

FARMACIA PONTE P.za VITTORIA - VIA F. SFORZA, I. a. - MILANO

— In vendita nelle principali Farmacie —

Questo FORNO MODERNO trionfa per il suo mite prezzo, per la lunga durata, per l'economia e per la sua splendida e regolare cottura. E' il vero FORNO IDEALE DEI PANETTIERI E PASTICCIERI.

Prezzo di reclame lire 2000 — Garanzia per anni 10

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI

Il FORNO RAPIDO VIRGILI non può essere imitato, nè in Italia, nè all'estero, essendo coperto da BREVETTO MONDIALE — Il Forno Virgili venne premiato con MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi alla DITTA

Pellegrino Virgili, Piazza Palermo n. 5. Genova 19062 G

Comune di Cavaglià

La solita fiera di maggio da tenersi in questo Comune il giorno 15, è stata con deliberazione consigliare debitamente approvata fissata annualmente pel giorno 28 stesso mese. 18988

Cavaglià, 1.o maggio 1913.

Il Sindaco: MIGLIELLO.

COMUNE DI CAMOGLI (Genova)

E' aperto il concorso ad un posto di GUARDIA COMUNALE; salario lire 1000 lordo ricchezza mobile, oltre divisa. Tempo utile presentare documenti 25 maggio. — Si preferisce ex-carabiniere, militare o guardia di pubblica sicurezza. 18934

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti che alla barba sbiadita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza ed elasticità. — Deposito in Torino PAOLO BOGGIO, farmacia corso Vittorio Emanuele, 44 (piazza del [illegible]). — Flac. da L. 1, 1 75, 3. Pacco postale cent. 60 e dai principali Profumieri. 17926 B

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 14-16. Collocamento neonati.

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cure, segreto [illegible] 18146

LEVATRICE Morella Amelia [illegible] pensione, Segretezza, Prezzi modicissimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rossini. c 11096

LEVATRICE Raggo M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi modicissimi. Cure segrete. — Via Po, 4, p. 1.o. c 1880

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti. Prezzi modicissimi. Cure segrete. — Via S. Tommaso, 31. c 18770

LEVATRICE [illegible] approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 26, Torino. 196

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 12, p. 1. c 19000

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 288

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PIASTRELLE

Nazionali ed Estere a prezzi di fabbrica

Sassuolo 20-20 extra L. 20 0/0

» » » Liguria L. 20 0/0

» 15 x 15 L. 14 0/0

Porcellana mista e nazionale da L. 15 a 18 in più. Per contanti al Corso Valentino, 15, e via Cernaia, 30. 18934

Il VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffetà dei Turisti)

contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (all'estremità che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sul [illegible] in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unico concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40, franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 2707

Biciclette "ADLER"

La prima marca del mondo!

Rappresentanza per Torino:

LORENZO GAI - Via Garibaldi, 31

Liquidazione mobili

diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagna, 100 e più letti lamiera da L. 22 caduno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 18, piano 1.o. Organo splendido adatto Cinematografo, prezzo minimo. 909

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**

Telef. 28-04, via Carlo Alberto, 29-B. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-88.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Giletti, C.° Duca Genova, 9 18140

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crina per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 981

Procuratore della MERCEDES

MODERNISSIMA MACCHINA DA SCRIVERE

che trovasi in questa Città

CERCA PERSONA SERIA SOLVIBILE

per cedere la Concessione esclusiva per il Piemonte. — Offerte con referenze. Mancanti [illegible] e Vogler, Cassetta 1061.D, Torino. c 18097

- **Gioielli - Oro - Platino** -

ed altri oggetti di valore compro massimo prezzo

Via Pietro Micca, 4 - E. VIGLIANI - (fondo cortile)

— Anticipo capitali per disimpegnare —

Massima serietà e correttezza

BUSTI MODERNI ultimi modelli consigliati dall'igiene trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Assortimento da L. 2.75 a 19 75. Reggipetto e [illegible] 19004

Sovratacchi di Gomma con cuoio MARCA "REFORM"

Depositario esclusivo:

Carlo Ossola

Via XX Settembre, 16

:: TORINO ::

Macchine per imbottigliare

da L. 12 - 15 - 18 e più italiane e francesi - Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie - Travasatori per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori. 11347

G. CAUDANO & C.

TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

Chiedete Listino Macchine Enologiche. Si spedisce gratis

L'ABEILLE

Società Anonima d'Assicurazione a Premio fisso contro i danni della grandine

Capitale sociale	4.000.000	di franchi intier. versato
Riserve diverse al 31 dicembre 1912	2.300.000	» » »
Premi ed interessi riscossi nel 1912	4.600.000	» » »
Capitali assicurati	287.000.000	» » »

Sede Sociale: PARIGI, 57, Rue Taitbout

Sede per l'Italia: MILANO, Via Cusani, 5

Nessuna Società di assicurazioni Grandine del Regno ha mai assicurato così ragguardevole massa di capitali in un anno.

La Compagnia ha adottate tariffe modiche e fa liquidare i danni da Periti Italiani, presentati dai propri Agenti.

Per schiarimenti e per assicurare, rivolgersi agli Agenti Generali nominati dalla Società in tutti i capoluoghi di provincia e di circondario e in TORINO al signor G. BONGIOVANNI, *via Volta*, n. 5. 18716

L'apparecchio "Zello"

corregge qualsiasi naso difettoso, sia grosso - lungo - storto - schiacciato e incavato. Risultati ottimi dopo 3-4 settimane. Usabile di notte, non disturba il sonno. 18979

Formato semplice L. 10 - Qualità superiore con regolatore a viti L. 20

Spedizione contro cartolina vaglia.

Istituto A. Stehr Corso Oporto, 8, 1 TORINO

VELETTE tulle fine **0,25-0,30-0,35**

Amazzoni piume struzzo — Aigrettes [illegible] — Bordi struzzo con pompons per 3.75. — Vera liquidazione via Bogino, 11, cortile. **piano terreno** 19080

GHIACCIAIE

SORBETTIERE AMERICANE

CASSE PER VESTIARIO

BAGNI — DOCCIE — SEMICUPI

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai pavimenti usati, lucidi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via [illegible], 21, angolo via [illegible] — TORINO — Telefono 18-13 —

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 10

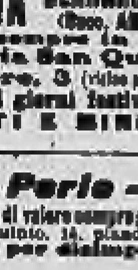
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 5 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 26.



DANARO prestasi su firme solide. Restituzione a rate 5 anni. — E. Ferri, casella postale 178, Torino. 18985

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef.* 46-49

Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo

Primavera — Estate

MOBILI

Specialità per UFFICI, NEGOZI e BANCHE di fabbricazione propria e d'occasione. SEDIE Viennesi e comuni. SCRITTOI veri AMERICANI. BANCHI STAGNO moderni. 19185

Grande assortimento - [illegible], Via San Pietro in Vincoli, 11-14 - Telefono 44-68 - Prezzi modicissimi

MONTANTI MENSOLE per VETRINE

Guarnizioni Artistiche per Mobili

NICHELATURA TAMIETTI TORINO Corso S. Maurizio, 21 18949

L. FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA (Succ. AMBROSETTI)

rimane sempre in

Via Volta ang. via San Quintino e via XX Settembre, 3 (vicino piazza Valenza)

Aperta anche nei giorni festivi 4204

INGRANDIMENTI E MINIATURE

- **Brillanti - Perle - Oro** -

argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi

SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Anticipo fondi per disimpegnarli 17771

TORINO VILLA CRISTINA Savonera

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

— TELEFONO 60-08 — 107

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti - Suore Vincenzine - Oratorio

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Ufficio 84-92.

!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici crustose, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50

Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla

Spedizioni franco verso vaglia di L. 1.60.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Marina, Marino succ., Ospedale Novo, S. Luca), Tagicco, Bonaccorso, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Appendice della *Stampa* (1

IL CASTELLO *** DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Un primo capitolo in un romanzo è come il primo atto di una commedia. Al momento in cui si alza il sipario figuratevi, o lettori, di avere dinanzi una delle camere dell'*Albergo di Giorgio*, a Millcote: figuratevi dei muri ricoperti di una carta a fiorami ed a personaggi, un tappeto, dei mobili, dei gingilli da caminetto, come ne posseggono tutti gli alberghi, e infine, come quadri, un Giorgio III, il Principe di Galles e la Morte di Wolf. Tutto ciò dovete vederlo alla luce di una lampada sospesa al soffitto, e al riverbero di un eccellente fuoco presso il quale mi sono seduta col mantello indosso e col cappello. Il mio mantello e il mio parapioggia sono sulla tavola dietro a me, e tento di liberarmi del freddo e dall'umidità che mi hanno invasa dopo sedici ore di viaggio fatte in una gelida giornata d'ottobre. Avevo lasciato Lowton alle quattro del mattino e l'orologio di Millcote aveva suonato allora le otto.

Lettori, quantunque mi si possa credere bene installata, non ho lo spirito tranquillo: penso che qualcuno dovrebbe essere qui ad attendermi e invece nessuno è venuto. Avevo sperato dianzi di sentir pronunciare il mio nome e di vedere qualche carrozza pronta per trasportarmi a Thornfield: ma non ho visto nulla di simile, e quando ho domandato al cameriere se qualcuno era stato a cercare della signorina Jane Eyre, mi rispose di no. La mia risorsa unica era dunque stata quella di farmi preparare una camera e di aspettare, malgrado tutti i miei timori e tutti i miei dubbi.

Una giovane inesperta che si trova così sola nel mondo prova una sensazione strana. Non conoscendo alcuno, incerta di raggiungere la meta del suo viaggio, nell'impossibilità, per molte ragioni, di ritornare al luogo donde era partita, essa trova tuttavia nella suggestione del romanzesco un conforto al suo spavento, e per qualche tempo l'orgoglio rianima il suo coraggio.

Ben presto il timore venne, purtroppo, tutto a distruggere e dominò qualunque altro sentimento. Per la prima volta io mi trovava senza guida nella vita. Venivo dal collegio di Loowood, dove ero rimasta per otto anni, dapprima come allieva, poi come insegnante. La mia adolescenza era stata assai triste, poichè nella casa della signora Reed, mia zia, a Gateshead, mi avevano sempre considerata come una intrusa. I miei giovani cugini mi odiavano cordialmente: John non trascurava l'occasione di mostrarsi brutale con me, Giorgiana ed Elisa non mi risparmiavano alcuna umiliazione. Quando, prima di morire, mio zio aveva fatto promettere alla signora Reed di accogliere me, orfana, come una figliuola e di provvedere alla mia educazione, non dubitava certo che avrebbero potuto trattarmi invece come una nemica, per sbarazzarsi poi della mia persona, inviandomi a Loowood, un istituto di orfani.

Pure il mio ingresso al collegio era stato come una liberazione anche per me. Da quel giorno la signora Reed aveva mostrato di essersi dimenticata completamente della sua piccola nipote, ma io ero troppo fiera per invocare la sua attenzione. Trascorsi otto anni mi assalì preso un desiderio assillante di conoscere un po' il mondo, che non era tutto racchiuso fra le mura di Loowood. Che volevo? Un paese nuovo, una nuova casa, dei volti e degli avvenimenti nuovi. Non avevo amici ai quali ricorrere e fu allora che pensai di pubblicare un annunzio sul « Araldo della Contea » per chiedere un posto di istitutrice privata. La risposta era venuta da una signora Fairfax, che abitava a Thornfield nella contea di Millcote. Non mi pareva vero di essere riuscita tanto presto e, libera delle mie azioni, ero subito partita col cuore in tumulto, ma felice. Che mi riservava l'avvenire? Non avevo vent'anni ancora e tutto il mio passato mi riappariva in quella piccola stanza d'albergo dove mi sentivo come smarrita. Trascorse mezz'ora e finalmente mi decisi a chiamare.

— C'è in questi dintorni un luogo chiamato Thornfield? — domandai al cameriere che aveva risposto al mio appello.

— Thornfield? Non saprei, signora, ma vado ad informarmi.

Uscì e rientrò ben presto.

— Siete voi la signorina Jane Eyre? — disse.

— Sì, sono io.

— Ebbene, c'è qualcuno che vi aspetta.

Mi alzai, presi il mio manicotto ed il mio parapioggia e mi affrettai ad uscire dalla stanza. Vidi un uomo davanti alla porta dell'albergo e, alla scialba luce del fanale, potei distinguere nella via anche una vettura trainata da un cavallo.

— E' quello il vostro bagaglio? — disse bruscamente l'uomo che mi attendeva, accennando alla mia valigia deposta presso la soglia.

— Sì.

La prese e la depose nella carrozza sulla quale salii subito; ma, prima che egli chiudesse lo sportello, domandai a quale distanza eravamo da Thornfield.

— A sei miglia circa — mi rispose.

— Quanto tempo impiegheremo per arrivare?

— Un'ora e mezza.

Montò in serpa e partimmo. Il viaggio fu molto lento ed ebbi il tempo di riflettere. Ero alfine felice di trovarmi così presso alla mèta.

— E' probabile — mi dicevo — che a giudicare dalla semplicità del domestico e della vettura, la signora Fairfax sia una donna cui non piace brillare: tanto meglio. Una volta sola ho vissuto presso gente ricca, mia zia, e sono stata molto infelice. Vorrei soltanto sapere se questa signora abita sola con la fanciulla che io dovrò educare. In questo caso, per poco che sia amabile, andremo d'accordo. Purchè io riesca nel mio compito!... Chiedo solo a Dio che la signora Fairfax non sia una seconda signora Reed. In ogni modo non sarò costretta a rimanere presso di lei: potrò sempre cercarmi un altro posto.

Aprii lo sportellino della carrozza e guardai: Millcote era dietro a noi e a giudicar dal numero dei suoi lumi, doveva essere una città abbastanza importante. Il paese mi parve assai differente da quello di Loowood: meno pittoresco, ma più animato.

La strada era difficile e la notte s'era fatta oscura: il cocchiere lasciava andare il suo cavallo al passo, di modo che restammo due ore in viaggio. Finalmente egli si rivolse e mi disse:

— Non siamo più molto lontano da Thornfield, adesso.

Guardai di nuovo. Noi passavamo davanti ad una chiesa; ne scorsi le piccole torri corte e larghe e intesi l'orologio suonare un quarto. Vidi anche sul versante di una collina, una fila di lumi indicanti un villaggio. Dieci minuti dopo il cocchiere discese e aprì un grande portone a due battenti, richiudendolo tosto appena la carrozza si fu inoltrata. Salimmo ancora per qualche minuto, e ci trovammo dinanzi alla casa. Ad una sola finestra brillava il lume, tutto il resto era nell'oscurità. La porta si aprì, vidi una donna in attesa, una cameriera; discesi ed entrai nella casa.

(Continua).

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni [illegible].

SIROLINA "ROCHE"

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle. Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi. Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4. —, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla sveltezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto, bene sviluppato e soprattutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia delle sue linee.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, e a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla sveltezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pillole Orientali, che sono oggi conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Giocondiamo l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per quei imitatori che di tanto in tanto annunciano questa con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, sedotte dall'attrazione di queste réclames particolarmente enfatiche e seducenti, ne hanno dovuto fare la costosa e delusa esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pillole Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e le loro riconoscenze si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C....:

«Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Siate certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo [illegible]

Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

«Signore. Le Pilules Orientales mi ritornano molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di riacquistare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.

« Louise M...., rue Franklin », Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

[illegible] buone e ben meritata réclame alle vostre pillole,

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

«Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Ogni ventresca, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.

« Mlle G...., place St-Pierre, Tournai ».

«Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.

« L. V...., rue Courseye, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuocciono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il ventennio e più dacchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

«Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.

Dott. G...., a N.... (Loire Inferieure) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

«Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già vedo con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.

Madame H. L...., rue Gondart, Marsiglia ».

«Signore. Mi affretto a felicitarmi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.

Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuno delle più o meno fantastiche imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signora o Signorina, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderî e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupita e rapita della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70, J. Ratié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. 169

Prima dell'uso. Dopo l'uso.

KOLA-DULTZ
(MARCA DEPOSITATA)

è uno squisito nutrimento in forma concentrata. La maggior parte dei cibi sono di difficile digestione, e per questo la maggior parte degli uomini soffre di disturbi di stomaco. Il Kola-Dultz è però un mezzo di nutrizione ideale, il quale, non solo può essere digerito con tutta facilità, ma provoca anzi e facilita la digestione. Contemporaneamente il Kola-Dultz fa sì che le sostanze nutritive dei cibi ingeriti siano intensivamente sfruttate, e rende inoltre gli organi atti ad accogliere l'albumina ed i fosfati ivi esistenti. I vostri dolori spariranno subito se farete uso del Kola-Dultz. Il Kola-Dultz

Rigenera il sangue;
Il sangue fluisce più celere nelle vene;
Arrotondisce e colora le guancie;

muta il pallido e uniforme colore in una pura tinta fresca e giovanile.

Un afflusso maggiore del sangue nutre e rinforza specialmente il cervello ed i nervi; e gli organi tutti, rinvigoriti in tal modo, sono capaci di resistere alle malattie.

Kola-Dultz ridona l'allegria e la virile freschezza.

Fuga i capricci, i malumori, il tedio, la debolezza e tutto quell'esercito di fenomeni che si manifestano quando è lenta la circolazione del sangue, quando la digestione non è regolare, quando s'è fatto un eccessivo abuso dei proprii nervi. Fra i quali sono da annoverarsi: insonnia, emicrania, stanchezza improvvisa, ronzio agli orecchi, tremito, rilassatezza, congestione, ecc., ecc.

Ora io voglio mandarvi un saggio

assolutamente gratis

di Kola-Dultz sufficiente a convincervi, con una prova, delle sue straordinarie qualità.

Migliaia e migliaia di persone, venute a conoscenza in tal modo del Kola-Dultz, non vorrebbero oggi a nessun prezzo rinunziarvi. Cogli innumerevoli e volontari attestati pervenutimi potrei riempire per più giorni tutte le colonne di questo giornale.

Non volete voi arrischiare una semplice cartolina? Scrivete dunque e subito, facendo richiesta d'un saggio gratis di Kola-Dultz al: 18035

Sig. MASSIMO DULTZ, sez. 71, Milano, via Porlezza, N. 14

NB. Il buon «Gianduja» ha infatti ragione di sostituire durante e fuori i pasti il suo vino colla «Birra d'Oro» a «Doppio Malto», che lo soddisfa al gusto e se ne trova assai bene, perchè la Birra d'Oro è tonica, digestiva e ricostituente. (17359)

Chiedere offerta alla Fabbrica di Birra Durio: Torino, al Fortino (Telefono 22-68 e 37-60).

FELIX
SOCIETÀ G. MORONI & C. - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA - A PETROLIO - OLIO PESANTE

I sofferenti di Malattie intime

diffusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che a stecciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio chimico G. TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

«Ho adoperati i Cilindri balsamici uretrali, preparati nel Laboratorio Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso attestare in piena coscienza di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso ho ottenuto la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora (uretro-cistite cronica da 12 anni, con grave restringimento uretrale), dopo avere dilatato gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

«Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed uterine — Napoli, 28 novembre 1907 ».

Per consulto e opuscolo gratis — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — Depositi: A. Manzoni e C., ROMA e MILANO - Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 5; Farmacia Internazionale G. Torta, via Roma, 27; Masino e Bucci, Farmacia San Luca, TORINO - Zarri, BOLOGNA - Lancellotti, NAPOLI - Angiolani, ANCONA - Bisiotto e Persiani, Cattaneo, Fratelli Marengo, GENOVA - Cooperativa, FIRENZE. 18483

CURA EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344

Escluse malattie tubercolotiche ed infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

TUMORI Benigni e Maligni
= CANCRI =
CURA SENZA OPERAZIONI
Torino - Corso Valentino, 29 - Dott. G. PIANA 810

Malattie segrete e delle vie urinarie
DIABETE, ALBUMINURIA
Reni, Vescica, Matrice, Emorroidi

Malattie celtiche recenti ed antiche nei due sessi, prostatiti, restringimenti, emissioni d'orina frequenti e dolorose, ecc. Guarigione completa, rapida e senza ricadute anche nei casi più antichi e dichiarati incurabili, con rimedi nuovi che non contengono che estratti di piante finora sconosciute. Chiedere all'inventore stesso: Dottor G. Dumman, 79, Rue du Trône, Bruxelles (Belgio), oppure alla FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino, l'opuscolo IV con certificati di guarigione. Per le malattie segrete opuscolo speciale 84. (Preghiera di affrancare con 25 centesimi) 1700d

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 32, piano 1° nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 127

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 14917

Un flac. L. 7.50

In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.

Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO

Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

Non si fanno assegni.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Cura della sifilide col Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. 816

Via Gaillari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun... merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Nuova cura della SIFILIDE

Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE. Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-61. 675-I

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA

ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 62, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 903 b

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 711

Dott. VITTONE
Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali

Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettroterapia, Uretroscopia, Radioterapia. — Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20. 983

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 369

VILLE di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
San Maurizio Canavese

Dott. Cesare Sforza direttore.
Dott. Giuseppe Croce vice direttore.
Dott. Agostino Garavoglia gestore

Recapito in Torino, via Ponte Mosca, 10, dalle ore 14,30 alle ore 16,30. 19700

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorya's, 16, rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 172

Preservativi
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — L. R., via Gioberti, N. 20, sotto la portineria a sinistra, Torino. c 18752

MATRIMONIO. Signore di ogni ceto, con fortuna fino a marchi 600.000 desiderano maritarsi. Signori anche senza sostanza vogliano scrivere a: Max Rothenberg, Berlin, N. W. 73, n3. 17008

Cavallerizzi
Vera specialità in sospensori fatti colla massima perfezione e di lunga durata. — Stabilimento Sarsil, via Lagrange, 9, Torino. 880

DANARO presta rentier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — Krystal, posta, Berlino, 11. 106

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Spolverini d'ogni genere

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 27. — GENOVA Via 22 Settembre, 49

Fabbrica di Impermeabili

REGINA DELLE TOMBOLE

a beneficio del Municipio e dello Spedale Civile di Sampierdarena ed altri approvata con Leggi N. 451-455-457 e 2 Luglio 1912 N. 800

IL METODO NUOVO VERAMENTE MIRACOLOSO
adottato per l'assegnazione delle vincite

= ASSICURA E GARANTISCE =
che tutte o quasi tutte le cartelle debbono vincere
E CALCOLI SCIENTIFICAMENTE POSITIVI ASSICURANO
in modo infallibile ed indiscutibile

LA VINCITA
a ciascuna busta miracolosa contenente dieci cartelle

GARANTENDO INOLTRE che le altre cartelle possono, molto facilmente, vincere somme importanti

Le vincite in contanti
ed esenti da ogni tassa
assegnate
ALLA REGINA DELLE TOMBOLE

SONO	DA	LIRE	200000	SONO	DA	LIRE	10000
"	"	"	50000	"	"	"	10000
"	"	"	25000	"	"	"	10000
"	"	"	20000	"	"	"	10000
"	"	"	20000	"	"	"	10000
"	"	"	15000	"	"	"	5000
"	"	"	15000	"	"	"	5000

COME SI FA A NON VINCERE?

VINCE - Chi fa Tombola
" - Chi non indovina alcun numero
" - Chi indovina due numeri
" - Chi indovina tre numeri
" - Chi indovina quattro numeri
" - Chi indovina cinque numeri
" - Chi indovina 5 numeri pari
" - Chi indovina 5 numeri dispari

NON VINCE CHI NON ACQUISTA CARTELLE

LE CARTELLE COSTANO UNA LIRA
Ogni cartella concorre all'estrazione con dieci numeri che possono essere indicati dal compratore
Le buste miracolose, contenenti dieci cartelle, costano dieci lire

L'ESTRAZIONE DELLA REGINA DELLE TOMBOLE
SI FARA' IN GENOVA entro il semestre in corso
ed il giorno preciso ASSOLUTAMENTE IMPROROGABILE verrà fissato quanto prima e reso pubblico.

SI AVVISA
che la quantità delle cartelle è limitata e le richieste sono moltissime

La vendita delle Cartelle e delle Buste miracolose è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO, incaricata dell'emissione. In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del Regio Lotto, Rivendite di sale e tabacchi ed Uffici postali di 2.a e 3.a classe.

Domandate, esaminate e studiate bene il programma ufficiale, se volete persuadervi che è la prima volta che mediante l'acquisto di una quantità insignificante di cartelle si ottiene la certezza assoluta di vincere.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli.

SOLLECITATE LE ORDINAZIONI

ANTISCIATICO-BONAVIA
Insuperabile unguento contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30.60

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIGNE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. I — Torino e nelle primarie farmacie.

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE
RIMEDIO SICURO CONTRO I MALI DI CAPO, MORBI FEBBRILI, INFLUENZA, REUMATISMO
La sua grande azione antinevralgica è assai manifesta: EMICRANIA, DISTURBI MESTRUALI, DOLORI DEI NERVI, ecc.
[illegible]
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano. 88

Guadagno Lire 4

e più al giorno per chiunque ovunque lavorando domicilio per noi, premiate nostre macchine maglierie con ricambio facoltativo trovare. Lavoro assicurato continuo e noi forniamo il cotone. Effettuansi cambiamenti con macchine di altri sistemi. — Informazioni Stock Manufactory Hunter Compagnie, fabbricanti maglierie Venezia, San Samuele, 3245, Calle Carrozze; Torino, piazza Santa Giulia, 8. 1044

L'Edizione 1913 della Guida Commerciale ed Amministrativa di TORINO
Anno 85° — Anno 85°

contenendo l'indicazione di persone e cose incluse nella nuova cinta daziaria, rende affatto inservibili le edizioni precedenti.

Il volume di 1800 pag., legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 9.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.
Via Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 28.

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
BYRRH